

**RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO 1971**

**ED ANNESSI BILANCI TECNICI DELLE CASSE PER
LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI
AI SANITARI ED AGLI INSEGNANTI DI ASILO E
DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE**

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O

DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 12 LUGLIO 1972

(*Omissis*)

IL CONSIGLIO

In base alla relazione del Direttore Generale dr. Simoncini;

Ritenuta la regolarità dei rendiconti per l'anno 1971, riguardanti i singoli Istituti di previdenza e cioè:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari;

approva i rendiconti anzidetti e delibera che siano trasmessi, per gli ulteriori adempimenti, ai competenti Organi, in conformità delle vigenti disposizioni.

(*Omissis*)

p. IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO
BISAGLIA

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO
GIANNELLI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A G E N E R A L E

Nella relazione ai rendiconti del 1970 è stato svolto un esame globale e sintetico sullo sviluppo verificatosi, nel precedente decennio, nella forza numerica delle collettività amministrative e nella situazione economico-patrimoniale degli Istituti, raffrontando i risultati con le ipotesi tecniche che sono a base dei sistemi assicurativi adottati.

Siffatto esame non può utilmente essere effettuato ogni anno dato che i tempi brevi sono scarsamente indicativi in materia di assicurazioni sociali le cui analisi, rivolte a raffrontare le ipotesi tecniche con le realtà amministrative, devono prendere in considerazione periodi di più ampio respiro.

Comunque anche nell'esercizio 1971 la massa degli iscritti e dei pensionati ha continuato ad incrementarsi — per i motivi che troveranno ampia esposizione nel corso della relazione — ed un ulteriore movimento ascensionale si è determinato nella potenzialità degli Istituti amministrati, con risultati che possono ritenersi pienamente soddisfacenti specie ove si consideri la generale situazione deficitaria degli enti previdenziali e le note difficoltà di carattere generale attraversate dal Paese.

Il patrimonio netto — a copertura delle riserve tecniche previste dalla legge — si è elevato a lire 1.610 miliardi con un incremento di 184 miliardi, il che rappresenta un maggiore aumento di 38 miliardi rispetto a quello realizzato nel precedente anno.

Le erogazioni per prestazioni previdenziali hanno raggiunto il cospicuo importo di circa 238 miliardi, le entrate per contributi ordinari hanno superato i 326 miliardi e quelle per redditi patrimoniali i 76 miliardi. Aggiungendo ai dati economici più significativi quelli relativi alla consistenza delle collettività degli iscritti e dei pensionati aumentate, rispettivamente, a 750 e 186 mila unità, si può ben affermare che il servizio reso dagli Istituti si pone in prima linea nella attività che la previdenza svolge in favore delle categorie lavoratrici.

Devesi rilevare che l'importo della spesa per trattamenti di quiescenza pur essendo notevole, è inferiore a quello che con ogni probabilità risulterà attribuibile all'anno, ove si considerino gli oneri derivanti dall'attuazione di ben tre schemi di disegni di legge da tempo predisposti e tuttora in corso di definizione, schemi che prevedono decorrenze di interventi interessanti il 1971.

Come è noto il primo di tali disegni di legge che comporta un onere, in valore capitale, di circa 23 miliardi di lire è stato approntato verso la fine del 1968 e prevede: la revisione del trattamento pensionistico di privilegio in caso di aggravamento; la misura delle prestazioni nei riguardi di categorie di iscritti soggetti a particolare logorio fisico; la revisione di alcune norme sul diritto al trattamento di quiescenza, al fine di coordinare gli ordinamenti delle singole Casse pensioni con la legislazione statale, ed altre modifiche di minor rilievo.

Nel corso dell'anno in esame sono stati, poi, predisposti gli altri due schemi di disegni di legge per la Cassa pensioni sanitari e per quelle dei dipendenti degli enti locali e degli insegnanti di asilo che determinano un ulteriore onere, rispettivamente, di circa 73 e 443 miliardi di lire in valore capitale.

E' stata così prevista, per i sanitari, una radicale trasformazione del sistema di pensionamento, non più ispirato al principio tecnico-assicurativo fondato sulla nota teoria dei capitali accumulati, ma informato ai nuovi principi sociali diretti a garantire agli assicurati prestazioni adeguate al tenore di vita raggiunto al momento del collocamento a riposo:

A tal fine è stato disposto — per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1971 in poi — che la misura del trattamento pensionistico dei sanitari debba essere determinato con il sistema già da tempo adottato per gli iscritti alla Cassa pensioni dipendenti enti locali e, cioè, tenendo conto della anzianità di servizio e del tenore di vita raggiunto

dall'iscritto in base alle ultime retribuzioni percepite.

Per i pensionati, collocati a riposo in data anteriore al 1° luglio 1971, sono contemplati adeguati aumenti percentuali a decorrere dal 1° ottobre 1970 o dalla data di decorrenza della pensione per quelli cessati dal servizio tra il 1° ottobre 1970 ed il 30 giugno 1971. Unitamente ad altre disposizioni sono stati, inoltre, migliorati i minimi dei trattamenti pensionistici ed estese — ai titolari di pensioni dirette di privilegio — alcune provvidenze già previste per gli statali.

L'ultimo, in ordine di data di predisposizione degli anzidetti schemi di disegni di legge, prevede analoghi aumenti percentuali — variabili per scaglioni d'importo e per epoche di cessazione — a favore dei pensionati delle altre due Casse: dipendenti enti locali ed insegnanti di asilo, a decorrere dal 1° gennaio 1971. Sono state così, adeguate le misure dei trattamenti di quiescenza ai nuovi livelli retributivi attribuiti alle categorie di personale iscritte alle Casse medesime, in analogia anche, a quanto avvenuto per gli statali con le legge 18 marzo 1969, n. 249 e 28 ottobre 1970, n. 775 sul riassetto.

Si soggiunge, infine, che l'apposita Commissione è tuttora allo studio per perfezionare l'attuazione di un meccanismo che possa assicurare, quanto più possibile, l'adeguamento automatico delle pensioni già liquidate alla dinamica retributiva del personale in servizio.

Occorre, quindi, tener presente, quanto anzidetto, nel paragrafo riservato al commento sulla sintesi del movimento economico, considerando che la voce « assegni di quiescenza », per l'anno 1971, non comprende il carico di pertinenza di circa 50 miliardi, pari al preventivato ammontare degli arretrati che dovranno corrispondersi ai pensionati non appena i cennati provvedimenti diventeranno esecutivi.

Per quanto riguarda l'investimento delle riserve di questi Istituti, non può non evidenziarsi come su di esso abbiano influito le difficoltà della situazione economica generale, creando problemi per la scelta di soluzioni che nel quadro generale della politica sociale, economica e finanziaria del Paese, consentissero di difendere le riserve medesime e la loro redditività. Difesa che, come è noto, si estrinseca attraverso l'investimento in titoli a reddito fisso — per il mantenimento ed il miglioramento, ove possibile, del tasso di rendimento, e, l'investimento in

immobili, per la conservazione del valore capitale a periodo lungo.

Anche durante il 1971, infatti, il processo di sviluppo dell'economia italiana ha continuato a far registrare momenti di ristagno, per un complesso di eventi interni ed esterni che hanno provocato una inversione di tendenza tra una fase caratterizzata da rigidità di offerta, di fronte a una domanda in ripresa, ed una fase di domanda cedente rispetto ad una offerta divenuta più elastica.

Gli aspetti recessivi sono andati sempre più accentuandosi nel corso dell'anno in correlazione alla diminuzione della produzione industriale, alla flessione degli investimenti ed al rallentamento nei consumi privati, oltre che per l'aggravarsi della crisi edilizia e la contrazione nell'occupazione.

La flessione verificatasi nell'attività industriale — che non trova precedenti neppure nelle fasi di depressione congiunturale degli anni 1957-58 e 1963-64 — ha determinato la generalizzazione del fenomeno, assai grave, della sottoutilizzazione degli impianti, ritardando ancora quella modernizzazione tecnologica che è indispensabile per l'ottenimento di una riduzione dei costi.

La manovra espansiva della spesa pubblica — mirante al raggiungimento del duplice scopo di sostegno degli investimenti e di attuazione dei programmi a lungo periodo nel campo degli impieghi sociali — è, solo in parte, riuscita a compensare il declino degli investimenti privati.

L'aumento del costo del denaro e del lavoro e, quindi, delle merci e dei servizi — non riassorbito da un aumento di produttività — e la caduta degli investimenti, costituiscono i principali fattori della generale situazione di precarietà. Fattori sui quali ha inciso profondamente l'incerta congiuntura internazionale, culminata con la crisi monetaria, che non ha consentito all'economia italiana di potersi avvalere del sostegno della domanda estera che in altri anni di difficoltà (1964-1965) era riuscita a ridurre, in buona misura, gli effetti delle carenze interne.

Il costo del denaro si è mantenuto ancora elevato nel 1971, nonostante la larga liquidità subentrata alle restrizioni degli anni precedenti, ma è stato anche osservato che le medie e piccole industrie si sono trovate in difficoltà nell'accedere al credito.

L'aumento del costo del lavoro, oltre che per gli effetti degli aumenti delle retribuzioni contrattuali, si è aggravato per la minore utilizzazione degli

impianti e per lo stato di incertezza, circa i futuri costi.

Intanto, la necessità di difendere la competitività dei prodotti ha compresso gli utili di gestione, contenendo l'autofinanziamento di molte imprese che è quasi scomparso nelle imprese minori.

La gravità della situazione economica — responsabilmente ed analiticamente esposta, fin dal mese di ottobre, dai Ministri del Tesoro e del Bilancio nella relazione previsionale e programmatica per lo anno 1972 — trova conferma nei dati definitivi contenuti nella « relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1971 » presentata al Parlamento il 31 marzo 1972.

Produzione, investimenti e consumi presentano diminuzioni, in termini reali, solo in minima parte compensate dall'intervento della spesa pubblica.

Le attività industriali hanno fatto registrare una flessione pari all'1,2%; quelle agricole pari allo 0,8%; gli investimenti lordi ed i consumi sono passati, rispettivamente, dal + 8,2 al - 10,3% e dal + 6,8 al + 2,8% rispetto ad un anno, il 1970, che aveva già evidenziato bassi livelli; conseguentemente il reddito nazionale lordo, in termini reali, si è incrementato di appena l'1,4% (5,3% nel 1970).

Il livello generale dei prezzi è aumentato del 6,6% risultando, però, nei confronti internazionali, inferiore a quello del Regno Unito ed all'incirca pari a quello della Germania e dei Paesi Bassi.

Altra nota positiva emerge dalla constatazione che, nella distribuzione del reddito, si è accertato un ulteriore apprezzabile spostamento a favore del lavoro dipendente, cui è stato attribuito il 61,9% — contro il 59,3% del 1970 — del reddito nazionale netto al costo dei fattori.

Le scelte della Direzione generale nell'effettuare gli investimenti per l'anno 1971 sono state, pertanto, orientate dalle susposte considerazioni e dalla necessità di dover difendere il saggio effettivo del capitale medio complessivamente impiegato in continua flessione dal 1966, per il cedimento di quello relativo agli immobili ed altre cause meglio precisate nel paragrafo riservato ai rendimenti.

L'impiego delle riserve negli investimenti immobiliari ha subito un cambiamento di indirizzo a causa della nota autoriduzione dei fitti attuata da una parte dell'inquilinato la quale ha imposto il riesame di numerose istruttorie in corso relative ad

acquisti, già deliberati dal Consiglio di amministrazione, che si riferivano ad immobili destinati ad abitazioni di tipo modesto, dove l'anzidetto fenomeno si è manifestato con maggiore intensità.

Fenomeno che la Direzione generale — nella sua particolare posizione di amministrazione dello Stato — per ovvi motivi, ha dovuto affrontare ed arginare con ponderatezza e cautela, superando difficoltà ed ostacoli non trascurabili che ancor oggi, quantunque il fenomeno sembra vada evolvendosi positivamente, preoccupa e non poco l'Amministrazione, come meglio precisato nell'apposito paragrafo delle « Locazioni ».

Si è proceduto, quindi, ad una selezione delle istruttorie in corso, riducendo gli impegni per acquisto di stabili di tipo popolare ogni qualvolta se ne è presentata la possibilità senza incorrere in responsabilità precontrattuali. In quest'opera di contenimento l'azione è stata, in qualche caso, facilitata anche dalla tendenza manifestata da parte delle ditte offerenti a recedere dalle trattative di compravendita o a chiedere il riesame del prezzo convenuto, a seguito degli aumenti verificatisi, nel frattempo, nei costi di costruzione per mano d'opera e materiali.

Si è cercato, altresì, di orientare le scelte verso tipi di stabili da destinarsi ad uffici — che richiedono minori adempimenti di amministrazione con riduzione di spese — e verso immobili da destinare ad abitazioni di tipo più qualificato che, offrono maggiori garanzie riguardo alle « morosità ».

Conseguentemente l'importo dei contratti di acquisto perfezionati nell'anno è stato contenuto nella misura di 27 miliardi di lire e si è dato maggiore impulso agli investimenti mobiliari, soprattutto, all'acquisto di titoli, tanto più che le difficoltà congiunturali, nazionali e internazionali, pur scuotendo profondamente il settore monetario, non hanno colpito il reddito fisso.

L'economia italiana — come quella di quasi tutti i paesi mondiali ha dovuto subire i riflessi della crisi monetaria culminata, come è noto, nel mese di agosto allorquando le autorità statunitensi decisero di sanare il deficit della propria bilancia dei pagamenti, deliberando l'introduzione di una sovrattassa alle importazioni del 10% e, in contrasto con gli accordi di Bretton Woods, la inconvertibilità del dollaro. La crisi si aggravò anche per effetto del dilagare del fenomeno dei trasferimenti di capitali che spinse una crescente massa di dollari verso altri mercati (Europa e Giappone), per investimenti in im-

prese, speculazioni, ecc., tanto che la Germania Federale per difendersi, già dal mese di maggio, aveva deliberato la sospensione degli acquisti di dollari, sganciando il marco dalla parità fissa.

Il persistente esodo di dollari fece assumere al deficit della bilancia dei pagamenti americana proporzioni tanto allarmanti che il Tesoro americano ritenne poter fronteggiare penalizzando le correnti di esportazione verso gli U.S.A. e favorendo, nel contempo, la esportazione dei prodotti americani.

L'adozione di provvedimenti di ritorsione da parte dei Paesi maggiormente colpiti avrebbe avuto conseguenze assai gravi, senonché una schiarita si è poi avuta in dicembre, con l'accordo monetario dei « Dieci » a Washington, dopo mesi di difficili negoziati nei quali ha assunto rilievo l'azione responsabile e continua del Governo italiano.

L'accordo, che è nella traiettoria di una auspicabile riforma del sistema monetario internazionale, prevede la svalutazione del dollaro nei confronti dell'oro; la rivalutazione differenziata delle monete degli altri nove Paesi e l'abolizione della sovrattassa del 10%.

E' stato autorevolmente affermato che la competitività delle esportazioni italiane — nei confronti degli altri Paesi industrializzati che hanno rivalutato la propria moneta, rispetto al dollaro, in misura maggiore della lira — sia uscita rafforzata dalle nuove parità fisse e che l'Italia abbia migliorato la propria posizione ove si consideri la situazione che si era creata dopo il 15 agosto, con la fluttuazione delle monete. Inoltre, la modesta svalutazione della lira, nei confronti degli altri Paesi della Comunità, potrà avere effetti positivi specie per il turismo.

Il risultato più importante degli accordi è la fine dello stato di incertezza sui mercati monetari e la possibilità di ripresa per gli scambi, anche se rimane l'aspetto negativo della inconvertibilità del dollaro.

A seguito, poi, della politica di facilitazioni creditizie impostata dagli Stati Uniti per rilanciare la propria economia stagnante e della grande liquidità esistente in Europa, ha avuto inizio una flessione nei saggi di interesse sui depositi bancari in tutti i mercati del mondo occidentale; saggi addirittura simbolici in Svizzera oltre che in Giappone, dove permangono grandi quantità di capitali attirati dalla saldezza di quelle monete.

Tale generale situazione ha avvantaggiato il mercato obbligazionario mondiale. In particolare,

quello italiano, dopo le notevoli incertezze del 1969 e la stasi del 1970, si è sostanzialmente ripreso, per l'abbondante liquidità bancaria.

La politica svolta dalle competenti autorità attraverso il controllo e la graduazione delle nuove emissioni, ha contribuito alla ripresa dei corsi, con il risultato che le vecchie emissioni hanno recuperato parte del terreno perduto e, alle nuove, sono stati assicurati buoni rendimenti congiunti a quotazioni sostenute.

La favorevole situazione di mercato ha, quindi, consigliato la Direzione generale a far acquistare titoli — durante l'esercizio 1971 — per un importo di circa 81 miliardi di lire in valore nominale, riversando, su tale forma d'impiego, parte delle disponibilità in un primo momento destinate agli immobili, senza ridurre, peraltro, le assegnazioni relative alla concessione di mutui e sovvenzioni, rispettivamente, agli enti ed agli iscritti amministrati che, complessivamente, hanno pure quasi raggiunto la rilevante cifra di 80 miliardi di lire.

Rivolgendo, ora, uno sguardo alla situazione sociale del Paese attraverso un'attenta valutazione complessiva degli avvenimenti e dei processi che hanno caratterizzato la crescita della società in questi ultimi anni, si rilevano segni di stanchezza o meglio di usura nel ciclo di sviluppo, con l'impressione che la realtà attuale presenti sintomi di « fine di un ciclo » più che di crisi congiunturale, come ponderatamente osservato nel rapporto annuale predisposto dal Centro studi investimenti sociali del C.N.E.L.

Alcune nuove sostanziali situazioni sono emerse: la nascita delle regioni, il più ampio rilievo dei sindacati, la cessazione di una serie di spinte che nel decorso decennio avevano sostenuto l'evoluzione sociale ed economica — ad esempio la moltiplicazione della piccola e media imprenditorialità industriale — mentre, certe istanze e molte delle stesse tematiche prospettate all'opinione pubblica, hanno perso notevole importanza quando non si sono esaurite sul piano del puro dibattito.

L'evoluzione dei fenomeni congiunturali inoltre, unitamente alla fine, per una parte di essi, della fase di espansione quantitativa, hanno fatto sorgere problemi di più vaste e profonde dimensioni, determinando legami sempre più stretti tra fenomeno congiunturale e fenomeno strutturale fino al punto che il primo si è identificato con il secondo.

Il grande rilievo assunto dal tema delle riforme e delle relative lotte da una parte, e, dall'altra, il progressivo logoramento di alcune situazioni industriali; il parziale declino nella propensione ad assumere iniziative e rischi conseguente all'anzidetto logoramento, a prescindere dalle cause che lo hanno originato — tensioni aziendali o incertezze da parte di imprenditori ad affrontare coraggiose soluzioni —; la riduzione della manodopera impiegata ecc; sono tutti fenomeni che non possono considerarsi tipicamente congiunturali, non esaurendo i loro effetti nel breve periodo, ma sollecitando evoluzioni strutturali come quelli derivanti dalla fine della espansione quantitativa di alcune domande sociali.

Nel settore della sicurezza sociale, l'allargamento quantitativo dei beneficiari delle prestazioni, avendo raggiunto limiti massimi — si consideri che nel 1970 i titolari di pensioni I.N.P.S. rappresentavano il 77% della popolazione di età superiore ai 60 anni e che, aggiungendo a tale percentuale, i pensionati dello Stato e di altri enti pubblici si raggiunge agevolmente la quasi totalità della popolazione anziana — ha fatto mutare il tipo delle tensioni che, una volta orientate a conseguire un qualsiasi pensionamento, sono ora rivolte ad assicurare la continuità del reddito tra periodo di lavoro e quello di quiescenza.

Situazione che si rispecchia osservando anche lo sviluppo verificatosi, negli ultimi 15 anni, nelle collettività amministrate da questa Direzione generale dove, alla progressiva estensione dell'obbligo d'iscrizione a molte categorie di dipendenti, in un primo momento escluse, ha fatto seguito l'aggancio all'ultima retribuzione nella liquidazione delle pensioni, con la concessione della misura massima del cento per cento con 40 anni di servizio, ed, ora, è allo studio l'attuazione di un meccanismo che possa assicurare, quanto più possibile, l'adeguamento automatico delle pensioni già liquidate alla dinamica retributiva del personale in servizio; studio che tocca profondamente il sistema adottato dagli Istituti.

La fase della espansione quantitativa del fenomeno può dirsi chiusa pure per l'assistenza sanitaria, ricordando che, nel 1970, la percentuale del numero degli assistibili ha superato il 91% della intera popolazione presente; mentre si affacciano già nuove tematiche dirette a far prevalere il momento preventivo su quello curativo.

Queste profonde e sostanziali trasformazioni nel carattere e nelle dimensioni dei fenomeni sociali

nonché quelle relative al tipo di tensioni, hanno trovato impreparato il meccanismo di sviluppo della società italiana, rimasto ancorato ad una forza di propulsione non più idonea a risolvere problemi strutturali di una società pluralistica.

Al carattere pluralistico assunto dai processi di sviluppo, ha corrisposto una frammentazione del potere (Stato, Enti locali, Partiti, Sindacati, Regioni) non sufficientemente organizzata quanto a divisione dei compiti, ma conseguente ad una serie di spinte di tipo diverso e con diversi fini, talvolta contrastanti, che hanno provocato carenza di sintesi e di orientamento unitario nei processi e nei meccanismi di sviluppo economico sociale.

E' ormai convinzione generale che solo una razionale ed attenta politica di piano potrà stimolare lo sviluppo e l'attuazione delle modifiche strutturali del sistema e, a tal fine, nello scorso mese di febbraio è stato diffuso il testo integrale del nuovo programma quinquennale 1971-75 sul quale il Governo ed il Parlamento dovranno fare le loro scelte e prendere le relative decisioni.

Nell'espone brevemente le caratteristiche del nuovo piano, non possono non ricordarsi le azioni che lo hanno preceduto per evidenziare come il medesimo sia il risultato di approfonditi studi e dibattiti diretti ad eliminare gli insuccessi e gli errori della prima esperienza programmatica.

Il Comitato interministeriale della programmazione economica, infatti, fin dal mese di dicembre del 1969 decise di porre a base dei lavori di preparazione un « rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975 » — convenzionalmente indicato « progetto 80 » — che ha rappresentato, poi, la cornice strategica della politica di programmazione in quanto con esso, attraverso l'interpretazione dei bisogni e delle aspirazioni più importanti della società, sono stati fissati, anticipatamente, gli obiettivi generali da raggiungere a lungo periodo e la metodologia del programma.

Sulla base di tale rapporto e, cioè, di un ampio programma di ricerca, è stato, quindi, redatto e presentato, nello scorso mese di settembre, il « Documento programmatico preliminare » ossia l'ipotesi programmata dello sviluppo del sistema economico nel suo insieme, per il quinquennio interessato, dove problemi e soluzioni sono stati esposti in modo esplorativo ed alternativo indicando anche le « priorità » senza formulare, però, proposte definitive, ma

con il solo scopo di sollecitare i soggetti e gli interlocutori della programmazione a pronunciarsi concretamente sulle proposte stesse. Tale documento, infatti, prima della stesura del testo del programma, è stato offerto alla discussione ed al vaglio critico di coloro che dovranno essere i principali artefici del piano: le Amministrazioni centrali e regionali dello Stato e le grandi organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.

Si è formato così, il nuovo Programma Economico Nazionale che nell'articolazione della sua struttura — secondo le intenzioni dei programmatori — dovrà corrispondere a tre esigenze che si condizionano reciprocamente vivificando gli elementi che lo caratterizzano e cioè: il « quadro di riferimento » — rappresentato dal citato documento programmatico preliminare che contiene gli obiettivi che si vogliono raggiungere nel quinquennio e le ipotesi relative alle risorse delle quali si potrà disporre —; le « azioni programmatiche » — ossia gli atti derivanti dall'esecuzione del piano, che concretano il comportamento dell'operatore pubblico sia nella sfera di sua esclusiva competenza, sia nei suoi interventi presso gli altri operatori dando luogo, nel primo caso, alla formazione di « progetti sociali » e, nel secondo, alla formazione di « progetti di promozione »; ed, infine, il « piano annuale » — l'elemento caratteristico forse più originale — che costituisce, al tempo stesso, la verifica, l'adattamento e l'aggiornamento del programma alle mutevoli vicende di un sistema economico continuamente influenzato da innumerevoli impulsi interni ed esterni; un sistema, cioè, di revisione e di raccordo tra il « quadro » e le « azioni » e di collegamento tra la politica economica di breve e di lungo periodo.

La novità del nuovo Programma emerge proprio dalla sua articolazione, dal suo dinamismo. Liberato dal sistema con il quale tutto era programmato immutabilmente per un quinquennio con formulazioni generiche, esso rappresenta veramente un processo decisionale continuo, elaborato per « obiettivi » ma, soprattutto, per azioni (progetti) indispensabili alla concreta realizzazione degli obiettivi. Una parte poi di queste azioni — politicamente e tecnicamente mature — verranno inserite nel processo esecutivo come vere e proprie decisioni definitive; altre rappresenteranno — a vari livelli di maturazione — elementi per le decisioni che progressivamente saranno prese a lungo periodo.

Compito prioritario della programmazione sarà quello di organizzare e preordinare l'azione del settore pubblico mirando, poi, attraverso una forte spinta agli investimenti pubblici, specie all'inizio, di risolvere o quanto meno indirizzare a soluzione i problemi più gravi del momento quali la piena occupazione, l'eliminazione del divario socio-economico tra Nord e Sud e l'ammodernamento e l'efficienza dei servizi civili.

Un indirizzo tanto importante, dal quale molto si attende, non poteva non essere sinteticamente ricordato in questa sede anche perché la Direzione generale, nello svolgimento dei compiti ad essa affidati, deve pur sempre tener conto del quadro generale degli obiettivi o degli indirizzi programmatici della politica sociale, economica e finanziaria del Paese.

Come di consueto si sofferma l'attenzione sulle sintesi del movimento economico e di quello patrimoniale, al fine di evidenziare l'andamento delle loro principali componenti e fornire, così, utili elementi per un giudizio sullo sviluppo della gestione e sulla incidenza dei costi amministrativi.

α) sintesi del movimento economico.

Le poste che caratterizzano le finalità dell'attività svolta dagli Istituti amministrati sono quelle degli « assegni di quiescenza », tra le uscite; e, dei « contributi previdenziali », tra le entrate, strettamente connesse con la situazione tecnico-finanziaria delle Casse pensioni.

Appare, pertanto, altamente significativo un confronto tra l'ammontare delle prestazioni e l'importo dei contributi pur tenendo presente che, a comporre l'equilibrio economico, concorrono altre voci di entrata e di uscita fra cui, di notevole importanza, quelle relative ai redditi patrimoniali ed alle spese generali di amministrazione.

Nel 1971 sono stati complessivamente erogati, per prestazioni, circa 238 miliardi di lire, con una maggiore spesa di 14 miliardi, rispetto al precedente esercizio, determinata dal naturale sviluppo nel numero dei pensionati e dall'aumento dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio.

Il gettito contributivo dell'anno ha superato i 326 miliardi di lire con un incremento di 40 miliardi dovuti: al rilevante aumento registratosi nel numero degli iscritti, circa 54.000 unità; allo sviluppo delle retribuzioni percepite dai medesimi per effetto di anzianità di servizio o di riassetto nelle carriere; nonché all'accertamento di quote di contributi a carico dei nuovi enti, appartenenti al settore pubblico, che hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione a questi Istituti ai sensi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Al 31 dicembre 1971 risultano già iscritti ben 347 degli anzidetti enti il cui campo di attività riguarda vari settori: credito, assistenza, agricoltura, industria, turismo, edilizia, ecc.

Il personale già iscritto, in dipendenza di tali adesioni, ascende a circa 32.000 unità, delle quali 7.500 conseguite nel solo anno 1971; il relativo gettito contributivo annuo, può calcolarsi intorno ai 15 miliardi, tenendo conto di una retribuzione media di L. 170.000 mensili. A ciò vanno aggiunti gli importi per premio di riscatto, a seguito di analoghe richieste dei nuovi iscritti, facilitate, sensibilmente, dal collegamento con le preesistenti posizioni I.N.P.S.

Si segnalano qui di seguito le 97 collettività che hanno ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione nel 1971:

- 1) Consorzio strade vicinali di Barletta (Bari)
- 2) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Belluno
- 3) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Brescia
- 4) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trapani
- 5) Istituto vaccinogeno antitubercolare - Milano
- 6) Consorzio per il porto di Civitavecchia (Roma)
- 7) Comunità israelitica di Milano
- 8) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Brindisi
- 9) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Enna
- 10) Opera Sila — ente di sviluppo in Calabria — Cosenza
- 11) Comunità israelitica di Genova

- 12) Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo — Avezzano (L'Aquila)
- 13) Ente provinciale per il turismo di Napoli
- 14) Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Cremona
- 15) Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna — Sassari
- 16) Ente provinciale per il turismo di Pordenone dal n. 17 al 97 n. 81 Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Dal confronto, infine, delle due poste in argomento risulta che, nel 1971, l'ammontare dei contributi è aumentato del 14%, quello degli assegni di quiescenza del 6,40% e che, l'incidenza della seconda voce, rispetto alla prima, è pari al 72,78%, come può osservarsi nel prospetto che segue ove l'esame in questione è stato esteso all'ultimo decennio:

Anno	Entrate per contributi ordinari (in milioni)	Spese per trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza spese trattamenti di quiescenza (in %)
1962	89.142	57.196	64,16
1963	115.787	76.243	65,85
1964	132.860	79.224	59,63
1965	143.365	119.991	83,69
1966	181.336	120.088	66,22
incidenza media quinquennio 1962-66 . . .			67,90
1967	199.525	150.796	75,57
1968	227.426	213.171	93,73
1969	240.008	207.520	86,46
1970	286.346	223.577	78,07
1971	326.890	237.912	72,78
incidenza media quinquennio 1967-71 . . .			81,32

Calcolando i tassi complessivi d'incremento nel periodo surriportato, si rileverà che i contributi sono aumentati del 266%, le spese per trattamenti di quiescenza del 316% e che, la relativa incidenza, è mediamente passata dal 67,90% del quinquennio 1962-1966 all'81,32% del quinquennio 1967-71, mentre quella annuale ha fatto registrare una notevole flessione, dal 1970, riducendosi al 72,78% al 31 dicembre 1971.

Onde evitare interpretazioni o giudizi affrettati ed incompleti, cui si potrebbe giungere attraverso la lettura delle sole cifre indicate nei rendiconti, si rendono indispensabili alcune considerazioni sulla cenata flessione dell'indice di incidenza della spesa che è solo apparente e transitoria e non reale. Infatti non si possono ignorare i 50 miliardi, evidenziati in precedenza, che faranno salire il carico dell'anno, rela-

tivo alle prestazioni, a ben 288 miliardi di lire, con variazioni, nelle percentuali d'incidenza della spesa, dal 72,78 all'89% (annua) e dall'81,32 all'85% (media quinquennio 1967-71).

Occorre, altresì, tener presente che le percentuali in argomento sarebbero già molto prossime al cento per cento se proprio in questi ultimi due anni, 1970 e 1971, non si fossero verificati incrementi eccezionali nel numero degli iscritti pari, rispettivamente, a 39.700 e 53.900 unità corrispondenti ad una media annuale, nel biennio, di 46.800 unità, contro quella di 27.000 relativa ai nove anni che hanno preceduto il 1970. Si tratta, dunque, di circa 40.000 unità in più del previsto, nei due anni in questione, che hanno concorso a far aumentare in misura tanto rilevante l'importo complessivo annuale delle entrate per contributi, creando — unitamente all'altra circostanza degli arretrati ancora da corrispondere ai pensionati — una situazione di squilibrio formale, perché transitoria, nel rapporto con la corrispondente voce della spesa per trattamenti di quiescenza.

Sono, infatti, in via di esaurimento i motivi che hanno provocato gli eccezionali incrementi dovuti, soprattutto, alla ristrutturazione degli enti ospedalieri, con conseguente assunzione di nuovo personale ed obbligo d'iscrizione per alcune istituzioni in precedenza escluse. Ciò, ovviamente, riporterà l'aumento annuo degli iscritti ai normali livelli con successivo ridimensionamento della voce « contributi previdenziali », mentre gli oneri della corrispondente voce « assegni di quiescenza » continueranno a dilatarsi rapidamente, per le cause specifiche legate alla particolare situazione di sviluppo numerico delle collettività amministrate — ricordate nella relazione dello scorso esercizio — e, per altre cause note, d'ordine generale: sociali e demografiche.

Altra posta di particolare rilievo, tra le entrate della situazione economica, è quella dei « redditi patrimoniali », che rappresenta l'indice dell'attività d'investimento e che ha raggiunto quasi i 77 miliardi di lire al 31 dicembre 1971.

Per una visione più completa si riportano, nel prospetto che segue, i dati relativi allo sviluppo dei redditi nell'ultimo quinquennio, con l'indicazione

dell'incremento percentuale annuo e dell'incidenza annua sul totale delle entrate.

Anno	Totale entrate (in milioni)	Redditi patrimoniali (in milioni)	Incremento annuo redditi (in %)	Incidenza annua redditi sulle entrate (in %)
1966	242.738	49.302	—	—
1967	269.289	53.631	8,79	19,92
1968	306.812	60.816	13,39	19,82
1969	327.046	65.848	8,27	20,13
1970	380.594	71.633	8,79	18,83
1971	433.649	76.715	7,10	17,70

Gli elementi surriportati evidenziano che l'incremento percentuale annuo dei redditi patrimoniali ha subito una flessione dell'1,69% in conseguenza del maggior capitale medio giacente durante l'anno sul c/c fruttifero — che, come noto, assicura un modesto rendimento — il cui importo è risultato di circa venti miliardi superiore a quello del 1970.

Tale giacenza si spiega con la impossibilità di definire convenientemente e tempestivamente operazioni di acquisto di titoli, per la mancanza di offerte da parte degli Istituti emittenti con i quali la Direzione generale può contrarre. Possibilità che — per una parte della disponibilità — si è invece manifestata alla fine dell'anno, approfittando di un particolare momento delle condizioni di mercato che ha consentito il realizzo di operazioni con rendimenti effettivi, veramente eccezionali, oscillanti tra l'8,40 ed il 9%.

Sempre al fine di ridurre al minimo indispensabile la giacenza sul c/c fruttifero, l'altra parte della disponibilità, pur con qualche difficoltà, è stata impiegata nell'acquisto di buoni del Tesoro che, come noto, offrono un minor rendimento rispetto alle accennate operazioni, ma pur sempre maggiore di quello del conto corrente.

I suddetti acquisti, ovviamente, dispiegheranno efficacemente i loro effetti soltanto nel corrente esercizio alla fine del quale la percentuale d'incremento annuo dei redditi non potrà che elevarsi sensibilmente per tendere verso l'aliquota media dell'ultimo quinquennio aggirantesi intorno al 9%.

L'ultima posta della situazione economica, meritevole di considerazione per la importanza che riveste quale indice del costo amministrativo del servizio prodotto, è quella delle « spese generali di amministrazione », rinviando al paragrafo relativo agli investimenti immobiliari l'esame della voce « spese ed oneri per il patrimonio immobiliare ».

Le spese generali di amministrazione sostenute durante l'esercizio per L. 5.391 milioni, sono inferiori a quelle previste in L. 5.493 milioni, in dipendenza di economie potute realizzare su alcuni capitoli di bilancio, tra i quali si segnalano quelli relativi alla spesa per il personale ed agli oneri per gli organi collegiali (Commissione di vigilanza e Consiglio di amministrazione).

In rapporto alle spese effettuate nel precedente anno si è registrato un maggior onere di 700 milioni corrispondenti ad un incremento del 15% circa (16% nel 1970).

Dei 700 milioni spesi in più, ben 571 sono stati determinati dalle variazioni per stipendi ed assegni vari al personale dipendente, dovute, prevalentemente, all'aumento delle retribuzioni per mutate posizioni di carriera del personale stesso ed all'aumento dell'indennità integrativa speciale previsto dalla legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni.

Per gli altri capitoli di spesa non vi sono state maggiorazioni di particolare rilievo.

Gli indici di incidenza delle spese generali, sul-entrate per contributi ordinari e sulle uscite per trattamenti di quiescenza — che rappresentano un elemento di notevole interesse, per un giudizio sui riflessi della entità dei costi amministrativi — risultano contenuti entro i limiti di rigorosa economicità. Il primo, infatti, relativo alle entrate contributive, è rimasto invariato, rispetto al precedente anno, risultando pari all'1,64%; il secondo, invece, relativo alle spese per trattamenti di quiescenza è lievemente aumentato dello 0,17%, passando dal 2,09 al 2,26%.

Considerando l'andamento generale dei prezzi e le necessità derivanti dalla continua espansione della attività svolta, che richiede un costante aggiornamento delle strutture tecniche, amministrative ed organizzative degli Istituti, si ritiene di poter giudicare nel complesso positivi, anche per l'anno 1971, i risultati conseguiti.

b) sintesi del movimento patrimoniale.

Passando all'esame delle principali e più significative componenti del conto patrimoniale si tocca l'argomento di maggior rilievo, nell'attuale momento d'instabilità economico-finanziaria, che è quello degli investimenti mobiliari ed immobiliari.

Durante l'esercizio il Consiglio di amministrazione ha deliberato impegni, nel settore degli inve-

stimenti, per un importo complessivo di 189,8 miliardi di lire (104,9 nel 1970), così ripartiti:

	1970	1971
per concessione di mutui: md.	43,5	54,7
per acquisto di immobili: md.	12,6	37,4
per acquisto di titoli: md.	23,8	72,7
per sovvenzioni agli iscritti contro cessione del V della retribuzione: md.	25,0	25,0
	<u>104,9</u>	<u>189,8</u>

Nel 1971 è stato possibile far impegnare la Direzione generale per un importo notevolmente superiore a quello del 1970 in quanto, negli ultimi due anni, sono stati eliminati quasi del tutto gli impegni precistenti al 1° gennaio 1970, pari a md. 242,2 che — come evidenziato nella relazione della scorsa gestione — avevano creato difficoltà di cassa al fine di provvedere tempestivamente al pagamento delle scadenze che progressivamente andavano maturandosi.

Riequilibrata la situazione, già al 1° gennaio 1971, l'ammontare complessivo degli impegni si era ridotto a md. 171,9 (compresi quelli assunti nel 1970) ed, all'inizio del corrente esercizio, a md. 165,7; importo più che sostenibile in relazione alle previste possibilità di cassa e di scadenza dei relativi pagamenti.

Le disponibilità finanziarie dell'anno pari — al netto delle spese obbligatorie — a circa 237 miliardi (181 nel 1970) sono state così destinate, per md. 87,1, ad eliminare impegni esistenti all'inizio dell'esercizio e, per md. 101,2 agli impegni assunti nel 1971, come rilevasi dal prospetto che segue:

DESCRIZIONE	EROGAZIONI EFFETTIVATE			
	nel 1971		nel 1970	
	In c/ impegni sistenti al 1°-1-1971	In c/ impegni assunti nel 1971	Totale eroga- zioni	Totale eroga- zioni
	(in miliardi)			
Mutui	50,3	2,7	53	61
Immobili	27,8	3,8	31,6	27
Titoli	9	72,2	81,2	34
Sovvenzione agli iscritti	—	22,5	22,5	22
	<u>87,1</u>	<u>101,2</u>	<u>188,3</u>	<u>144</u>
Giacenze monetarie fine anno	—	—	49	37
Disponibilità finanziaria dell'anno, al netto delle spese obbligatorie			<u>237,3</u>	<u>181</u>

In particolare, nel settore degli investimenti mobiliari, sono state soddisfatte con precedenza le richieste di mutui, da parte di comuni, province ed

enti di diritto pubblico, aventi come scopo la realizzazione di opere che interessano anche la economia nazionale (edilizia popolare, scolastica, opere stradali, impianti elettrici, ecc.).

Così pure, come di consueto, è stato seguito con cura il movimento delle giacenze monetarie (cassa costante, conto corrente fruttifero ed infruttifero col Tesoro e conti correnti postali) che, al 31 dicembre 1971 ammontavano, complessivamente, a circa 49 miliardi di lire contro i 37 miliardi dell'anno precedente. Giacenza che si ritiene contenuta entro un limite ragionevole ove si consideri che, nel mese di gennaio, occorre versare, alle Sezioni di tesoreria provinciale, il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

Come già accennato nelle precedenti pagine, durante il 1971 sono stati perfezionati contratti di acquisto di immobili per un importo di circa 27 miliardi di lire, e, la percentuale della consistenza immobiliare complessiva, rispetto al patrimonio netto globale degli Istituti, è risultata pari al 15,28%.

Tale percentuale, pur essendo ancora lontana dal limite massimo dei tre decimi consentito dalle vigenti disposizioni di legge, assicura, da un lato, una ragionevole proporzione tra consistenza immobiliare e patrimonio netto e, dall'altro, un buon equilibrio, tra valori mobiliari ed immobiliari nel complesso degli investimenti.

A seguito degli acquisti dell'anno, l'aliquota della consistenza immobiliare della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — rispetto al proprio patrimonio — è aumentata dal 15,53 al 15,85%.

Per le altre due Casse, Sanitari ed Insegnanti, pur essendosi registrata una quasi parità in tali aliquote — 10,52% per la prima e 10,64% per la seconda — nel decorso anno non si sono perfezionati contratti di acquisto che erano, però, in avanzata fase di istruttoria a fine esercizio con prevedibile definizione nei primi mesi del 1972.

Giova ricordare che il patrimonio della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari non dispone di beni immobili in considerazione delle sue modeste dimensioni (poco più di due miliardi e mezzo) e per il quale, tale forma di investimento, creerebbe problemi di liquidità oltre che di rendimento. Comunque, al riguardo, sono in corso di studio soluzioni idonee.

Le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare sono aumentate da 1.745 a 1.952 milioni, con un incremento dell'11,86% notevolmente inferiore a quello accertato nel 1970 pari al 39,93%.

Tale incremento di spesa è una conseguenza dei ripetuti aumenti intervenuti nei contratti che regolano le prestazioni dei portieri; degli aumenti delle spese in genere e di quelle per l'ordinaria e straordinaria manutenzione, attesa la necessità di correggere il degrado fisico degli immobili che, inevitabilmente, si produce attraverso il corso degli anni.

L'incidenza delle anzidette spese, sul patrimonio immobiliare degli Istituti, rimane ancora contenuta entro un limite sopportabile pari allo 0,79%. Aggiungendo, però, alle spese particolari di gestione i fondi di accantonamento per ammortamento, manutenzione straordinaria e pagamento imposte future, l'aliquota stessa sale all'1,71% ed è questa che incide nella determinazione del saggio effettivo degli investimenti immobiliari.

A conclusione della esposizione concernente gli investimenti dell'anno, si ritiene opportuno rivolgere l'attenzione sull'andamento dei saggi effettivi di rendimento delle singole forme di impiego e su quello medio generale.

Il saggio degli investimenti immobiliari è aumentato dal 3,233 al 3,373% in conseguenza della flessione registratasi nell'aumento delle spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare e della circostanza che, alcuni stabili, sono stati acquistati in parte già locati.

Tale risultato è tanto più apprezzabile ove si consideri che la maggior parte dei canoni di affitto non subisce variazioni da oltre un decennio e che, per gli stabili acquistati recentemente, la ben nota tensione nel settore edilizio ha limitato il loro rendimento, in quanto il mercato degli affitti, pur se sostenuto, si è mantenuto ad un livello inferiore all'aumento del costo delle nuove costruzioni.

Una ulteriore, benché minima flessione, ha fatto registrare il saggio relativo ai mutui, passato dal 6,357 al 6,332%. Flessione che, come è noto, si rinnova ormai dal lontano 1963 allorché si cominciarono ad avvertire gli effetti del D.M. 16 agosto 1961 che dispose la riduzione dei tassi.

Al riguardo occorre però ricordare che, nell'anno, mentre ha influito completamente il mutuo di 15 miliardi di lire concesso all'INADEL al saggio

di favore del 4,25%, non ha ancora prodotto i suoi effetti l'aumento dello 0,50% disposto sul tasso dei mutui, con D.M. 30 gennaio 1971, a decorrere dal 4 marzo 1971.

Risultati positivi si sono ottenuti nei saggi relativi ai titoli di Stato, alle partecipazioni di capitale e, soprattutto, ai titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario il cui rendimento è aumentato dal 6,583 al 6,904%.

La generale situazione di miglioramento nei singoli saggi ha determinato, ovviamente, la ripresa del saggio medio generale di tutti gli investimenti

che, dopo ben sei anni di continua flessione, si è elevato dal 5,788 al 5,833%.

Questo risultato, previsto nella relazione sui rendiconti del 1970, conferma l'impegno della Direzione generale a difendere, con ogni possibile mezzo e fermezza, il rendimento medio del patrimonio degli Istituti a tutto vantaggio delle collettività amministrative; ed esso è tanto più lusinghiero in quanto ottenuto prima ancora che, l'aumento del tasso sui mutui e le vantaggiose operazioni di acquisto titoli effettuate a fine esercizio — come precisato nelle precedenti pagine — abbiano prodotto i loro positivi effetti.

PARTE PRIMA

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Si ritiene opportuno illustrare gli atti più importanti, che la Direzione generale ha svolto durante l'anno 1971, nell'interesse degli iscritti e dei pensionati delle Casse amministrate, con riferimento anche al complesso del lavoro espletato nei vari servizi di istituto.

I. - PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E LORO APPLICAZIONE

a) **Provvedimenti legislativi.** — L'anno 1971, nel quadro evolutivo della legislazione pensionistica, è caratterizzato da una serie di complessi e delicati studi che la Direzione generale — affiancata da apposite Commissioni ministeriali e con la collaborazione delle rappresentanze delle categorie interessate — ha compiuto principalmente in materia di revisione del trattamento di quiescenza corrisposto ai propri pensionati, nonché da una intensa attività per l'applicazione di norme recanti benefici a favore dei pensionati stessi. Gli studi effettuati riguardano, in ordine di tempo, la Cassa per le pensioni ai sanitari e le Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate. Ed è opportuno sottolineare subito che tali studi si sono concretati in due distinti provvedimenti di legge, approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 aprile u.s.

Data la varietà e la pluralità delle questioni riguardate dai predetti provvedimenti, per la chiarezza di esposizione, si rende utile trattare, in merito a ciascuna delle predette Casse, le disposizioni concernenti miglioramenti economici alle categorie dei pensionati — disposizioni dirette essenzialmente all'adeguamento delle pensioni a carico delle Casse stesse, in rapporto alle rispettive caratteristiche — distinte dalle norme che hanno apportato modifiche, di carattere generale, valide per gli ordinamenti di tutte le Casse, al fine di realizzare il necessario coordinamento della legislazione delle Casse stesse.

Riguardo alla Cassa per le pensioni ai sanitari, vengono illustrate, in sintesi, le norme del relativo disegno di legge, che realizza, per la Cassa in parola, una trasformazione del sistema, di notevole portata.

Il provvedimento, infatti, viene ad attuare — nel modo più idoneo e compatibilmente con le esigenze tecnico-finanziarie — una radicale riforma passando

dall'attuale sistema di pensionamento a carattere « contributivo » ad un sistema a carattere « retributivo ». L'attuale regime, in quanto livellato ai capitali contributivi versati durante la carriera di attività di servizio, non era infatti soddisfacente data la dinamica retributiva verificatasi negli ultimi tempi e si è passato a quello dell'anzianità di servizio e del tenore di vita raggiunto dall'iscritto in base alle ultime retribuzioni godute.

Il disegno di legge applica, ai fini della misura del trattamento pensionistico dei sanitari e con riferimento alle cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1971 in poi, lo stesso sistema in atto per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, dettando, peraltro, apposite norme intese a coordinare il nuovo criterio alle particolari caratteristiche dell'ordinamento delle diverse categorie degli iscritti alla Cassa e a salvaguardare le legittime aspettative connesse al sistema attuale. Per la conservazione di tali aspettative, nei riguardi dell'iscritto che, alla data del 1° luglio 1971, abbia compiuto 50 anni di età e che cessi con un servizio utile di almeno 40 anni, compete il trattamento più favorevole tra quello determinato in base al nuovo sistema e quello derivante dall'applicazione delle norme preesistenti considerato con un aumento del 20%.

A favore, poi, degli iscritti che, nell'ultimo quinquennio precedente la cessazione definitiva, abbiano avuto variazioni di retribuzioni dovute a mutamenti della durata giornaliera, ai fini del trattamento di quiescenza, si considera — in luogo della effettiva ultima retribuzione — quella media ponderata delle differenti retribuzioni corrispondenti ai servizi di diverse durate giornaliera.

Per quanto riguarda le pensioni di privilegio, allo scopo di differenziarle in relazione al grado di invalidità, viene stabilito che la quota a) del tratta-

mento (artt. 3 e 5 della legge 26 luglio 1965, n. 965), in nessun caso, può essere considerata inferiore al 50 per cento, ai due terzi ed al 90 per cento della retribuzione pensionabile, nei casi di infermità ascrivibili, rispettivamente, dall'ottava alla sesta, dalla quinta alla seconda o alla prima categoria della tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313.

In ordine alla reversibilità del trattamento di privilegio, si dispone che, nei casi di morte di titolare di pensione diretta di privilegio per la stessa causa da cui è sorto l'assegno originario oppure di morte in servizio dell'iscritto, si considera reversibile per intero — e non secondo l'aliquota riferita al gruppo dei superstiti compartecipi (art. 6 della citata legge 1965, n. 965) — soltanto la parte della pensione non eccedente il 50 per cento della retribuzione pensionabile.

In materia di riscatto, per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1971, si dispone che il contributo relativo ai servizi o periodi riscattati è determinato, per uniformità, con le norme riportate nell'allegato A della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Il citato disegno di legge, oltre all'introduzione di un nuovo sistema di pensionamento per i futuri pensionati, prevede adeguati miglioramenti — consistenti in aumenti percentuali a scaglioni — alle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa sanitari riferentisi a cessazioni dal servizio fino al 30 settembre 1970. Con effetto dal 1° ottobre 1970 — o dalla data di decorrenza della pensione per le cessazioni avvenute da tale data al 30 giugno 1971 — l'importo annuo lordo delle dette pensioni spettante al 30 settembre 1970 viene aumentato del 40 per cento, sulla parte del trattamento annuo non eccedente le lire 800.000, mentre sulla rimanente parte l'aumento è pari:

— al 25 per cento, per le cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958;

— al 20 per cento, per le cessazioni dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965;

— al 15 per cento, per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 30 settembre 1970.

Viene, peraltro, stabilito che l'aumento annuo lordo, in nessun caso, può essere considerato inferiore a lire 390.000 o superiore a lire 780.000.

Relativamente ai casi di pensione diretta di privilegio di prima categoria, nonché di pensione indiretta di privilegio oppure di pensione di reversibilità

di pensione diretta di privilegio di prima categoria — qualora la morte del titolare sia dovuta alla stessa causa che ha dato luogo alla pensione di privilegio — i previsti aumenti percentuali si applicano, previa maggiorazione del 20 per cento apportata al rispettivo trattamento di privilegio in atto.

Va precisato che gli importi annui lordi delle pensioni, risultanti dall'applicazione dei miglioramenti, si arrotondano, per eccesso, a multipli di 500 lire e che l'ammontare dei minimi di trattamento, distinti per tipo di pensione, resta fissato in lire 455.000, 416.000 e 715.000, rispettivamente, per le pensioni dirette, per quelle indirette e di reversibilità e per le pensioni dirette di privilegio.

Inoltre, con il provvedimento in parola si rendono operanti le provvidenze per i dipendenti ex combattenti ed assimilati di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 — modificata ed integrata dalla successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824 — anche nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari, sia per il caso di cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1971, per i quali vanno applicate le norme di pensionamento del sistema a carattere « contributivo » e sia per i casi di cessazione posteriori qualora occorra effettuare il confronto per la scelta del trattamento più favorevole, quello cioè determinato con le predette norme e maggiorate del 20 per cento.

Al riguardo, è da rilevare che le disposizioni contenute nella citata legge 1970, n. 336, tengono conto del sistema di pensionamento previsto per il personale statale dalla vigente legislazione in base alla quale la pensione si determina applicando sull'ultima retribuzione idonei coefficienti variabili in relazione all'anzianità acquisita.

Non poche difficoltà, quindi, presenta l'estensione di tali disposizioni ai menzionati casi di cessazione di iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari, per i quali il procedimento di determinazione della pensione differisce sostanzialmente, in quanto il trattamento viene liquidato sulla base della capitalizzazione di contributi attribuiti per l'intera carriera di servizio. Non troverebbero, pertanto, piena valutazione gli aumenti della retribuzione finale di carriera e dei sette o dieci anni di servizio previsti dagli artt. 2 e 3 della menzionata legge 1970, n. 336.

Al fine di eliminare ogni inconveniente, con apposita norma si è adottata una soluzione ritenuta più rispondente allo spirito informatore della legge 24 maggio 1970, n. 336 e consistente nella maggiorazione

della pensione spettante senza i benefici combattentistici, in relazione sia all'aumento della retribuzione che all'incremento di attività di servizio. Infatti, si è disposto che, in applicazione dell'art. 2 della suindicata legge 1970, n. 336, la pensione teorica è elevata moltiplicandola per il rapporto tra l'ultima retribuzione annua contributiva attribuita ai sensi dello stesso art. 2 e quella effettivamente fruita alla data di cessazione; mentre, in attuazione dell'art. 3, la pensione teorica maggiorata viene ulteriormente elevata, moltiplicandola per il coefficiente della tabella unita allo schema di disegno di legge relativo al servizio utile ed agli anni di aumento da attribuire all'iscritto.

Il provvedimento in parola reca anche modifiche circa la determinazione della retribuzione annua contributiva e la sistemazione della posizione contributiva per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari.

E' previsto, infatti, che, a partire dal 1° gennaio 1972, tra gli emolumenti costituenti la retribuzione annua contributiva, è compreso l'intero importo della indennità integrativa speciale percepito in attività di servizio, abrogandosi l'attuale norma, che ne limita l'importo a L. 50.000 annue. In relazione a quanto sopra, ai fini del trattamento di quiescenza, la retribuzione annua contributiva attribuita alla data di cessazione dal servizio viene diminuita di una somma pari all'ammontare dell'indennità integrativa speciale riferito all'anno solare in cui cade la predetta data di cessazione.

In merito alla valutazione dei servizi per l'accertamento dei contributi e della determinazione della misura del trattamento di quiescenza, vengono estese le norme contenute nell'art. 10 della legge 26 luglio 1965, n. 965, riguardante il computo del servizio complessivo in anni e mesi interi.

Inoltre, analogamente a quanto già disposto per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, anche per l'iscritto a quella dei sanitari, nei casi di iscrizione obbligatoria decorrente da data anteriore al 1° gennaio 1948, l'eventuale sistemazione contributiva viene limitata al periodo successivo alla detta data.

Fra le modifiche apportate agli ordinamenti degli Istituti di previdenza, al fine del coordinamento con la legislazione vigente per gli statali, si annovera quella di particolare rilievo, concernente l'estensione, ai titolari di pensioni dirette di privilegio a carico di tutte le Casse, delle norme contenute nella legge 25

febbraio 1971, n. 95, alle stesse condizioni e modalità, riguardanti:

a) l'adozione di nuove tabelle ai fini della determinazione del trattamento complessivo spettante in caso di coesistenza di più infermità;

b) l'elevazione degli assegni di superinvalidità alla misura annua variabile da un minimo di lire 227.400 per la lettera G ad un massimo di lire 984.000 per la lettera A;

c) la fissazione in unica misura annua di lire 444.000 dell'assegno complementare per tutti gli invalidi di prima categoria con o senza assegni di superinvalidità;

d) la sostituzione dell'assegno integratore per i figli di cui all'art. 3 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, con l'aumento a titolo di integrazione del trattamento per la moglie e per i figli;

e) le nuove misure dell'indennità per l'accompagnatore;

f) la concessione dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi;

g) la nuova misura dell'indennità speciale annua derivante dall'applicazione delle norme di cui alle precedenti lettere, a favore dei titolari di pensioni dirette di privilegio di prima categoria.

Il secondo disegno di legge è stato predisposto per la concessione di adeguati miglioramenti ai pensionati della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate. Trattasi di un provvedimento elaborato sulla base delle concrete definitive proposte, formulate dall'apposita Commissione di studio, dopo un approfondito esame dei bilanci tecnici al 1° gennaio 1969 ed al 1° gennaio 1970, conformemente alle norme previste dallo art. 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e dell'art. 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

La Commissione stessa, nel proporre i criteri di massima per la soluzione, in via prioritaria, del problema dell'adeguamento delle pensioni in atto, ha tenuto presente che i nuovi livelli retributivi attribuiti alle categorie iscritte alle predette Casse — in analogia a quanto avvenuto per gli statali a seguito del riassetto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, integrata dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775 — hanno fatto sorgere l'esigenza di migliorare le prestazioni ancorate ai trattamenti economici risultanti dal pre-

cedente conglobamento attuato a partire dal 1° marzo 1966.

Pertanto, il disegno di legge predisposto prevede aumenti percentuali variabili, per scaglioni di importi e per epoche di cessazione, dal 35 al 5 per cento, con un aumento annuo minimo di lire 156.000. Si è, stabilito, infatti che nei casi di cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1970, con effetto dal 1° gennaio 1971, l'importo annuo lordo — riferito al 31 dicembre 1970 — delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità è aumentato, applicando, alle prime lire 2.000.000, all'eccedenza fino a lire 4.000.000, all'ulteriore eccedenza fino a lire 6.000.000 ed alla parte residuale, rispettivamente, le seguenti percentuali:

1) 35, 30, 25 e 20 per cento per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1965;

2) 30, 25, 20 e 10 per cento, per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1967;

3) 20, 15, 10 e 5 per cento, per le cessazioni dal 1° gennaio 1968 al 30 giugno 1970.

Le diverse misure — per epoche — degli aumenti percentuali trovano giustificazione nella maggiore o minore incidenza che hanno avuto i miglioramenti concessi con le precedenti leggi. Ed invero, per le cessazioni dal servizio anteriori al 1°-7-1965, si è tenuto conto che il relativo gruppo delle pensioni è stato escluso dal sistema di pensionamento — per il quale la pensione viene determinata sull'ultima retribuzione annua pensionabile — introdotto dalla legge 26 luglio 1965, n. 965, in favore dei dipendenti cessati dal servizio a partire dal 1° luglio 1965.

Nei confronti degli altri due gruppi — dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1967 e dal 1° gennaio 1968 al 30 giugno 1970 — ha influito, quanto alla diversificazione delle aliquote, la concessione dello assegno integrativo mensile di cui all'art. 20 della legge 18 marzo 1948, n. 249, esteso al personale degli enti locali con legge 10 marzo 1968, n. 78.

Tale assegno — da includere nella retribuzione annua contributiva dalla data della sua istituzione (1° marzo 1968) o dalla data della relativa attribuzione da parte degli enti locali — ha operato, in sede di pensione, per le cessazioni dal servizio a partire dall'anno 1968, e cioè per il secondo gruppo.

E' previsto che gli importi annui lordi delle pensioni risultanti dall'applicazione degli aumenti vanno arrotondati, per eccesso, a multipli di 500 lire.

Inoltre, il disegno di legge in parola contiene norme riguardanti:

— l'inclusione, a partire dal 1° gennaio 1972, tra gli emolumenti costituenti la retribuzione annua contributiva dell'intero importo dell'indennità integrativa speciale percepita in attività di servizio, importo attualmente limitato alle prime lire 50.000;

— l'elevazione del contributo complessivo, per ogni iscritto alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, dal 17 al 18,50 per cento della retribuzione annua contributiva, ferma rimanendo la parte, posta a carico del lavoratore pari al 5,30 per cento, come stabilito per l'iscritto alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

In merito ai due provvedimenti sopra illustrati, va sottolineato che gli stessi sono stati predisposti in modo particolarmente celere — con piena soddisfazione dei pensionati — e subito rimessi, per l'ulteriore corso, al Gabinetto del Ministro.

Nel programma di modifiche da apportare agli ordinamenti delle Casse — al fine di adeguare nel miglior modo la legislazione previdenziale a criteri moderni nell'ambito delle possibilità finanziarie consentite alle Casse stesse — è da sottolineare che sono tuttora in corso i lavori da parte della Commissione di studio relativa alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. La Commissione, nominata con decreto ministeriale 15 ottobre 1971, dopo aver esaminato i bilanci tecnici relativi al 1° gennaio degli anni 1969 e 1970, ha concluso la prima parte dei suoi lavori, proponendo le variazioni alle disposizioni in vigore, con la conseguente concessione dei miglioramenti previsti nell'elaborato disegno di legge, in precedenza accennato; peraltro, ha proseguito lo svolgimento dei compiti ad essa demandati, compreso lo studio delle questioni che hanno collegamento con le varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, che non vengono, per quanto possibile, disattese nell'adozione dei criteri nell'interesse dei pensionati.

Tra i diversi problemi allo studio, assume particolare importanza quello dell'adeguamento automatico delle pensioni alle variazioni del costo della vita.

Infine, a completamento del programma di cui sopra, sono da menzionare le iniziative in corso riguardanti la riforma della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari.

Per tale Cassa si è provveduto alla compilazione del bilancio tecnico con riferimento alla data del 1° gennaio 1971, in modo che le relative valutazioni risultano in connessione con le variazioni, per effetto del riassetto, del trattamento economico dei dipendenti statali, cui la particolare categoria considerata si è uniformata. Si è fatto luogo, altresì, alla nomina della Commissione di studio di cui all'art. 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'esame del predetto bilancio tecnico, nomina avvenuta con decreto ministeriale 6 aprile 1972, attualmente in corso di registrazione.

b) Applicazione di norme legislative.

— Durante l'anno 1971, nel settore della previdenza, si è dovuta proseguire l'attività per dare attuazione, come nel precedente anno, a norme di legge innovative. In particolare, ha avuto seguito l'applicazione delle disposizioni riguardanti la riduzione del contributo di riscatto (art. 14 della legge 3 maggio 1967, n. 315); la possibilità di riscattare, ai fini pensionistici, i servizi e i periodi interamente, senza la limitazione a 15 anni (art. 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 85); il trasferimento alle Casse pensioni — per le iscrizioni facoltative ai sensi dell'art. 39 della legge 11-4-1955, n. 379, nei casi di riscatto dei servizi resi alle dipendenze degli enti — dei contributi base ed integrativi, già versati all'I.N.P.S. e considerati indebiti, onde agevolare il pagamento del contributo di riscatto (art. 22 della citata legge 1967, n. 315); la estensione del beneficio della costituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S. alle cessazioni dal servizio anteriori al 30 aprile 1958, anche nei confronti degli iscritti a questi Istituti di previdenza (art. 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153).

E' da rilevare, soprattutto, l'intenso lavoro derivato dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 — concernente benefici a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati — applicazione che, per l'art. 4 della legge stessa, si riferisce anche al personale degli enti locali iscritto alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza.

Tale legge è stata estesa anche agli ex deportati, ex perseguitati politici e razziali, assimilati agli ex combattenti, con la legge 8 luglio 1971, n. 541.

Il predetto lavoro ha avuto pieno sviluppo a seguito delle istruzioni, emanate dalla Ragioneria generale dello Stato — I.G.O.P. — con circolare telegrafica n. 61, prot. 161350, dell'11 agosto 1971, che

ha riassunto i criteri riportati poi nella legge 9 ottobre 1971, n. 824, modificatrice ed integrativa della precedente n. 336.

Con le norme di attuazione, contenute nella nuova legge n. 824 si è chiarito, in particolare, che:

— i benefici previsti dagli artt. 1 e 2 della citata legge 1970, n. 336, spettano ai dipendenti cessati dal servizio anteriormente al 26 giugno 1970, ma posteriormente al 7 marzo 1968, data di decorrenza degli effetti giuridici, previa presentazione della domanda, ove richiesta, dopo l'entrata in vigore della stessa legge n. 336;

— gli aumenti periodici, derivanti dall'applicazione dei predetti artt. 1 e 2, non influiscono sul computo del limite massimo di quelli consentiti dai rispettivi ordinamenti o contratti collettivi di lavoro e, qualora siano attribuiti oltre il limite massimo, competono nella misura fissata per i dipendenti civili dello Stato (2,50 per cento);

— l'anticipato collocamento a riposo (art. 3 legge n. 336) può essere richiesto tra il 26 giugno 1970 ed il 25 giugno 1975, con decorrenza del termine per la presentazione delle relative domande dall'11 giugno 1970. Detto collocamento a riposo comporta una riduzione del limite di età — ove prescritto, ai fini del conseguimento del diritto alla pensione — corrispondente alla metà del periodo di maggiore anzianità concesso al personale interessato, ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della medesima legge 1970, n. 336. Nel caso che non si raggiunga il limite massimo di età, neppure con il beneficio della riduzione, il dipendente viene trattenuto in servizio fino al compimento del termine di anzianità abbreviato e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1979;

— i benefici di cui agli artt. 1, 2 e 3 della menzionata legge 1970, n. 336, da commisurarsi in relazione alla specifica posizione giuridica ed economica dei singoli dipendenti, sono cumulabili tra di loro ed integralmente aggiuntivi anche a qualsiasi altro beneficio previsto da altre disposizioni di legge o regolamenti, ma ciascun beneficio può essere fruito una sola volta. L'aumento di anzianità di servizio contemplato dal secondo comma del detto art. 3 — aumento al quale non corrispondono ulteriori aumenti periodici — compete per intero nelle misure di sette o dieci anni indipendentemente dall'anzianità di servizio o dall'età del richiedente;

— per la qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore a quella posseduta (art. 2 legge

336) si intende quella conferibile in relazione alla carriera di appartenenza quale prevista dall'ordinamento generale della carriera stessa e dai contratti collettivi di lavoro, indipendentemente dal sistema di conferimento;

— l'onere finanziario derivante dall'applicazione della più volte citata legge 1970, n. 336, al personale indicato dall'art. 4 della legge medesima, è posto a carico dell'ente datore di lavoro, che è tenuto a versare, secondo le modalità che si stabiliscono con decreto del Ministro del tesoro, all'istituto erogatore della pensione il corrispettivo in valore capitale dei benefici derivanti dall'applicazione della legge predetta sul trattamento pensionistico. In proposito, va precisato che, con decreto ministeriale 12 gennaio 1972, si è già provveduto a dettare opportune norme, con annesso tabelle, per la determinazione del valore capitale dei benefici previsti nei riguardi degli assicurati alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, ai sanitari ed agli insegnanti.

Riferibilmente all'applicazione della suindicata legge 1970, n. 336, nei confronti degli iscritti alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, sono sorte non poche difficoltà, superate, nella generalità, dalla pronuncia del Consiglio di Stato (parere del 12 novembre 1970, n. 43/70), e dai chiarimenti apportati dalla successiva legge 1971, n. 824. In particolare, dubbi di interpretazione, sollevati in fase di attuazione, hanno riguardato:

— il criterio di calcolo per l'attribuzione degli scatti di stipendio ai dipendenti con carriera disciplinata da regolamenti organici o contratti collettivi che prevedono aumenti periodici di servizio diversi da quelli biennali (annuali, trimestrali, pluriennali);

— la posizione del personale incaricato, retribuito mediante la corresponsione di compensi forfettari, senza alcuna progressione economica di carriera attraverso i normali aumenti periodici di stipendio;

— l'attribuzione dei previsti benefici al personale iscritto facoltativamente per motivi sindacali che presenti le dimissioni ai sensi della legge 1970, n. 336;

— i soggetti ammessi ai disposti benefici, in relazione alla cessazione dal servizio nonchè i soggetti ammessi alla presentazione della domanda di anticipato collocamento a riposo entro il 25 giugno 1975 e, precisamente, i dipendenti ex combattenti,

che non abbiano ancora raggiunto i limiti di età e di servizio stabiliti, in modo tassativo e non facoltativo, dal regolamento o dal contratto collettivo;

— la determinazione della misura della pensione in relazione ai sistemi pensionistici di ciascuna Cassa ed ai criteri di operatività della legge in parola.

In effetti, come è noto, l'applicazione delle norme della citata legge 336, nei confronti degli iscritti alla Cassa sanitari, ha posto difficili problemi che hanno notevolmente impegnato l'Amministrazione nell'intento di corrispondere nel miglior modo possibile alle aspettative degli interessati. Infatti, per la Cassa sanitari si è dovuto ricorrere — come si è detto — ad apposita norma legislativa malgrado gli studi fatti per risolvere la questione con più rapida procedura, sottoponendo la questione stessa anche al Consiglio di amministrazione.

In materia di accertamento contributivo, vanno poste in rilievo le istruzioni emanate per la compilazione degli elenchi generali dei contributi previdenziali dovuti per l'anno 1972 alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, ai sanitari ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, compilazione alla quale provvederà direttamente la Direzione generale con procedimenti meccanografici.

Al fine di acquisire gli elementi indispensabili occorrenti alla elaborazione meccanografica dei detti elenchi generali è stata diramata la lettera-circolare del 21 ottobre 1971, n. 6007, pos. 31/S. II — diretta a tutti gli enti locali ed agli asili infantili e scuole elementari parificate per il tramite, rispettivamente, delle Prefetture e dei Provveditorati agli studi.

Con tale lettera-circolare sono stati trasmessi appositi modelli compilati dal centro meccanografico nelle scritture di impianto, da completare e da aggiornare in conformità alle istruzioni riportate a tergo dei modelli stessi ed ai chiarimenti forniti a mezzo esempi. In merito si è provveduto a predisporre i necessari adempimenti intesi all'aggiornamento dei fogli notizie a cura degli enti, con il relativo invio, non oltre il 20 gennaio 1972, alle Prefetture ed ai Provveditorati agli studi per il controllo e la successiva trasmissione degli elaborati alla Direzione generale entro il 31 dello stesso mese. Inoltre, nella medesima lettera-circolare sono stati forniti alcuni cenni informativi riferibilmente ai diversi elementi pensionabili, costituenti la retribuzione annua contributiva, per le tre Casse pensioni e, in particolare, per quella dei sanitari, in ordine ai medici dipendenti dai comuni e da enti similari ed al personale sanitario ospedaliero.

Il compito di assicurare la regolare e tempestiva compilazione dei modelli è stato affidato al servizio ispettivo di questa Direzione generale, che si è riservata di inviare, nel mese di gennaio, un proprio funzionario presso le Prefetture ed i Provveditorati agli studi, al fine anche di fornire agli enti eventuali ulteriori chiarimenti.

Sono da ricordare, infine, le norme relative alla riforma ospedaliera, per i suoi riflessi, ai fini pensionistici, in favore del personale ospedaliero iscritto alle Casse pensioni. In proposito, particolare rilievo merita il nuovo gruppo degli enti ospedalieri, derivanti da gestioni facenti parte di enti previdenziali — I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M. — nonché della Croce Rossa, soggetti all'obbligo di iscrivere il proprio personale alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Per tale particolare gruppo è stato predisposto, su iniziativa del Ministero del lavoro e d'intesa con questa Direzione generale e la Ragioneria generale dello Stato, apposito schema di disegno di legge per la sistemazione previdenziale dei servizi progressi.

II - DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI

Fondamentale si presenta — per la conseguente complessità degli accertamenti statistici — la consi-

stenza numerica degli iscritti e dei pensionati delle Casse pensioni rilevati attraverso delicate elaborazioni, che il servizio attuariale effettua in sede di compilazione dei bilanci tecnici.

Il contingente degli iscritti, distintamente per le quattro Casse, alla data del 1° gennaio 1971, risultava di 749.994 unità, superando di 53.929 il numero accertato al 1° gennaio 1970, come dimostrano i dati indicati nel seguente prospetto:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero degli iscritti	
	al 1°-1-1970	al 1°-1-1971
Cassa pensioni dipendenti enti locali	632.488	682.261
Cassa pensioni sanitari	40.630	43.586
Cassa pensioni insegnanti	19.797	20.997
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	3.150	3.150
TOTALE	696.065	749.994

Un quadro sintetico degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed a quella dei sanitari, con la distribuzione per classi di enti e per ripartizioni geografiche al 1° gennaio 1971, viene offerto dai due prospetti dimostrativi che seguono:

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali
(n. iscritti)

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		ITALIA	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amm.ni comunali } capoluoghi provincia altri comuni	49.111	25,23	25.803	17,48	36.561	25,10	26.294	21,76	16.727	22,77	154.496	22,64
	37.853	19,44	31.316	21,22	31.901	21,89	42.375	35,07	21.789	29,65	165.234	24,22
TOTALE	86.964	44,67	57.119	38,70	68.462	40,99	68.669	56,83	38.516	52,42	319.730	46,86
Consorzi vari (fra comuni; comuni e province, ecc.)	487	0,25	637	0,43	1.120	0,77	709	0,59	499	0,68	3.452	0,50
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	1.979	1,02	1.222	0,83	764	0,52	690	0,57	500	0,68	5.155	0,76
Aziende municipalizzate	12.530	6,44	6.784	4,60	7.402	5,08	2.996	2,48	3.354	4,56	33.066	4,85
Amministrazioni provinciali e regionali	22.938	11,78	20.364	13,80	17.345	11,91	18.057	14,94	12.972	17,66	91.676	13,44
Enti Ospedalieri	59.931	30,79	51.661	35,00	35.368	24,27	24.564	20,33	13.621	18,54	185.145	27,14
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	6.512	3,34	4.899	3,32	3.893	2,87	2.621	2,17	950	1,29	18.875	2,76
Enti vari	3.331	1,71	4.912	3,32	11.334	7,77	2.519	2,09	3.066	4,17	25.162	3,69
TOTALE	107.708	55,33	90.479	61,30	77.226	53,01	52.156	43,17	34.962	47,58	362.531	53,14
In complesso	194.672	100,00	147.598	100,00	145.688	100,00	120.825	100,00	73.478	100,00	682.261	100,00

Cassa per le pensioni ai sanitari
(n. iscritti)

CLASSI DI ENTI	NORD OCCIDENTALE (Piemonte - Val d'Aosta Lombardia - Liguria)		NORD ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli - Venezia Giulia - Emilia - Romagna)		CENTRALE		MERIDIONALE		INSULARE		I T A L I A	
	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %	In valore assoluto	in %
Amm.ni comunali	752	6,19	500	5,67	625	6,76	557	6,13	342	7,99	2.776	6,37
} capoluoghi provincia												
} altri comuni	1.780	14,24	1.787	20,25	1.829	19,77	2.679	29,48	1.255	29,33	9.280	21,29
TOTALE	2.482	20,43	2.287	25,92	2.454	26,53	3.236	35,61	1.597	37,32	12.656	27,66
Consorzi vari (fra comuni, comuni e province, ecc.)	1.179	9,71	475	5,38	210	2,27	374	4,12	149	3,48	2.387	5,47
Enti autonomi comunali (E.C.A. ecc.)	17	0,14	2	0,02	4	0,04	—	—	2	0,05	25	0,06
Aziende municipalizzate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Amministrazioni provinciali e regionali	681	5,61	531	6,02	489	5,29	509	5,60	321	7,50	2.531	5,81
Enti Ospedalieri	7.586	62,45	5.495	62,27	5.060	54,70	4.868	53,58	2.186	51,09	25.195	57,81
Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza	66	0,54	20	0,23	59	0,64	12	0,13	15	0,35	172	0,39
Enti vari	136	1,12	14	0,16	974	10,53	87	0,96	9	0,21	1.220	2,80
TOTALE	9.665	79,57	6.537	74,08	6.796	73,47	5.850	64,39	2.682	62,68	31.530	72,34
In complesso	12.147	100,00	8.824	100,00	9.250	100,00	9.086	100,00	4.279	100,00	43.586	100,00

Per la collettività dei pensionati, il relativo numero, risultante complessivamente al 1° gennaio 1971, era di 186.838, con un incremento, rispetto al numero riferito al 1° gennaio 1970, di 10.270 unità.

Il seguente prospetto ne riporta i dati distinti per le quattro Casse pensioni:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero dei pensionati	
	al 1°-1-1970	al 1°-1-1971
Cassa pensioni dipendenti enti locali	162.057	171.386
Cassa pensioni sanitari	11.250	11.957
Cassa pensioni insegnanti	2.251	2.448
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	1.010	1.047
TOTALE	176.568	186.838

III - FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

a) **Previdenza.** — Nell'anno 1971, in concomitanza con l'attività legislativa, già illustrata, si è avuto lo svolgimento di quella amministrativa concretatasi, nel settore della previdenza, in un complesso di incombenze normali e straordinarie che, considerate globalmente, forniscono i dati della massa del lavoro compiuto da parte dei servizi della Direzione generale.

Particolarmente intenso è stato il ritmo degli adempimenti in ordine alla trattazione di numerose pratiche riguardanti l'accertamento e la sistemazione delle posizioni previdenziali e contributive, i riscatti, il contenzioso e, soprattutto, la liquidazione ed il conferimento del trattamento di quiescenza.

Nel campo pensionistico, il lavoro svolto nel 1971 risulta dal seguente prospetto, che ne riassume i relativi dati:

CASSE PENSIONI	Pensioni e indennità			Riscatti		
	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi
Dipendenti enti locali	21.973	17.535	24.426	6.286	3.933	4.487
Sanitari	1.566	1.333	1.288	2.592	2.978	3.006
Insegnanti	554	337	336	160	227	206
Ufficiali giudiziari	115	108	139	60	45	30
TOTALE	24.208	19.313	26.189	9.098	7.183	7.729

Nel numero degli assegni di riposo, liquidati nell'anno 1971 risultano comprese 590 pensioni di privilegio e, precisamente, n. 352 dirette e n. 238 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio n. 27 sono di prima categoria e, tra queste, n. 10 con assegno di superinvalidità.

Dall'esposizione dei dati riportati nel prospetto di cui sopra si desume che, durante l'anno considerato, per le quattro Casse pensioni, si è provveduto alla liquidazione di n. 26.496 domande ed all'emissione di n. 33.918 decreti, con un totale di 60.414 pratiche.

E' da sottolineare che l'afflusso delle domande è andato progressivamente aumentando, come dimostrato dal seguente prospetto relativo alle domande, pervenute globalmente (per le quattro Casse) nell'ultimo triennio:

ANNO DI RIFERIMENTO	Pensioni e indennità			Riscatti		
	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi	domande pervenute	domande liquidate	decreti emessi
1969	20.830	24.707	28.772	6.612	9.955	9.893
1970	23.903	27.968	28.257	9.222	9.780	9.759
1971	24.208	19.313	26.189	9.098	7.183	7.729

D'altra parte, al ritmo, in aumento, delle domande di pensione pervenute, non ha potuto far riscontro — malgrado ogni buona volontà dell'Amministrazione — un parallelo incremento del gettito delle pratiche definite, per obiettivi motivi che dipendono, principalmente:

a) dall'applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, che ha determinato un rallentamento della correntezza del lavoro per le difficoltà in precedenza accennate che hanno resa più lunga la relativa istruttoria. Tuttavia, l'Amministrazione ha provveduto, ogni volta, a corrispondere, con rapidità, congrui acconti ai pensionati interessati;

b) dall'intervenuto nuovo riassetto retributivo di attività di servizio del personale degli Enti locali, con effetto dal 1° luglio 1970. Tale operazione di riassetto — da approvarsi dai competenti organi — è risultata piuttosto laboriosa, per cui gli Enti hanno adottato le relative deliberazioni in epoca posteriore alla predetta data. Ne è derivato che le pensioni relative a cessazioni avvenute nel secondo semestre dell'anno 1970 e nell'anno 1971 sono state, prima, liquidate in base agli stipendi percepiti alla data di cessazione e, successivamente, riliquidate in dipendenza dei provvedimenti adottati dagli Enti e comportanti una maggiorazione di retribuzione incidente sulla misura del trattamento pensionistico.

Peraltro, l'Amministrazione ha già adottato provvedimenti idonei, potenziando al massimo il servizio della liquidazione dei trattamenti di quiescenza, onde superare — in breve tempo — l'attuale fase di arretrato che, del resto, si determina, per gli stessi motivi, anche presso altre Amministrazioni che operano nel campo della previdenza.

Per quanto attiene al servizio fondamentale di liquidazione del trattamento di quiescenza, corrisposto dalle Casse pensioni — servizio che rappresenta la parte essenziale del settore della previdenza ed al quale è rivolta la particolare attenzione dell'Amministrazione — va rilevato che per il relativo lavoro si è attuata una serie di idonei accorgimenti rivolti alla semplificazione procedurale e che hanno consentito una maggiore tempestività nella corresponsione degli acconti e nel conferimento delle pensioni. Al riguardo, vigile e costante è stata l'opera della Direzione generale, che si è avvalsa anche del servizio ispettivo e, su vasta scala, del sistema della mecca-

nizzazione e che non ha mancato — al fine di accelerare l'istruttoria delle pratiche — di intervenire, specie per i prossimi collocandi a riposo, con l'emanazione di apposite istruzioni per l'approntamento anticipato della documentazione richiesta.

Fra i compiti normali rientra quello svolto per la trattazione di vari quesiti (in merito, soprattutto, all'applicazione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336) nonché la mole non indifferente di lavoro per quanto riguarda iniziative di proposte di legge da parte dei parlamentari e per la predisposizione degli elementi necessari richiesti al fine di fornire risposte ad interrogazioni presentate in Parlamento su questioni previdenziali e di revisione del trattamento di quiescenza.

Fra le proposte di legge di iniziativa parlamentare sono da ricordare quelle:

— dell'On.le Bressani (atto n. 3300/Camera). Disposizioni integrative dell'art. 1 della legge 1965, n. 965, relative al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

— dell'On.le Bianchi Fortunato (n. 3196/Camera). Norme per la determinazione della retribuzione ai fini previdenziali per i lavoratori regolati da contratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie sostitutive dell'assicurazione I.N.P.S.;

— dell'On.le Canestrari (n. 3756/Camera). Rivalutazione automatica e revisione periodica delle pensioni ai dipendenti degli enti locali;

— del Sen. Segnana (n. 1413/Senato). Estensione agli iscritti alle Casse pensioni delle norme dei dipendenti statali relative alla valutazione del servizio militare, ai fini pensionistici.

Tali proposte, tutte decadute per lo scioglimento anticipato del Parlamento, attendono modifiche agli ordinamenti delle Casse, di notevole importanza, in relazione a esigenze degli iscritti cui l'Amministrazione non resta insensibile: per cui, alle proposte stesse — opportunamente vagliate e modificate — potrà essere data attuazione in base agli studi in corso da parte delle Commissioni di riforma.

Infine, si è dovuto affrontare un notevole lavoro per soddisfare le numerose richieste in ordine ai miglioramenti economici a carico delle quattro Casse pensioni e, particolarmente, per quelle dei dipendenti degli enti locali e dei sanitari — le più importanti sotto il profilo numerico — per le quali, come in precedenza detto, sono stati predisposti i relativi disegni di legge. Tali richieste sono state rivolte dai pensio-

nati, dalle organizzazioni sindacali e dagli enti, sia direttamente che per il tramite del Gabinetto del Ministro del Tesoro e della Presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri.

Tra le attività istituzionali ha avuto ulteriore sviluppo il settore delle iscrizioni facoltative, in applicazione dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e successive modificazioni ed integrazioni. Trattasi della facoltà, riconosciuta agli enti parastatali di diritto pubblico ed agli enti morali di iscrivere il proprio personale alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, facoltà prorogata fino al 30 novembre 1965 (ultimo comma dell'art. 16 della legge 26 luglio 1965, n. 965) e ripristinata, in via permanente, limitatamente ad alcune categorie di Enti, già iscritte (art. 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315).

Tale forma di iscrizione, per effetto del perfezionamento della legislazione in materia e per la azione svolta con impegno dalla Direzione generale, ha fatto registrare risultati lusinghieri, aumentando il numero degli enti a personalità giuridica già iscritti, il cui campo di attività riguarda i settori più svariati. Alla data del 31 dicembre 1971, infatti, risultavano iscritti n. 347 enti.

Vanno annoverate, in particolare, le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura che in numero di 81 si sono avvalse della facoltà di iscrivere il proprio personale alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. In merito, va citato l'art. 4 della legge 25 luglio 1971, n. 557, che stabilisce il trasferimento alla detta Cassa dei contributi versati fino all'entrata in vigore della stessa legge n. 557.

Un particolare cenno merita l'attività tecnico-attuariale espletata in applicazione della normativa di cui all'art. 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315 ed all'art. 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che comporta un complesso di adempimenti in ordine alla compilazione annuale dei bilanci tecnici, ai lavori delle Commissioni di studio ed alla elaborazione dei provvedimenti relativi all'aggiornamento delle pensioni. Soprattutto, è da porre in rilievo la connessione con l'attività delle Commissioni di studio, sia perchè i bilanci tecnici costituiscono documenti indispensabili per i lavori delle Commissioni stesse che debbono esaminarli, sia per le delicate valutazioni che, ogni volta, si rende necessario effettuare in ordine all'onere relativo alle proposte di modifiche agli ordinamenti formulati in sede di Commissione.

Da quanto innanzi analizzato, si rileva che la attività espletata nell'anno 1971 si è sostanziata in una notevole mole di lavoro, normale e straordinario, nel quale sono stati impegnati tutti gli Uffici della Direzione generale che ha operato in stretta collaborazione con gli organi di controllo (Ragioneria centrale e Corte dei Conti).

L'esecuzione del complesso dei compiti, effettuata con il massimo sforzo anche attraverso il sistema della prestazione a cottimo, ha dato soddisfacenti risultati.

b) **Servizi ispettivi.** — La Direzione generale, come è noto, per l'espletamento di alcuni compiti, si avvale dell'opera delle Prefetture, dei Provveditorati agli studi e delle Corti di appello.

Tali compiti consistono nei vari adempimenti, in loco, relativi ai servizi amministrativi e tecnici delle Casse pensioni, fra i quali, in particolare: la compilazione annuale degli elenchi generali e dei relativi ruoli di riscossione per la Cassa sanitari; la predisposizione degli atti ai fini della compilazione degli anzidetti elenchi, con il sistema meccanografico, per le altre Casse pensioni; la compilazione degli elenchi suppletivi e relativi ruoli di riscossione; l'accertamento degli enti obbligati all'iscrizione; la sistemazione previdenziale dei relativi dipendenti ed, infine, l'istruttoria delle pratiche di assegno e l'acquisizione dei documenti relativi al personale prossimo al collocamento a riposo.

L'attività di coordinamento è assolta dal Servizio ispettivo, che ne assicura il regolare svolgimento, in relazione alle relative disposizioni e norme di legge, mantenendo i collegamenti tra i predetti Uffici, gli enti locali e la Direzione generale.

Quanto sopra ha permesso, specie per la compilazione degli elenchi generali, il raggiungimento della auspicata tempestività, con i migliori risultati.

Ma per quanto riguarda l'istruttoria delle pratiche di pensione, difficoltà di varia natura ed origine ritardano l'acquisizione dei dati e dei documenti di rito, indispensabili per la relativa liquidazione.

La Direzione generale già da tempo aveva predisposto un dialogo diretto con gli enti ed, al riguardo, aveva diramato la circolare n. 3914 del 6 dicembre 1962, tendente ad accelerare la procedura di acquisizione dei predetti dati e documenti.

Ma i risultati, per i motivi su riferiti, non sono stati lusinghieri, per cui, nell'intento di pervenire alla eliminazione di ogni ritardo, è stato predisposto

un piano di interventi, sincronizzando l'azione delle Prefetture e degli enti, in collaborazione e con il predetto servizio ispettivo.

E' stata, all'uopo, diramata in data 1° giugno 1971, circolare, diretta a tutti gli enti locali ed a tutte le Prefetture e Regioni, con la quale gli enti datori di lavoro sono stati invitati a trasmettere a questa Direzione generale, due anni prima del giorno del raggiungimento dei limiti di età prevista per il collocamento a riposo, i documenti indispensabili al tempestivo aggiornamento del fascicolo pensionistico.

E' stato, altresì, istituito in seno alla Direzione generale un Ufficio «Collocandi a riposo», che, provvederà, sulla base di elenchi forniti dal Centro meccanografico, a richiedere la necessaria documentazione dei collocandi a riposo, interessando, all'uopo, anche le Prefetture e le Regioni competenti.

Al Servizio ispettivo è riservato il compito di intervenire costantemente presso gli enti interessati al fine di ottenere quella tempestività che è negli intenti e che potrà consentire di liquidare il trattamento di quiescenza senza soluzioni di continuità.

L'attuale mobilitazione del personale per fronteggiare l'imponente massa di lavoro provocata dalle norme in favore degli ex combattenti non ha consentito di sviluppare il programma.

Ma vi sono già le premesse per un migliore coor-

dinamento del servizio, che provocherà un indubbio acceleramento delle definizioni delle pratiche di pensione.

c) Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensioni a carico. —

Nel corso del 1971 risultano emessi 56.747 ruoli, per un ammontare complessivo di 339.988 milioni.

Di tali ruoli, n. 1.845, per un importo di 314.505 milioni, sono stati emessi dagli organi locali (Prefetture, Provveditorati agli studi, Corti di appello) e n. 54.902, per un importo di 25.483 milioni, dalla Direzione generale.

L'ammontare complessivo di 339.988 milioni suaccennato è superiore di 43.412 milioni in confronto dell'ammontare di 296.576 milioni dell'anno 1970, con un aumento del 14,63%.

Nello stesso periodo sono passati, di fatto, in riscossione ruoli con un carico effettivo globale di 337.713.453.781, compresi, cioè, i ruoli emessi a dicembre 1970, con scadenza gennaio 1971, ed esclusi quelli emessi a dicembre 1971, con scadenza gennaio 1972.

Le relative operazioni di introito, unitamente a quelle effettuate sui residui, al netto delle riduzioni apportate durante l'anno, presentano le seguenti risultanze:

R E S I D U I				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti enti locali	222.278.083.498	120.445.311.014	101.832.772.484	45,81
Sanitari	27.024.328.013	10.549.424.550	16.474.903.463	60,96
Insegnanti	3.530.392.729	1.094.611.887	2.435.780.842	68,99
Ufficiali Giudiziari	53.505.252	40.073.098	13.432.154	25,10
TOTALE	252.886.309.492	132.129.420.549	120.756.888.943	47,75
C O M P E T E N Z A				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti enti locali	284.678.354.510	134.880.563.368	149.797.791.142	52,62
Sanitari	47.280.159.553	19.643.476.892	27.636.682.661	58,45
Insegnanti	5.529.375.205	3.465.671.883	2.063.703.322	37,32
Ufficiali Giudiziari	225.564.513	186.402.774	39.161.739	17,36
TOTALE	337.713.453.781	158.176.114.917	179.537.338.864	53,16
T O T A L E				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti enti locali	506.956.438.008	255.325.874.382	251.630.563.626	49,63
Sanitari	74.304.487.566	30.192.901.442	44.111.586.124	59,36
Insegnanti	9.059.767.934	4.560.283.770	4.499.484.164	49,66
Ufficiali Giudiziari	279.069.765	226.475.872	52.593.893	18,84
TOTALE	590.599.763.273	290.305.535.466	300.294.227.807	50,84

I dati descritti, distinti a seconda della regione cui appartengono gli enti, a carico dei quali sono stati emessi i ruoli, sono contenuti nel seguente prospetto:

REGIONE	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Piemonte	35.688.777.207	23.095.784.791	12.592.992.416	35,28
Val d'Aosta	762.333.675	653.588.979	108.744.696	14,26
Liguria	26.463.729.702	12.765.634.723	13.698.094.979	51,76
Lombardia	86.357.971.518	45.218.794.021	41.139.177.497	47,64
Trentino-Alto Adige	8.115.179.134	5.608.494.687	2.506.684.447	30,88
Veneto	34.599.974.965	23.338.201.945	11.261.773.020	32,55
Friuli-Venezia Giulia	16.755.298.158	9.861.758.414	6.893.539.744	41,14
Emilia-Romagna	43.369.834.805	26.710.843.724	16.656.991.081	38,41
<i>Italia settentrionale</i>	252.113.099.164	147.253.101.284	104.859.997.880	41,59
Toscana	39.127.791.383	21.414.423.563	17.713.367.820	45,27
Umbria	8.582.712.268	4.419.729.850	4.162.982.418	48,50
Marche	14.358.915.098	6.846.764.896	7.512.150.202	52,31
Lazio	46.924.042.024	27.486.134.202	19.437.907.822	41,42
<i>Italia centrale</i>	108.993.460.773	60.167.052.511	48.826.408.262	44,79
Abruzzi	10.359.016.414	4.124.666.085	6.234.350.329	60,18
Molise	1.734.548.932	908.231.502	826.317.430	47,64
Campania	75.005.918.909	26.002.279.503	49.003.639.406	65,33
Puglie	30.336.971.372	12.756.113.592	17.580.857.780	57,95
Basilicata	5.374.683.326	3.330.243.897	2.044.439.429	38,03
Calabria	15.028.383.727	5.506.992.904	9.521.390.823	63,35
<i>Italia meridionale</i>	137.839.522.680	52.628.527.483	85.210.995.197	61,81
Sicilia	75.637.763.509	23.138.034.343	52.499.729.166	69,40
Sardegna	16.015.917.147	7.118.819.845	8.897.097.302	55,55
<i>Italia insulare</i>	91.653.680.656	30.256.854.188	61.396.826.468	66,98
TOTALE	590.599.763.273	290.305.535.466	300.294.227.807	50,84

Rilevante è stata anche per il 1971 la misura con cui gli enti hanno fruito delle consuete facilitazioni nel versamento dei contributi, in particolare sono stati adottati n. 4.980 provvedimenti di ratizzazione, per un importo complessivo di 202.655 milioni.

Da un punto di vista analitico, si rileva che i provvedimenti di ratizzazione adottati direttamente, nella propria competenza, dalle Direzioni provinciali del Tesoro, ai sensi dell'art. 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e dell'art. 27 legge 3 maggio 1967, n. 315, hanno subito, nel 1971, un ulteriore incremento, passando rispetto all'anno precedente, in quan-

to al numero, da 4.466 a 4.717 e, in quanto a importo di contributi ratizzati, da 145.240 milioni a 170.785, con un aumento del 5,62% per la quantità, e del 17,58% per l'importo.

Le ratizzazioni concesse dalla Direzione generale e precisamente dal Consiglio di amministrazione, alle cui determinazioni le richieste vengono sottoposte, sono anch'esse aumentate rispetto all'anno precedente, passando da 225 a 263 con un aumento del 17,02% e, per quanto riguarda l'importo, da 23.295 milioni a L. 31.869 milioni, con un aumento del 36,80%.

In ordine a quest'ultime ratizzazioni, si reputa opportuno precisare che esse sono più ampie di quelle che, per legge, possono direttamente concedere le Direzioni provinciali del Tesoro e vengono assentite, principalmente, in due casi e cioè: per il pagamento dei ruoli suppletivi, i quali riguardano, come è noto, quasi sempre il recupero di contributi arretrati, e per la sistemazione delle morosità pregresse degli enti, sicchè, in tale ipotesi, rappresentano anche il risultato degli sforzi che compie l'Amministrazione per la sistemazione delle morosità stesse.

Sostanzialmente confortante può ritenersi l'esame delle cifre della riscossione, in quanto le somme introitate sono passate da 241.519 milioni del 1970 a 290.305 milioni del 1971, con un incremento, davvero notevole, di 48.786 milioni, pari al 20,19%, e di gran lunga superiore a quello del precedente anno 1970, che fu di 17.835 milioni, pari al 7,97%.

Devesi, inoltre, porre in rilievo che, malgrado il carico contributivo totale (residui e competenza) sia passato da 491.639 milioni del 1970 a 590.599 del 1971, con un aumento del 20,13%, le somme rimaste da riscuotere, e cioè, in sostanza, le morosità in senso lato, sono rimaste quasi uguali, anzi sono, sebbene in minima parte, diminuite, passando dal 50,87% del 1970 al 50,84% del 1971.

L'aver contenuto la morosità entro il dianozi indicato limite e l'aver conseguito, come detto, riscossioni per 290,3 miliardi, con un ulteriore incremento di 48,7 miliardi, è il frutto della perseverante e continua azione di stimolo esercitata dalla Direzione generale, estrinsecatasi in opportuni, tempestivi interventi mediante direttive, disposizioni, istruzioni e sollecitazioni alle Direzioni provinciali del Tesoro, agli organi di vigilanza e di controllo degli enti debitori ed agli enti stessi per il recupero dei contributi dovuti alle Casse pensioni.

Il risultato stesso è ancor più apprezzabile, ove appena si considerino le difficoltà in cui si svolge il continuo lavoro amministrativo della Direzione generale inteso a rimuovere le remore derivanti in primo luogo dalle note condizioni economiche in cui versa la maggioranza degli enti locali.

In particolare, per quanto riguarda gli ospedali, la cui morosità perdura in modo rilevante, devesi aggiungere, che essi hanno sempre fatto presente che la vera ed unica causa che ha dato luogo alla morosità e che ne impedisce l'eliminazione, è la grave situazione finanziaria in cui si dibattono, determinata,

principalmente, dalla persistente ed ingente morosità, a loro volta, degli enti mutualistici verso gli ospedali medesimi.

Ugualmente grave, eppertanto fonte di responsabile preoccupazione, la morosità dei comuni, pure essa determinata, secondo quanto continuamente adducono i comuni medesimi, dalle difficoltà finanziarie in cui essi si dibattono.

Come evincesi dal prospetto dianzi riportato, gli enti della Regione Valle d'Aosta sono quelli che presentano la percentuale minore di morosità (14,26%).

Per gli enti delle altre regioni, i contributi rimasti insoluti oscillano da una percentuale minima del 30%-35% (Trentino-Alto Adige, Veneto, Piemonte) ad una percentuale massima del 50%-60% (Liguria, Marche, Sardegna, Puglie, Abruzzi).

Gli enti delle regioni che presentano le più alte percentuali di contributi insoluti sono quelli della Calabria con il 63,35%, della Campania con il 65,33% e della Sicilia con il 69,40%.

A completamento della esposizione fatta, giova infine considerare che, per quanto riguarda i contributi rimasti da riscuotere, sia per residui che per competenza, la relativa complessiva somma di 300.294 milioni è comprensiva anche dell'importo di 119.464 milioni, concernenti le rate non ancora maturate dei contributi ratizzati.

In definitiva, pertanto, la morosità vera e propria sulla quale, comunque, decorrono gli interessi del 6% in ragione d'anno, deve considerarsi di 180.830 milioni, pari al 30,61% dell'importo totale del carico.

Si riportano, qui di seguito, le percentuali relative agli anni dal 1963 in poi, con accanto le variazioni relative a ciascun anno in confronto di quello precedente:

1963	20,42%	— 2,44%
1964	19,82%	— 0,60%
1965	19,73%	— 0,09%
1966	21,15%	+ 1,42%
1967	20,11%	— 1,04%
1968	19,18%	— 0,93%
1969	26,51%	+ 7,33%
1970	29,75%	+ 3,24%
1971	30,61%	+ 0,86%

Dal prospetto si desume che le percentuali delle morosità, pur sempre rilevanti, sono rimaste pressochè costanti dal 1963 al 1968; sono poi aumentate nel 1969, e che l'aumento è stato notevolmente contenuto in rapida misura decrescente nei due successivi anni 1970 e 1971.

Tuttavia la persistenza della morosità, in misura ingente, rafforza le preoccupazioni dianzi manifestate, in considerazione anche di quei riflessi negativi che, dal mancato regolare, tempestivo afflusso dei contributi dovuti alle Casse pensioni, possono, come è ovvio, derivare ai servizi di istituto.

Sicchè è indispensabile che gli enti morosi, ed in particolare quelli siti nelle maggiori città del-

l'Italia meridionale ed insulare, le cui morosità hanno raggiunto cifre ingenti, corrispondendo anche alle sollecitazioni ed agli interventi ripetutamente fatti, provvedano a mettersi in regola, eliminando al più presto i contributi arretrati insoluti, e provvedano a versare poi, puntualmente, per l'avvenire, i contributi dovuti, alle scadenze dei relativi ruoli.

Si aggiunge, infine, con l'occasione che una parte degli enti morosi ha in corso con la Direzione generale (che non manca anche in tal modo di venire incontro agli enti stessi) operazioni di mutuo per un ammontare complessivo, secondo un calcolo prudenziale, di circa 8 miliardi, per la sistemazione di pendenze contributive.

d) Gestione immobiliare:

— *Investimenti.* — Al 31 dicembre 1970, il patrimonio immobiliare delle Casse ammontava a complessive L. 218.412.627.327, così suddivise:

1) Cassa pensioni dipendenti enti locali	L. 199.955.627.810
2) Cassa pensioni sanitari	» 14.960.048.947
3) Cassa pensioni insegnanti	» 3.496.950.570

Rispetto al patrimonio disponibile di ciascuna Cassa al 31 dicembre 1970, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

1) Cassa pensioni dipendenti enti locali	15,53
2) Cassa pensioni sanitari	13,89
3) Cassa pensioni insegnanti	11,85

Nel 1971 l'attività di investimenti immobiliari si è svolta esclusivamente con i fondi della Cassa pensioni dipendenti enti locali e si è concretata:

1) nella stipula e perfezionamento di n. 11 contratti di acquisto immobili (descritti in seguito) per	L. 22.868.326.000
2) nel perfezionamento di un contratto di acquisto di immobile (descritto in seguito) stipulato nel 1970 per	» 2.323.000.000
3) nel perfezionamento del contratto di appalto per la costruzione di un edificio da adibire a sede degli uffici statali di Benevento su area di proprietà della stessa C.P.D.E.L. per	» 1.520.814.250

TOTALE	L. 26.712.140.250
---------------	--------------------------

Vanno, inoltre, tenuti presenti i seguenti provvedimenti perfezionati nel 1964-67-70-71 sui fondi della Cassa pensioni dipendenti enti locali, per utilizzazione di aree:

— Convenzione aggiuntiva progettazione integrale <i>Tre Fontane</i>	L.	971.868.240
-- pagamenti già effettuati	1964 L.	94.750.000
	1967 »	99.623.648
	1970 »	179.160.995
	1971 »	149.336.316
		<hr/>
	»	522.870.959
		<hr/>
RESIDUO da pagare	L.	<u>448.997.281</u>

Si descrivono, qui di seguito, gli investimenti immobiliari perfezionati nel 1971:

Cassa pensioni dipendenti enti locali:

ROMA	— n. 3 edifici in piazza Puricelli ad uso abitazione	L.	2.323.000.000
VENEZIA			
MESTRE	— n. 2 edifici in via Paolucci ad uso abitazione (lotti E-F)	»	3.775.000.000
MILANO	-- n. 18 edifici in via delle Forze Armate, ad uso abitazione	»	4.860.000.000
BENEVENTO	— n. 1 edificio in viale Martiri d'Ungheria, ad uso uffici statali (appalto)	»	1.520.814.250
GENOVA	— n. 1 edificio in via Galeazzo, ad uso abitazione	»	556.000.000
PADOVA	— n. 1 edificio in via Riviera Ruzzante, ad uso uffici statali	»	326.300.000
TORINO	— n. 31 villini in corso Marche e via Servais, ad uso abitazione (lotti 1 e 2)	»	2.647.000.000
VICENZA	— n. 1 edificio in viale Mazzini, ad uso abitazione ed uffici	»	709.026.000
PESARO	— n. 3 edifici in via Nazionale Adriatica, ad uso caserma dei VV.FF.	»	500.000.000
FIRENZE	— n. 7 edifici in viale dei Sansovino, ad uso abitazione	»	1.565.000.000
ROMA	— n. 1 edificio in via Casalbruciato, ad uso abitazione	»	975.000.000
FIRENZE	— n. 1 edificio e n. 1 corpo aggiuntivo in via Panciatichi, ad uso abitazione ed uffici	»	2.375.000.000
ROMA	— n. 4 edifici in piazzale Labicano, ad uso uffici statali	»	4.580.000.000
			<hr/>
		L.	<u>26.712.140.250</u>

Gli immobili in Venezia-Mestre, Milano, Genova, Padova, Vicenza, Pesaro, Firenze, Roma, sono stati acquistati a costruzione ultimata; quelli in Torino sono stati acquistati a rustico (a mente dell'art. 3 della legge 13-6-1962, n. 855) e, una volta ultimati, sono stati presi in consegna entro il 1971.

La consistenza generale del patrimonio al 31 dicembre 1971, in unità immobiliari è la seguente:

FABBRICATI	Unità al 31-12-1970	Incremento 1971	TOTALE al 31-12-1971
Scale (n.)	956	132	1.088
Appartamenti (n.)	16.782	1.661	18.443
Vani (n.)	88.676,5	8.429	97.105,5
Uffici (mq.)	226.907	23.419	250.326
Negozi (sporti)	2.135	279	2.414
Magazzini	306	22	328
} (n.)			
} (mq.)	53.805,5	13.923	67.728,5
Autorimesse	1.115	11	1.126
} (n.)			
} (mq.)	191.195,5	8.790	199.985,5
Portinerie	329	20	349
<i>Aree</i>			
n.	15	—	15
mq.	882.388	— 13.015,02	869.372,98

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così distribuito:

FABBRICATI	Situazione al 31-12-1970	Incremento 1971	TOTALE al 31-12-1971
ROMA	108.695.765.467	+ 7.646.711.324	116.342.476.791
ANCONA	610.730.895	—	610.730.895
ASTI	795.000.000	—	795.000.000
BENEVENTO	126.266.650	+ 1.520.814.250	1.647.080.900
BERGAMO	2.893.000.000	—	2.893.000.000
BOLOGNA	9.307.183.446	+ 236.366.395	9.543.549.841
BRESCIA	1.200.000.000	—	1.200.000.000
BRINDISI	840.919.397	—	840.919.397
CAGLIARI	1.346.360.000	—	1.346.360.000
CATANIA	2.257.101.813	— 49.890	2.257.051.923
COMO	765.000.000	—	765.000.000
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FERRARA	851.400.000	—	851.400.000
FIRENZE	10.432.880.000	+ 3.940.000.000	14.372.880.000
FROSINONE	348.534.870	+ 11.300.000	359.834.870
GENOVA	5.154.422.000	+ 556.000.000	5.710.422.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	535.800.000	—	535.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
LIVORNO	4.184.000.000	—	4.184.000.000
MANTOVA	1.125.500.000	—	1.125.500.000
MESSINA	2.274.993.881	—	2.274.993.881
MILANO	20.653.445.080	+ 4.860.000.000	25.513.445.080
MODENA	118.608.000	—	118.608.000
NAPOLI	5.789.125.000	+ 22.383.750	5.811.508.750
PADOVA	7.376.530.000	+ 326.300.000	7.702.830.000
PALERMO	719.320.350	—	719.320.350
PAVIA	417.610.000	—	417.610.000
PERUGIA	1.051.700.000	—	1.051.700.000
PESARO	221.200.000	+ 500.000.000	721.200.000
PESCARA	647.636.395	—	647.636.395
PISTOIA	813.500.000	—	813.500.000
RAGUSA	171.000.000	—	171.000.000
REGGIO EMILIA	622.000.000	—	622.000.000
ROVICO	783.500.000	—	783.500.000
SALERNO	1.709.500.000	—	1.709.500.000
SASSARI	915.000.000	—	915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000	—	1.354.000.000
TARANTO	1.510.000.000	—	1.510.000.000
TERNI	737.495.000	—	737.495.000
TORINO	8.301.621.700	+ 2.647.000.000	10.948.621.700
VENEZIA	1.569.220.000	+ 3.775.000.000	5.344.220.000
VERONA	4.160.859.883	+ 415.870.114	4.576.729.997
VICENZA	1.268.900.000	+ 709.026.000	1.977.926.000
VITERBO	2.185.097.500	—	2.185.097.500
	218.412.627.327	+ 27.166.721.943	245.579.349.270

Si precisa, inoltre, che la gestione amministrativa degli immobili acquistati fuori Roma è stata affidata per 63 immobili, distribuiti in 29 città, alle Intendenze di Finanza e per n. 44 immobili, distribuiti in 25 città, alle Direzioni provinciali del Tesoro.

In 11 delle suindicate città la gestione è stata distribuita fra l'Intendenza di Finanza e la Direzione provinciale del Tesoro.

La gestione tecnica, in tutte le Province, viene svolta dagli Uffici tecnici erariali.

E' da segnalare che nel 1971 sono state effettuate n. 15 valutazioni di immobili, da parte degli Uffici tecnici erariali e sono stati emessi n. 8 pareri della Avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili nonchè n. 12 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Durante l'anno 1971 sono, inoltre, pervenute n. 109 offerte di immobili per complessivi 236 miliardi circa, che si sono aggiunte alle n. 229, per altri 400 miliardi circa, che alla fine del 1970 erano in corso d'istruttoria preliminare o in fase di istruttoria di acquisto od in attesa di esame, oppure in attesa di perfezionamento; avendosi, in tal modo, un complesso di n. 338 offerte per un totale di 636 miliardi.

Di tali 338 offerte, ne sono state respinte 153, mentre le rimanenti 185 erano, alla data del 31 dicembre 1971, così ripartite:

- in istruttoria preliminare n. 49 - per un totale di oltre 140 miliardi;
- in istruttoria di acquisto n. 28 - aventi un valore determinato dal competente Organo tecnico di L. 59.899.100.000;
- in attesa di esame n. 96 - per un totale di oltre 150 miliardi;
- acquisti perfezionati n. 12 - per un totale di lire 25.191.326.000.

Risultano, inoltre, in corso d'istruttoria per appalti vari, impegni per complessive L. 1.695.066.847.

Nel caso che i 28 acquisti per complessive lire 59.899.100.000, in corso di istruttoria e gli impegni relativi alle aree (L. 1.695.066.847), per i quali è intervenuta formale delibera del Consiglio di Amministrazione, vengano a perfezionamento, il patrimonio delle Casse raggiungerebbe l'ammontare di lire 307.173.516.117, di cui lire 283.916.516.600 per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, L. 18.780.048.947 per quella sanitari e L. 4.476.950.570 per quella insegnanti, e verrebbe a distribuirsi, come risulta dal seguente elenco, in 48 capoluoghi di provincia contro i 45 attuali:

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31-12-1971	In istruttoria di acquisto al 31-12-1971	TOTALE
ROMA	116.342.476.791	23.997.563.847	140.340.040.638
ANCONA	610.730.895	—	610.730.895
ASTI	795.000.000	—	795.000.000
BENEVENTO	1.647.080.900	505.000.000	2.152.080.900
BERGAMO	2.893.000.000	—	2.893.000.000
BOLOGNA	9.543.549.841	20.640.000	9.564.189.841
BRESCIA	1.200.000.000	2.376.000.000	3.576.000.000
BRINDISI	840.919.397	—	840.919.397
CAGLIARI	1.346.360.000	—	1.346.360.000
CATANIA	2.257.051.923	—	2.257.051.923
COMO	765.000.000	—	765.000.000
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FERRARA	851.400.000	—	851.400.000
FIRENZE	14.372.880.000	7.852.000.000	22.224.880.000
FROSINONE	359.834.870	—	359.834.870
GENOVA	5.710.422.000	980.000.000	6.690.422.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	535.800.000	5.824.000.000	6.359.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
LIVORNO	4.184.000.000	—	4.184.000.000
MANTOVA	1.125.500.000	—	1.125.500.000
MESSINA	2.274.993.881	4.540.000.000	6.814.993.881
MILANO	25.513.445.080	1.499.000.000	27.012.445.080
MODENA	118.608.000	—	118.608.000
NAPOLI	5.811.508.750	4.108.000.000	9.919.508.750
PADOVA	7.702.830.000	722.000.000	8.424.830.000
PALERMO	719.320.350	1.026.000.000	1.745.320.350
PARMA	—	815.300.000	815.300.000
PAVIA	417.610.000	—	417.610.000
PERUCIA	1.051.700.000	—	1.051.700.000
PESARO	721.200.000	1.420.000.000	2.141.200.000
PESCARA	647.636.395	—	647.636.395
PISTOIA	813.500.000	—	813.500.000
RAGUSA	171.000.000	396.000.000	567.000.000
REGGIO EMILIA	622.000.000	—	622.000.000
ROVIGO	783.500.000	—	783.500.000
SALERNO	1.709.500.000	—	1.709.500.000
SASSARI	915.000.000	—	915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000	—	1.354.000.000
TARANTO	1.510.000.000	—	1.510.000.000
TERNI	737.495.000	—	737.495.000
TORINO	10.948.621.700	—	10.948.621.700
TRENTO	—	869.000.000	869.000.000
VARESE	—	597.700.000	597.700.000
VENEZIA	5.344.220.000	—	5.344.220.000
VERONA	4.576.729.997	4.045.963.000	8.622.692.997
VICENZA	1.977.926.000	—	1.977.926.000
VITERBO	2.185.097.500	—	2.185.097.500
	245.579.349.270	* 61.594.166.847	307.173.516.117

* di cui L. 59.899.100.000 per offerte di immobili in istruttoria di acquisto e L. 1.695.066.847 per impegni relativi alle aree, così suddivisi: BENEVENTO - Viale Martiri d'Ungheria - L. 505.000.000 per impianti (ascensori, telefonico e di condizionamento), opere decorative e variante d'opera. — VERONA - Via del Pontiere - L. 8.963.000 per variante d'opera. — BOLOGNA - Viale Filopanti - L. 20.640.000 per asilo nido e serpentina antigelo. — ROMA - Tre Fontane - L. 1.120.119.847 per opere di bonifica. — ROMA - Piazza Annibaliano - L. 40.344.000 per ritiro licenza costruzione sull'area.

Nel 1971 è continuata l'attività diretta all'utilizzazione delle aree edificabili di proprietà della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Nonostante il costante impegno con cui detta utilizzazione è stata affrontata, l'edificazione di alcune di esse continua a trovare remore in circostanze esterne che hanno ritardato o reso vane iniziative di volta in volta adottate.

Come è noto, l'utilizzazione dell'area in Roma, alla Via Cremona, è tuttora subordinata all'approvazione del piano particolareggiato della zona, che dovrà definire la porzione di area da destinarsi a servizi pubblici, come previsto dal N.P.R. di Roma del 1965.

In attesa dell'approvazione del citato piano l'area anzidetta è in atto locata, per un periodo di quattro anni a far data dal settembre 1969, all'A.C.I. di Roma per essere adibita a parcheggio, stazione di servizio, impianto di distribuzione carburanti e deposito autovetture.

Per quanto concerne il comprensorio sito in Roma, località « Monte Sacro », si ricorda che il Consiglio di amministrazione degli Istituti nella seduta del 7 marzo 1969 ebbe ad esprimere parere favorevole alla alienazione di due lotti da stralciarsi dal comprensorio stesso, quale prima fase della sua graduale ed integrale alienazione.

Tale decisione venne adottata nella considerazione delle note difficoltà derivanti dalla rigida, complessa e lunga procedura da seguire per la progettazione — procedura che, ritardando la messa a reddito delle aree di proprietà, si concreta, in ultima analisi, in aggravio dei costi — nonchè nella considerazione che, nel caso specifico delle aree di Monte Sacro, si sarebbero evitati gli oneri assai rilevanti, connessi con la esecuzione, a norma delle più recenti disposizioni, delle opere di urbanizzazione relative a comprensori di notevole consistenza come quello in parola.

E' stata, pertanto, indetta — in data 7 aprile 1970 — un'asta pubblica per l'alienazione dei due suaccennati lotti di terreno, a seguito della quale è stato aggiudicato alla « Società immobiliare Canopo » un lotto della superficie di mq. 13.015 circa per il prezzo complessivo di L. 886.160.000 pari a lire 68.087 al mq. rispetto al prezzo di acquisto di lire 30.000 al mq. Ha fatto seguito il relativo contratto di vendita, che è stato perfezionato nell'anno 1971.

E' andato, invece, deserto l'incanto relativo al secondo lotto.

Continuando, quindi, nella graduale, programmata vendita, l'Amministrazione ha chiesto alla Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali di redigere la relazione di stima di altri due lotti del comprensorio (da alienare mediante la procedura dell'asta pubblica unitamente al terreno non aggiudicato nel precedente incanto), relazione pervenuta in data 14 dicembre 1970.

Sulla base delle risultanze della predetta stima è stata bandita una nuova asta pubblica per l'alienazione dei succitati tre lotti, da tenersi in data 3 febbraio 1972.

Per le aree site in Roma, località « Sette Chiese » — per le quali si era in attesa della definizione, da parte del comune di Roma, di uno studio di sistemazione urbanistica interessante tutta la fascia non ancora edificata adiacente alla Via Cristoforo Colombo e parte delle citate aree — si ricorda che, con nota in data 11 novembre 1970, la Direzione generale del Catasto ha fatto presente che era in corso di approvazione da parte del Ministero dei LL.PP. una variante al Piano regolatore, in base alla quale tutto il comprensorio viene incluso in zona « D » (aree non edificate o edificate solo parzialmente e provviste di piano particolareggiato). Poichè, in forza di tale variante, parte del comprensorio in parola resterebbe svincolato dal succitato studio di sistemazione urbanistica, l'Amministrazione ha adottato la decisione di

esaminare la possibilità di utilizzazione dell'area, possibilmente ad uffici.

A tale scopo in data 28 maggio 1971 è stato dato incarico alla Direzione generale del Catasto di esperire opportune indagini presso i competenti Uffici del comune di Roma.

Tali accertamenti sono indispensabili in quanto la possibilità di costruzioni ad uso diverso dalle abitazioni sembrerebbe esclusa dall'esame dell'art. 7 del N.P.R.G., che disciplina le possibilità edificatorie della zona « D ».

Peraltro, con deliberazione adottata dalla Giunta municipale, l'area in argomento è stata destinata, per la maggior parte, a zona « M₃ » (servizi di quartiere: scuole). Contro tale deliberazione è stata prodotta in data 3 luglio 1971 motivata opposizione.

Per quanto concerne il terreno in Roma, sito tra le Vie di Val Melaina e delle Isole Curzolane, si ricorda che l'edificazione dello stesso — da effettuarsi nel quadro dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, relativa alla costruzione di alloggi di tipo economico e popolare — è rimasta subordinata all'esecuzione, da parte del Comune, dello studio plano-volumetrico, con il quale dovranno essere stabilite le entità costruibili sull'area in argomento, studio che è stato continuamente sollecitato.

Il Comune medesimo, peraltro, con deliberazione n. 184 del 27 gennaio 1971 — adottata dalla Giunta municipale e ratificata dal Consiglio comunale con delibera n. 585 del 29 gennaio 1971 (concernente alcune varianti al P.R.G. di Roma per il reperimento di aree per l'edilizia scolastica) — ha successivamente sottoposto a vincolo « M₃ » (servizi di quartiere: scuole) mq. 35.223 dell'area in argomento, estesa circa complessivi mq. 47.823.

In proposito, in data 2 luglio 1971 l'Amministrazione ha presentato motivata opposizione.

Per l'area sita in Verona, Via del Pontiere, località ex Campo Fiera, si ricorda che i lavori di costruzione di un complesso edilizio da adibire a sede degli uffici statali di quel capoluogo — a suo tempo appaltati all'Impresa « Mazzi Adelino e Figli » di Verona per il prezzo forfettario di L. 2.450.000.000 — sono stati ultimati in data 15 ottobre 1970, mentre sono ancora da realizzare alcune opere accessorie, connesse alla sistemazione degli uffici locatari.

Si ricorda ancora che nel corso del 1970, si è proceduto — a termini di contratto — alla revisione dei prezzi contrattuali alla data del 6 luglio 1970 per un ammontare di L. 272.190.719, onere che, a

tale data, si è andato ad aggiungere a quello di lire 474.225.000 per varianti al progetto approvate in corso d'opera.

Agli oneri che precedono è venuta ad aggiungersi una seconda revisione dei prezzi concessa in data 30 ottobre 1971 alla Impresa appaltatrice relativamente ai lavori eseguiti dal 15 marzo al 31 agosto 1970 (27° stato di avanzamento), per un importo di lire 328.393.647; e ciò oltre ad una ulteriore spesa di lire 8.963.000 approvata per nuove varianti in corso di opera.

Per quanto concerne l'area sita in Modena, alla Via Monte Kosica, a suo tempo alienata dal Comune e destinata alla realizzazione della sede degli uffici finanziari di quella città, è ancora in corso di esame e di definizione la proposta, avanzata dallo stesso Comune, per la permuta di detta area con altra sita in una delle zone speciali della città denominate « Centro direzionale » che permetterebbe maggiori possibilità edificatorie.

Per l'area sita in Benevento, al Viale Martiri di Ungheria, è stato esperito, in data 28 gennaio 1971, un pubblico incanto avente ad oggetto le opere murarie ed affini (con esclusione degli impianti speciali) per la costruzione di un edificio da adibire a sede degli uffici statali di quel capoluogo. Sul prezzo posto a base dell'asta (L. 1.735.000.000) sono pervenute varie offerte, ed i lavori sono stati aggiudicati all'« Impresa costruzioni Ing. Puccini - S.p.A. » di Roma per l'importo di L. 1.520.814.250 che ha apportato sul citato prezzo posto a base dell'asta la riduzione del 12,345%. Con la Ditta suindicata è stato stipulato in data 7 maggio 1971 regolare contratto d'appalto, che ha riportato tutte le prescritte approvazioni. La consegna dei lavori ha avuto luogo in Benevento in data 3 agosto 1971 ed i lavori dovranno essere portati a termine, salvo imprevisti, entro il 16 novembre 1974.

Si è attuata, inoltre, la procedura dell'appalto-concorso per la realizzazione degli impianti speciali di condizionamento, ascensori e telefonico da installare nel costruendo fabbricato. In data 28 marzo 1971 sono state invitate, su designazione del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, varie ditte specializzate all'esecuzione dell'opera. Entro il termine stabilito del 28 luglio 1971 sono pervenute le offerte le quali sono state esaminate da un'apposita Commissione giudicatrice nominata con decreto del Ministro del Tesoro in data 19 agosto 1971.

I lavori di che trattasi sono stati aggiudicati alle seguenti Imprese:

1) Impresa « Società Bergamini Ing. Ugo & C. » di Roma, per la realizzazione dell'impianto di condizionamento, per il prezzo forfettario offerto di L. 181.824.390;

2) « S.n.c. Vincenzo Paravia & Figli » di Salerno, per la realizzazione dell'impianto ascensori, per il prezzo forfettario offerto di L. 35.700.000;

3) « S.n.c. Salvatore Deo » di Napoli, per la realizzazione dell'impianto telefonico, per il prezzo forfettario offerto di L. 27.303.900.

Alla citata aggiudicazione farà seguito la stipula dei relativi contratti di appalto.

Per l'area sita in Roma, con fronti su Piazza Annibaliano, Via Bressanone, Via Spalato e Corso Trieste, l'istanza inoltrata al Comune di Roma in data 30 ottobre 1970, volta ad ottenere il rilascio delle licenze di costruzione relative ai progetti di sei palazzine con destinazione ad uffici, non ha trovato accoglimento in quanto, a seguito della deliberazione della Giunta del comune di Roma in data 9 novembre 1970 — con cui sono state approvate alcune varianti al Piano regolatore generale di Roma per il reperimento di aree per l'edilizia scolastica — l'area in parola è stata destinata a zona « M₃ » (servizi di quartiere). Contro tale deliberazione comunale è stata prodotta in data 3 luglio 1971 motivata opposizione.

Per quanto concerne l'area sita in Catania, Viale Regina Margherita, in sede di approvazione del Piano regolatore generale di quella città è stata modificata la destinazione urbanistica del compendio da zona « D » a zona « A » che consente solo parziali demolizioni e ripristini, senza alcuna possibilità di aumento della volumetria già esistente e con divieto assoluto dell'edificazione sulle aree scoperte. È stato pertanto dato incarico all'U.T.E. di Catania di redigere apposita relazione di stima ai fini dell'aggiornamento della redditività dell'investimento.

Per l'area sita in Palermo, alla Via Sampolo, la sua utilizzazione è tuttora subordinata alla possibilità di poter predisporre e fare approvare dai competenti Organi uno studio per attribuire all'area una destinazione diversa da quella attualmente consentita dal Nuovo piano regolatore che vincola il comprensorio come attrezzatura religiosa esistente ma che prevede, all'art. 32 delle norme di attuazione, la possibilità di

una nuova destinazione in caso di trasferimento di una delle attrezzature esistenti.

Per la stessa area è in corso di esame una proposta di permuta fatta dall'Istituto Don Bosco di Palermo con altra area sita all'estrema periferia della città della superficie complessiva di metri quadri 36.000, di cui solo mq. 11.120 sono edificabili per una volumetria di mc. 77.840.

Per quanto riguarda l'area in Bologna, Viale Filopanti, sono stati portati a termine entro l'anno i lavori di costruzione dei due fabbricati ad uso civili abitazioni, uffici e negozi, appaltati all'Impresa Frabboni Ernesto di Bologna con contratto in data 14 maggio 1969.

La realizzazione dei predetti fabbricati ha comportato, allo stato, per l'Amministrazione, un onere complessivo, fra area e costruzione, di L. 4.026.993.163 salve le risultanze della contabilità finale.

Dalla determinazione dei canoni redatta dall'Ufficio tecnico erariale di Bologna, il reddito annuo lordo derivante dalla locazione delle unità immobiliari facenti parte dei due fabbricati in parola è di lire 178.752.000, cui corrisponde un tasso lordo di investimento del 4,43%.

Per quanto concerne l'area sita in Cagliari, tra le Vie XX Settembre e Sonnino, e Piazza Amendola, com'è noto, le iniziali possibilità di sfruttamento, previste all'atto dell'acquisto (1962) dal Piano di ricostruzione della città hanno subito una sensibile riduzione a seguito dell'adozione, da parte del Comune, del piano regolatore generale (entrato in vigore nel luglio 1965), che ha destinato l'area in parola a « Edilizia Speciale e Centro Direzionale ».

Dopo motivate osservazioni presentate dalla Casa proprietaria avverso il piano particolareggiato del citato P.R.G., la Regione, con decreto in data 26 gennaio 1970, pur accogliendo le suddette osservazioni, ha mantenuto fermo l'obbligo, per i proprietari delle aree ricadenti nella zona (e, quindi, anche per l'Amministrazione), della progettazione unitaria.

In conseguenza di quanto precede l'utilizzazione dell'area in argomento da parte dell'Amministrazione verrebbe ad essere ulteriormente ritardata in relazione alle onerose difficoltà di addivenire, entro breve tempo, ad un accordo preliminare tra l'Amministrazione stessa ed i privati proprietari delle altre aree ricadenti nella zona, accordo che si rende necessario per realizzare la citata progettazione unitaria non essendo le suddette aree suscettibili di edificazione autonoma.

Poichè in conformità dell'orientamento del Consiglio di Stato deve ritenersi escluso il ricorso a privati professionisti, l'Amministrazione dovrebbe avvalersi dell'opera dei competenti Organi tecnici statali, i quali a causa dei numerosi ed onerosi compiti di istituto, ben difficilmente potrebbero farsi carico di tale incombenza.

Sulla base delle suesposte considerazioni, l'Amministrazione ha ravvisato l'opportunità di procedere — come già convenuto dal citato Consiglio di Stato con parere n. 1863/69 del 10 dicembre 1969 per le aree site in Roma, località Monte Sacro — alla alienazione dell'area in parola mediante asta pubblica.

A tal fine è stato dato incarico alla Direzione generale del Catasto di determinare, in base alle attuali possibilità edificatorie ed alle caratteristiche del suolo, il prezzo e le condizioni di vendita.

Pervenuta in data 21 settembre 1970 la risposta ai quesiti che precedono, l'Amministrazione ha predisposto gli atti necessari per l'esperimento della gara.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'area sita in Roma, località « Tre Fontane », si ricorda che l'Amministrazione ritenne opportuno ricorrere alla progettazione integrale per un moderno ed imponente insediamento edilizio, conferendo il relativo incarico al « Centro coordinamento progettazione integrale », con sede in Roma.

Si ricorda ancora che, dietro richiesta dell'Amministrazione, il comune di Roma, in data 14 aprile 1970, ha rilasciato le licenze edilizie relative ai progetti architettonici di quattro fabbricati residenziali facenti parte del costruendo insediamento edilizio.

Per quanto concerne la progettazione di cui sopra, a seguito di apposita istanza del menzionato Centro, con atto rogito Ricci, n. 42649 in data 12 novembre 1971, il termine per la presentazione dei progetti architettonici ancora non prodotti è stato prorogato al 30 giugno 1972, mentre il termine per la presentazione dei progetti esecutivi relativi ai quattro succitati progetti architettonici, come sopra detto, già muniti di licenze rilasciate in data 14 aprile 1970, è stato fissato al 30 marzo 1973.

Sono in corso di predisposizione tutti gli adempimenti preliminari (convenzioni con le Società erogatrici di energia elettrica, acqua, gas; cessioni gratuite di aree destinate a servizi, ecc.), per la stipula con il comune di Roma, giusta atto d'obbligo del 26 luglio 1970, della convenzione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria del comprensorio.

E' stato, altresì, rielaborato il capitolato speciale per la esecuzione delle opere di bonifica mineraria del comprensorio e sistemazione superficiale del terreno, opere che precedono quelle di urbanizzazione primaria e secondaria del comprensorio stesso.

Il suddetto progetto è stato regolarmente trasmesso al Consiglio superiore dei LL.PP. ed al Comune per i prescritti pareri ed autorizzazioni di competenza.

Amministrazione. — L'amministrazione del patrimonio immobiliare ha comportato nel 1971 lo adempimento delle solite incombenze connesse alla gestione degli impianti ed alla esecuzione di lavori sia di carattere ordinario che straordinario.

Non vi sono state particolari circostanze di rilievo che abbiano influito sensibilmente sulla entità delle spese, salvo le variazioni dipendenti dalla normale lievitazione dei prezzi.

D'altra parte, la consistenza patrimoniale, a seguito dei nuovi acquisti, ha inciso relativamente sulla entità delle spese di cui si tratta, mentre la cessazione della manutenzione biennale gratuita di alcuni stabili e l'assunzione degli oneri successivi a carico delle Casse pensioni hanno avuto una portata limitata.

L'attività amministrativa ha interessato i diversi settori, come segue:

1) *Manutenzione ordinaria agli stabili*

La esecuzione dei lavori di manutenzione agli stabili — esclusi gli impianti indicati al successivo punto 2° — è stata eseguita a mezzo di Ditte appaltatrici. Per gli stabili di Roma, e, limitatamente a lavori di carattere urgente, la esecuzione ha avuto luogo anche in economia diretta, mediante l'impiego del contingente di personale operaio assunto a contratto di diritto privato a norma dell'art. 7 della legge 13 giugno 1962, n. 855 e dell'art. 20 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Per la manutenzione ordinaria agli stabili fuori Roma, limitatamente a lavori d'importo singolo non eccedente L. 360.000, si è provveduto in economia, utilizzando il sistema delle aperture di credito previsto dall'art. 13 della legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Gli impegni di spesa, relativi ai lavori in esame, durante l'esercizio 1971 sono stati i seguenti:

Stabili di Roma

— lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 2.432 bolle, con una spesa complessiva di	L. 187.734.860
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 332 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	» 179.520.589
	<hr/>
TOTALE	L. <u>367.255.449</u>

Stabili fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 749 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L. 54.914.125
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 21 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	» 35.870.148
	<hr/>
TOTALE	L. <u>90.784.273</u>

Complessivamente, per gli stabili di Roma e fuori, sono state impegnate nel 1971 spese per lire 458.039.722, le quali presentano una diminuzione del 16,16% rispetto alle analoghe spese impegnate nel 1970 per l'ammontare di L. 546.385.014.

Sempre nel 1971, sono stati eseguiti lavori di manutenzione agli stabili con spesa a carico di locatari e di terzi, assumendo i relativi impegni, come segue:

Stabili di Roma

— lavori eseguiti in economia diretta, mediante la emissione di n. 440 bolle, con una spesa complessiva di	L. 5.301.659
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 12 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	» 8.695.798
	<hr/>
TOTALE	L. <u>13.997.457</u>

Stabili fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 199 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	8.329.239
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 2 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	»	1.038.970
	TOTALE	L. 9.368.209

con una spesa totale, a tale titolo, di L. 23.365.666

2) *Manutenzione ordinaria agli impianti (ascensori, montacarichi, centrali termiche, ecc.)*

Sono comprese, in questo paragrafo, le spese di manutenzione agli impianti aventi carattere discontinuo, cioè quelle relative a lavori ordinati di volta in volta su segnalazione dell'organo tecnico o delle Ditte appaltatrici dei servizi. Sono escluse, invece, quelle analoghe che sono comprese nei contratti di conduzione e di gestione degli impianti, di cui è detto al successivo punto 3).

Per le spese in esame, durante l'esercizio 1971, sono stati assunti i seguenti impegni:

Impianti di Roma

— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 616 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	61.547.495
--	----	------------

Impianti fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 168 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	13.910.645
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 14 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	»	27.455.805
	TOTALE	L. 41.366.450

Complessivamente, per gli impianti di Roma e fuori, sono state impegnate nel 1971 spese per lire 102.913.945, le quali presentano un aumento del 127,84% rispetto alle analoghe spese impegnate nel 1970 per l'ammontare di L. 45.168.105.

Anche per la manutenzione agli impianti, sono state impegnate le seguenti spese con onere a carico di locatari e terzi:

Impianti di Roma

— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 19 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	1.815.195
---	----	-----------

Impianti fuori Roma

— lavori finanziati con ordini di accreditamento ed affidati a mezzo di n. 32 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	L.	4.398.999
— lavori eseguiti in appalto, mediante l'assunzione di n. 5 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	»	18.445.000
	TOTALE	L. 22.843.999
con una spesa totale, a tale titolo, di	L.	24.659.194

3) *Servizi a carattere continuativo o periodico. Spese varie servizi comuni*

A) *Conduzione e gestione impianti, pulizia parti comuni ed aree giardinate*

Le spese del presente paragrafo sono caratterizzate dalla loro continuità o periodicità ed infatti sono relative a prestazioni affidate alle Ditte appaltatrici con contratti stagionali, annuali o pluriennali.

Nell'esercizio 1971, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

manutenzione aree giardinate:

Roma - n. 3 atti d'impegno, per altrettanti lotti, con una spesa complessiva di L. 15.687.612

fuori Roma - n. 23 atti d'impegno, con una spesa complessiva di » 10.645.166

TOTALE L. 26.332.778

-- pulizia parti comuni:

fuori Roma - n. 22 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L. 45.505.831

-- conduzione e piccola manutenzione ascensori e montacarichi:

Roma - n. 25 atti d'impegno (lotti e singoli), con una spesa complessiva di L. 24.000.889

fuori Roma - n. 88 atti d'impegno, con una spesa complessiva di » 42.583.003

TOTALE L. 66.583.892

-- conduzione e piccola manutenzione elettropompe, autoclave, ecc.:

Roma - n. 2 atti d'impegno, con una spesa complessiva di . . . L. 4.266.715

fuori Roma - n. 3 atti d'impegno, con una spesa complessiva di » 1.750.000

TOTALE L. 6.016.715

-- gestione e piccola manutenzione impianti di riscaldamento e di condizionamento, acqua calda:

Roma - n. 16 atti d'impegno, con una spesa complessiva di L. 278.187.110

fuori Roma - n. 141 atti d'impegno, con una spesa complessiva di » 469.877.769

TOTALE L. 748.064.879(1)

(1) A tale importo vanno aggiunti, ai fini dell'addebito ai locatari, gli oneri per spese generali e per energia elettrica.

B) Spese varie servizi comuni

Le spese in questione sono costituite, nella maggior parte, dalle minute spese contanti sostenute per gli stabili di Roma e fuori, al fine di fronteggiare le immediate esigenze connesse all'uso dei locali comuni (portierati, scale ed androni).

Nell'anno 1971, tali spese sono ammontate a lire 16.049.846, suddivise come segue:

Roma L. 4.655.508

fuori Roma L. 11.394.338

La spesa complessiva del paragrafo 3° « A + B » è ammontata, per l'intero esercizio 1971, a lire 908.553.941, mentre nell'anno 1970 è stata di lire 640.382.292.

4) Manutenzione straordinaria e lavoro di miglioria

Durante l'esercizio 1971, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria, sia agli stabili che agli impianti, debitamente autorizzati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, sono stati assunti i seguenti impegni di spesa:

*A) manutenzione straordinaria:**-- stabili*

Roma- n. 12 atti d'impegno per complessive L. 110.288.163

fuori Roma - n. 3 atti d'impegno per complessive » 1.865.000

-- impianti

Roma - n. 1 atto d'impegno per » 5.700.000

fuori Roma - n. 2 atti d'impegno per complessive » 1.572.000

TOTALE L. 119.425.163

Nell'anno 1971, in relazione alle ulteriori disposizioni in materia di adeguamento e di sicurezza degli impianti termici, sono proseguiti i lavori di

manutenzione straordinaria che hanno comportato i seguenti impegni di spesa:

— a carico dell'Amministrazione, n. 10 atti di impegno, con una spesa complessiva di	L. 6.705.520
— a carico delle Ditte venditrici de- gli stabili, n. 3 atti d'impegno, con una spesa complessiva di	» 20.376.565
TOTALE	L. 27.082.085

La spesa totale dei lavori di manutenzione straordinaria è ammontata nel 1971 a L. 146.507.248, di contro a quella di L. 182.758.440 del 1970.

B) lavori di miglioria:

— stabili

Roma - n. 1 atto d'impegno per	L. 3.795.234
fuori Roma - n. 2 atti d'impe- gno, con una spesa complessiva di	» 33.683.750
TOTALE	L. 37.478.984

Nel 1970 i lavori di miglioria hanno comportato una spesa di L. 27.958.102.

5) amministrazione assistenti tecnici ed operai

La consistenza numerica di tale personale, alla data del 31 dicembre 1971, comprendeva 29 assistenti tecnici e 48 operai, essendo stati assunti nel corso dell'anno due assistenti ed un operaio.

La utilizzazione di tale personale ha avuto luogo, come negli anni precedenti, nella esecuzione dei lavori di carattere urgente agli stabili di Roma, ad eccezione di un contingente del personale tecnico utilizzato presso gli Uffici periferici ed il locale Servizio lavori, nonchè presso gli Uffici amministrativi della Direzione generale.

Il rendimento di detto personale presenta una certa diminuzione, rispetto all'anno precedente, avendo il personale stesso svolto un'azione di sostegno alle proprie richieste sindacali economiche e normative, durata parecchi mesi, nel corso della quale non ha utilizzato la propria auto e si è rifiutato di traspor-

tare gli attrezzi, nonchè di eseguire anche piccole prestazioni accessorie senza possibilità giuridica, da parte dell'Amministrazione, d'intervenire.

La spesa relativa al personale in questione, nell'esercizio 1971, è stata la seguente:

— <i>Assistenti tecnici</i>	
a) retribuzioni	L. 91.083.195
b) contributi previdenziali	» 36.081.588
TOTALE	L. 127.164.783
— <i>Operai</i>	
a) retribuzioni e varie	L. 98.917.345
b) contributi previdenziali	» 38.937.994
TOTALE	L. 137.855.339
TOTALE COMPLESSIVO	L. 265.020.122

6) oneri tributari ed utenze

Gli oneri tributari, sia a carattere locale che erariale, hanno comportato nel 1971 una spesa di lire 99.188.417, di contro alla spesa di L. 116.280.067 sostenuta nel 1970.

Per le utenze, nell'anno 1971, è stata sostenuta la spesa complessiva di L. 262.366.245, di contro a quella di L. 260.381.685 relativa al 1970.

La spesa delle utenze è stata effettuata come segue:

— per acqua	L. 47.835.655
— per telefono	» 5.186.876
— per energia elettrica	» 209.343.714

Nello stesso anno 1971, è stata sostenuta la spesa di L. 92.584.402, sempre per utenze, a carico di locatari e di terzi, con imputazione, quindi, al conto « debitori diversi » ai fini del relativo recupero, precisamente:

— per acqua	L. 48.063.507
— per telefono	» 2.843.050
— per energia elettrica	» 41.677.845

7) *manutenzione biennale a carico delle Ditte venditrici degli stabili*

Tale servizio comporta la necessità di recepire le segnalazioni d'inconvenienti che via via pervengono dai locatari e dagli Uffici tecnici, per attuare i necessari interventi presso le Ditte venditrici al fine di ottenere la eliminazione degli inconvenienti stessi.

Non provvedendo le Ditte, viene disposta la esecuzione diretta con spesa a carico delle Ditte responsabili.

8) *oneri assicurativi*

Per l'assicurazione degli stabili e dei relativi impianti, è stata sostenuta nel 1971 la spesa di lire 24.573.354. Nell'anno 1970, la spesa, a tale titolo, è stata di L. 21.915.075.

Nel corso dell'anno sono state inoltrate 122 denunce per sinistri diretti ed indiretti. Sono state definite 5 pratiche di risarcimento danni diretti.

9) *locazioni*

Anche nell'anno 1971, l'attività relativa alla loca-

in Roma

— Via Fossato di Vico	unità locabili	n.	196
— Piazza Puricelli e Via Alibrandi	» »	n.	235
— Via Casalbruciato	» »	n.	112
— Via Bernardino da Feltre (uffici)	» »	n.	3
— Piazza Labicana (Direz. gen. pens. guerra)	» »	n.	3

TOTALE n. 549

in altre città

— BERGAMO — Via S. Orsola	unità locabili	n.	185
— FIRENZE -- Via Sansovino	» »	n.	164
— FIRENZE — Via Modigliani	» »	n.	327
— FIRENZE — Via Panciatichi	» »	n.	285
— TORINO — Via Servais-Corso Marche	» »	n.	198
— GENOVA — Via Galeazzo, Via Berghini	» »	n.	65
— MILANO — Via Forze Armate	» »	n.	989
— VICENZA — Viale Mazzini	» »	n.	318
— VENEZIA- MESTRE — Via Longhena-Via Palladio	» »	n.	591
— PADOVA — Via Ruzzane (Uffici fin.ri)	» »	n.	7
— PESARO — Via Naz. Adriatica (VV.FF.)	» »	n.	5

TOTALE n. 3.134

zione delle unità immobiliari di proprietà delle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale è proseguita in modo abbastanza intenso. Si è posta particolare cura nello scegliere i locatari — prevalentemente e, comunque, in tutti i casi in cui è stato possibile — tra le categorie degli iscritti e degli impiegati pubblici in genere (statali e parastatali) e, in mancanza di tali aspiranti, tra coloro che offrirono idonea fidejussione, sia al fine di dare esecuzione alle istruzioni impartite dal Consiglio di amministrazione con la deliberazione del 30 giugno 1970, sia per poter avere la certezza di un sicuro reddito mediante la corresponsione del canone in base alla ritenuta d'ufficio sugli stipendi, consentita, com'è noto, anche a carico del fidejussore, dalle leggi 24 maggio 1952, n. 610 e 13 giugno 1962, n. 855.

Nel periodo suddetto, sono stati presi in consegna e messi a reddito i seguenti complessi edilizi:

Di conseguenza, la consistenza immobiliare al 31 dicembre 1971 è passata da n. 23.640 a n. 27.329 unità locabili complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine, ripostigli e posti macchina), di cui n. 12.390 in Roma e n. 14.939 nelle altre Città.

La richiesta di locazioni, assai sostenuta, è stata in gran parte soddisfatta con la massima sollecitudine sia nell'assegnazione delle nuove disponibilità, sia nel ridurre al minimo i periodi di sfittanze.

Tale azione si è naturalmente estrinsecata anche fuori Roma operando sugli Uffici che, per delega, sono preposti alla gestione dei fabbricati delle Casse pensioni.

Ne è derivato che le percentuali di sfittanze sono state complessivamente minime e nella quasi totalità relative a locali commerciali (garages e botteghe) per i quali è più lento l'assorbimento da parte del mercato, trattandosi, nella maggior parte dei casi, di immobili in quartieri di recente formazione.

L'ufficio, peraltro, è stato incaricato di esaminare attentamente il problema e di formulare idonee proposte al riguardo.

Fino a tutto il 31 dicembre 1971, sono stati complessivamente perfezionati n. 4.559 nuovi contratti, di cui 1.580 relativi ad immobili siti in Roma e 2.979 fuori Roma.

Si è inoltre proceduto alla rinnovazione fiscale, per le locazioni soggette a riconduzione tacita, di n. 8.419 contratti in Roma e n. 6.939 fuori Roma.

Nel complesso, per canoni di locazione e rimborsi per spese varie, erano dovute per l'anno 1971 L. 11.602.745.040, di cui restavano da riscuotere, al 31 dicembre, L. 1.651.424.633.

Di tale cifra, L. 717.068.732 si riferiscono a fabbricati dati in locazione ad enti pubblici che, com'è noto, pagano in rate posticipate; L. 106.900.723 rappresentano ritenute d'ufficio e pertanto di sicuro introito e L. 76.119.293 costituiscono crediti per cessate locazioni, per gran parte in corso di recupero.

La morosità si riduce pertanto a L. 751.335.885.

Di esse, però, secondo rilevamenti effettuati, lire 420.000.000 circa riguardano le autoriduzioni operate dagli inquilini nell'ambito della nota azione che, iniziata nei primi mesi del 1970 si è poi sviluppata a cavallo tra il suddetto anno e il 1971, manifestando sintomi di regresso solo nell'ultimo trimestre del 1971 stesso.

Difatti, sempre secondo le cennate rilevazioni statistiche, il fenomeno ha avuto il seguente andamento:

a) su 57 complessi immobiliari nei quali, notoriamente, si è manifestata in misura notevole la tendenza all'autoriduzione dei canoni, per 21 la morosità si è elevata dal 17 al 25% circa del dovuto. In tali stabili, peraltro, va compreso il compendio sito in Napoli, Via Epomeo, i cui locatari, da gennaio ad ottobre 1971, si sono astenuti dal pagamento dell'intero canone di locazione. Nei loro confronti si sta procedendo ora mediante ritenute d'ufficio, ove possibile, e con rateizzazione del debito negli altri casi.

b) negli altri 36 complessi si è, invece, constatata una diminuzione di tale morosità dal 19 al 15% circa del dovuto. Da ciò si desume che l'azione svolta dall'Amministrazione per contenere il fenomeno dell'autoriduzione non è stata priva di efficacia. D'altra parte, se è vero che, nonostante le concessioni fatte, il suddetto fenomeno non è del tutto rientrato, non si può non constatare che, considerata la situazione particolarmente delicata in cui versano gli altri enti colpiti dalla decurtazione, la linea seguita da questi Istituti in favore dei propri inquilini è stata responsabile e produttiva.

Consegue, da quanto sopra detto, che, a prescindere dal predetto fenomeno dell'autoriduzione, l'ammontare della morosità per il decorso anno è di lire 331.300.000 circa, pari al 3% circa della competenza.

Per quanto riguarda il credito dell'Amministrazione per l'anno 1970 e per i precedenti, esso, tenendo conto dei pagamenti effettuati dai locatari nel 1971, è sceso da L. 1.842.404.812 a L. 1.207.884.051 di cui L. 266.131.705 dovute dagli enti locatari, (somme in gran parte recuperate nei primi mesi del 1972), lire 84.851.375 dovute a ritenuta d'ufficio, lire 392.525.075 per cessate locazioni — ivi comprese lire 50.000.000 circa dovute da un solo locatario, nei cui riguardi peraltro l'Amministrazione si è ampiamente garantita — L. 320.000.000 circa derivanti dall'autodecurtazione e L. 144.400.000 circa per morosità effettiva.

Giova peraltro precisare che, sia nei riguardi delle morosità derivanti da autodecurtazione, sia avverso quelle relative a comuni inadempienze, si sta procedendo per il recupero dei crediti vantati dalla Amministrazione.

In particolare, sono stati emessi, nel 1971, numero 1.309 diffide; n. 906 decreti ingiuntivi; n. 433 richieste di procedure di sfratto; n. 232 pignoramenti mobiliari; n. 76 vendite giudiziarie. Sono stati eseguiti n. 5 sfratti.

In seguito a ciò, sono da considerarsi recuperate o in corso di recupero, L. 322.000.000 circa, delle quali L. 55.000.000 per ritenute d'ufficio a carico dei debitori o dei fidejussori.

* * *

Per quanto riguarda il personale addetto alla custodia e alla vigilanza degli stabili in Roma ed in altre città, va segnalato che, nell'anno 1971, si è provveduto a nuove assunzioni per un totale di 33 unità per cui, tenuto conto delle dimissioni (n. 10), al 31 dicembre 1971, il numero dei portieri in servizio presso gli stabili degli Istituti è risultato di 324 unità.

La spesa sostenuta per il predetto personale, comprensiva dei contributi previdenziali e assistenziali, è stata, nel 1971, di L. 685.669.820

e) **Gestione mobiliare.** — Nel corso dell'esercizio 1971, la previsione di maggiori disponibilità di fondi ha comportato un incremento di nuovi impegni; ed, in effetti, complessivamente c'è stato, rispetto all'esercizio 1970, un notevole aumento sia nel numero delle operazioni sia nell'importo dei mutui oltre ad un sensibile aumento nell'importo di titoli acquistati.

Il Consiglio di amministrazione ha, infatti, deliberato la concessione di n. 704 mutui per 54 miliardi (nel 1970 n. 545 mutui per 43 miliardi).

Come già negli esercizi precedenti, si è cercato di dare preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche più urgenti e comunque rispondenti ad esigenze sociali prioritarie, quali edilizia scolastica, opere igieniche, edilizia economica e popolare, reti idriche, ecc. limitando la concessione di mutui per integrazione di bilanci a pochi casi particolari, soprattutto per ottenere il recupero, mediante compensazione amministrativa, di contributi previdenziali da parte di enti morosi.

Inoltre, il divario fra l'importo dei mutui concessi agli enti locali dell'Italia settentrionale e quello dei mutui concessi agli enti dell'Italia meridionale ed insulare è dovuto spesso alla mancanza, per questi

ultimi, di disponibilità sui cespiti delegabili a garanzia dei mutui stessi.

Nel corso dell'esercizio, è stata deliberata la concessione di un mutuo destinato alla costruzione di edifici statali, con patto di futura vendita allo Stato; sono state, peraltro, portate a compimento alcune pratiche di mutui deliberati negli scorsi esercizi.

Per quanto concerne i mutui agli enti vari, si è proseguito, in particolare, nella concessione di finanziamenti a favore degli istituti autonomi per le case popolari e vi è stato un incremento nella richiesta di mutui da parte degli enti ospedalieri, soprattutto dopo l'entrata in vigore del D.M. 21 agosto 1971, n. 830, che approva il regolamento per il rilascio di delegazioni sulle rette da parte degli enti ospedalieri, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132. A norma dell'art. 32 di detta legge, gli enti ospedalieri possono rilasciare, a garanzia dei mutui assunti per lavori di costruzione ed ampliamento dei reparti, delegazioni sulle rette entro il limite di un ventesimo; circostanza questa che facilita notevolmente gli enti mutuatari nella ricerca delle garanzie.

Si può concludere, quindi, che, come per il passato, gli interventi di questi Istituti hanno consentito la realizzazione, da parte di enti locali ed enti pubblici in genere, di importanti e numerose opere pubbliche, assistite o no dal contributo statale.

Una sensibile riduzione c'è stata, invece, nell'ammontare delle operazioni perfezionate e nell'importo delle somministrazioni. L'ammontare complessivo dei mutui per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi di concessione (determinazioni) è stato di lire 42 miliardi, inferiore a quello dello scorso anno (lire 70 miliardi), mentre l'importo delle somministrazioni ammonta a lire 53 miliardi, pure inferiore a quello dello scorso anno (lire 61 miliardi). Ciò è da porsi in relazione alle difficoltà incontrate da numerose amministrazioni di enti locali, rinnovate con le elezioni amministrative dello scorso anno, per definire con sollecitudine le complesse procedure richieste. Anche la graduale attuazione dell'ordinamento regionale ha apportato, com'era prevedibile, remore e difficoltà, specie per quanto concerne i controlli degli enti locali, che si sta cercando di appianare.

Stazionaria si presenta la situazione per quanto concerne i finanziamenti a cooperative edilizie. Anche nello scorso anno si è cercato, in particolare, di venire incontro alle richieste di cooperative edilizie

già in condizione di dare inizio ai lavori ed inoltre di consentire, mediante la concessione di mutui suppletivi, l'ultimazione di fabbricati già iniziati.

Permane, peraltro, la situazione già segnalata per le cooperative edilizie con sede in Roma, che, per le note difficoltà derivanti dall'applicazione della legge n. 167, non riescono ad ottenere le aree da parte del Comune, che, finora, ha consegnato solo le aree assegnate nel piano di zona di Spinaceto. Ed in effetti, le cooperative che avevano ottenuto l'assegnazione in detto piano di zona di Spinaceto, hanno già perfezionato le operazioni di mutuo ed hanno dato inizio ai lavori.

Non si sono verificate sensibili variazioni, rispetto allo scorso esercizio, nel numero ed importo dei mutui perfezionati con regolari determinazioni di concessione e nell'importo delle somministrazioni in conto dei mutui già perfezionati.

Come per il passato, speciale cura è stata dedicata all'applicazione delle norme in vigore per l'assicurazione degli stabili offerti in garanzia dei mutui e per il versamento delle quote di ammortamento degli stabili stessi. Particolare attenzione ha altresì richiesto il servizio concernente la rinnovazione delle ipoteche di prossima scadenza per il trascorso ventennio: in proficua collaborazione con i Conservatori dei registri immobiliari sono state tempestiva-

mente rinnovate tutte le ipoteche scadute per trascorso ventennio.

Per quanto riguarda i mutui edilizi individuali nel corso dell'anno 1971, è proseguita, con maggior ritmo degli anni precedenti, l'attività di sistemazione delle cooperative edilizie già finanziate, mediante frazionamento dei mutui tra i rispettivi soci e la stipulazione dei relativi contratti di mutuo edilizio individuale.

Sono stati infatti stipulati 263 contratti per assegnazione formale di alloggi cooperativi e mutuo individuale e 48 contratti di riscatto di alloggi già assegnati negli anni precedenti.

Sono stati anche espletati gli adempimenti per la registrazione fiscale, la trascrizione e gli annotamenti ipotecari di 262 contratti già stipulati, e si è provveduto alla messa in ammortamento dei singoli mutui derivanti dai frazionamenti, per un numero complessivo di 263 soci.

Nel corso dello stesso anno risultano, inoltre, perfezionate le istruttorie e gli atti preliminari relativi a n. 306 contratti di assegnazione e di mutuo individuale da stipulare prossimamente.

In seguito alle nuove norme di cui alla legge 1° ottobre 1969, n. 679, sono stati effettuati gli adempimenti per la voltura catastale degli alloggi cooperativi relativamente a n. 179 soci.

I seguenti prospetti riassumono i dati dell'attività svolta, nel settore mobiliare, durante l'esercizio 1971:

Mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione a favore di:

— comuni e province	n.	575	per	L.	29.034.666.000
— enti vari	»	61	»	»	20.591.814.000
— costruzione edifici statali	»	1	»	»	1.496.902.000
— cooperative edilizie	»	67	»	»	3.552.122.000
TOTALE	n.	704	per	L.	54.675.504.000

Determinazioni di formale concessione di mutui relativi a:

— comuni e province	n.	449	per	L.	25.428.112.933
— enti vari	»	19	»	»	7.868.300.000
— costruzione edifici statali	»	3	»	»	5.616.095.000
— cooperative edilizie	»	63	»	»	3.740.050.386
TOTALE	n.	534	per	L.	42.652.558.319

Deliberazioni di pagamento in conto mutui relativi a:

— comuni e province	n. 2.712	per	L. 30.834.511.579
— enti vari	» 243	»	» 11.129.995.891
— costruzione edifici statali	» 36	»	» 985.428.425
— cooperative edilizie	» 495	»	» 3.396.685.146
TOTALE	n. 3.486	per	L. 46.346.621.041

I mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione hanno la seguente finalità:

— edilizia popolare	n. 90	per	L. 10.419.436.000
— edilizia scolastica	» 83	»	» 5.249.104.000
— opere stradali	» 163	»	» 6.778.010.000
— impianti elettrici	» 15	»	» 631.872.000
— altre opere pubbliche	» 342	»	» 27.938.735.000
— varie	» 11	»	» 3.658.347.000
TOTALE	n. 704	per	L. 54.675.504.000

Avuto riguardo alla ubicazione degli enti locali, la somma di cui sopra corrisponde alla seguente distribuzione territoriale:

— Italia settentrionale	n. 459	per	L. 30.508.196.000
— Italia centrale	» 164	»	» 12.775.609.000
— Italia meridionale ed insulare	» 81	»	» 11.391.699.000
TOTALE	n. 704	per	L. 54.675.504.000

Nel seguente prospetto vengono posti a confronto i dati relativi ad investimenti mobiliari deliberati nel 1971 rispetto all'anno precedente, sia per quanto concerne la quantità delle operazioni che dei loro importi:

	n°	Anno 1970	n°	Anno 1971
1) Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	9	21.500.000.000	21	52.750.000.000
2) Mutui a comuni e province	439	27.873.570.000	575	29.034.666.000
3) Mutui a enti di diritto pubblico	43	12.535.185.000	62	22.088.716.000
4) Mutui a cooperative edilizie	63	3.059.417.000	67	3.552.122.000
5) Sconto di annualità o semestralità statali	11	1.750.000.000		—
	565	66.718.172.000		107.425.504.000
6) Rinnovo buoni del Tesoro	—	776.000.000		20.000.000.000
TOTALE	565	67.494.172.000	725	127.425.504.000

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Direzione generale ammontava, al 1° gennaio 1971, a 68.803.849.544, delle quali 58.293.342.136 per entrate di competenza, e 10.510.507.408 per residui.

Per la competenza, il carico dell'anno 1971 presenta, in confronto di quello del precedente anno 1970, un aumento di 4.616.045.771, pari ad un au-

mento, in misura percentuale, di circa l'8,60%, in dipendenza della messa in ammortamento di circa 650 nuovi mutui.

Dal prospetto, che appresso si riporta, chiaramente evincesi che siffatto aumento, invero notevole, è pressochè costante ed è indice del sempre crescente sviluppo del servizio nella misura media annua percentuale del 9,75%, cioè di un decimo circa:

ANNO	Carico di competenza anno precedente	Maggior carico per la competenza	Totale carico annuo	Percentuale annua di aumento
1967	36.696.695.088	4.029.574.727	40.726.269.815	+ 11%
1968	40.726.269.815	3.512.439.993	44.238.709.808	+ 9%
1969	44.238.709.808	4.746.076.091	48.984.785.899	+ 10,50%
1970	48.984.785.899	4.692.510.466	53.677.296.365	+ 9,60%
1971	53.677.296.365	4.616.045.771	58.293.342.136	+ 8,60%

Del carico complessivo di L. 68.803.849.544, afferente l'anno 1971, sono state riscosse, durante l'anno stesso 56.478.150.968 (delle quali 51.652.741.115 in conto competenza e 4.825.409.853 in conto residui).

Sono rimaste, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1971 L. 12.325.698.576, che rappresentano circa il 17,90% del carico, con un andamento costante, in confronto dell'analoga percentuale, pari al 17,12% del 1970.

Nel prospetto che segue, si riportano le percentuali relative agli anni dal 1967 in poi, con accanto le variazioni relative a ciascun anno in confronto di quello precedente:

Anno 1967	15,60%	+ 2,10%
» 1968	15,00%	— 0,60%
» 1969	13,80%	— 1,20%
» 1970	17,12%	+ 3,32%
» 1971	17,90%	+ 0,78%

Dal prospetto evincesi come la morosità, che nell'anno 1970 era aumentata, è stata contenuta, per il 1971, nella stessa misura del 1970, arrestando così la progressività della morosità stessa.

Va rilevato, poi, al riguardo, che il dato suddetto deve essere posto anche in relazione con l'incremento del carico totale (residui e competenza) che dai 61.370 milioni del 1970 è passato ai 68.804 milioni del 1971, con un aumento del 12,11%, sicchè l'aver contenuto, come sopra, la morosità negli stessi limiti percentuali del precedente anno, rappresenta il risultato della vigile continua azione che la

Direzione generale non ha mancato di svolgere per l'eliminazione delle morosità stesse.

Non va tralasciato di soggiungere, infine, che nei primi mesi dell'anno 1972 sono state riscosse, in conto anno 1971, 3.007.078.177, sicchè la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di 9.318.620.399 e cioè, pari al 13,54%. La maggior parte di detto importo è stata infatti riscossa ai principii di gennaio 1972, e di essa va pur tenuto conto in considerazione della circostanza che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese e che in tale periodo ricorrono numerosi giorni festivi per il Natale e il Capodanno.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna specie di enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) rate ammortamento mutui dovute dai comuni, amministrazioni provinciali e regioni:

carico anno 1971	L. 44.526.254.683 +
residui al 31-12-1970	» 6.811.891.841

Totale da riscuotere L. 51.338.146.524 —	
riscosse nel 1971	» 43.097.771.666

Residui al 31-12-1971 L. 8.240.374.858
--

che corrispondono al 16,05% del relativo carico.

Tenuto conto, però, che nelle suddette morosità al 31 dicembre 1971 sono incluse 6.878.054.550 per rate di ammortamento di mutui con garanzia statale, delle quali 1.681.496.427 dovute dal Comune di Messina, 1.011.264.184 dal Comune di Palermo e 2.447.492.695 dovute dal Comune di Napoli, si os-

serva che l'ammontare delle rate non riscosse per mutui garantiti con cespiti delegabili, si riduce a 1.362.320.308, corrispondente al 2,65% dell'intero carico, con una flessione di oltre il 36% rispetto al 1970, la cui percentuale fu del 4,15%.

Considerato, inoltre, che 454.434.517, versate dagli enti debitori per il 1971 sono pervenute in riscossione nel mese di gennaio 1972, la morosità effettiva per quanto attiene i mutui garantiti con cespiti delegabili si riduce a 907.885.791 e cioè pari all'1,77% del carico.

In ordine, poi, alla morosità riguardante i mutui con garanzia statale, è stato già da tempo provveduto ad interessare, oltre che gli enti debitori (i quali non hanno, per la maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento), nelle rispettive competenze, la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato, al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre, sono state interessate anche le competenti Direzioni provinciali del Tesoro, mercè l'opera delle quali si è proceduto, quante volte si è reso possibile, al recupero delle rate di ammortamento dovute dagli enti mutuatari, mediante compensazioni, ai sensi dell'articolo 651 delle I.G.S.T. su ordinativi non aventi specifica destinazione di pertinenza degli enti stessi. Altri recuperi sono stati effettuati, poi, ai sensi dell'art. 169 del D.Lgt. 23 marzo 1919, numero 1058, in occasione di somministrazione mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad integrazione bilancio, interessando, all'uopo, per ogni singolo ente, oltre che la Direzione provinciale del Tesoro, anche la competente Prefettura, e, per la Sicilia, la competente Commissione provinciale di controllo. Notevole, al riguardo, il risultato ottenuto, essendosi provveduto a recuperare anche importi rilevanti. Inoltre nei primi mesi del 1972 sono stati pure recuperati in tal modo 913.158.541, di cui 479.905.185, a carico del Comune di Palermo e 365.874.916 a carico del Comune di Messina.

In conseguenza, la morosità per rate ammortamento mutui garantiti dallo Stato è venuta così a ridursi a 5.964.896.009.

Infine non si è mancato di procedere, ai sensi dell'art. 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di mutui concessi direttamente da questi Istituti a favore degli enti medesimi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

b) rate ammortamento mutui dovute da altri enti (ospedali, aziende municipalizzate, istituti case popolari, ecc.):

carico anno 1971 . . .	L.	12.029.534.086 +
residui al 31-12-1970 . . . »		3.564.994.575
<hr/>		
Totale da riscuotere L.		15.594.528.661 —
riscosse nel 1971 . . . »		11.635.298.418
<hr/>		
residui al 31-12-1971 L.		3.959.230.243
<hr/>		

che corrispondono al 25,38% del relativo carico, con una flessione, malgrado l'aumento del carico, rispetto alla percentuale dell'anno precedente che era del 27%.

Considerato, inoltre, che nel mese di gennaio 1972 sono state riscosse 1.547.583.064 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1971, la morosità si riduce in effetti a 2.411.647.171, pari al 15,46% del carico complessivo.

E' da rilevare che la morosità, per la quasi totalità, e cioè per complessive 1.887.803.953 afferisce le rate ammortamento mutui concessi agli Ospedali della Sicilia.

E' da aggiungere che, essendo i mutui di quasi tutti gli ospedali suddetti assistiti dalla garanzia della regione siciliana, non si è mancato di chiedere, per quanto infruttuosamente, l'intervento della regione stessa, per sanare la morosità.

La morosità, invece, afferente i mutui concessi agli altri enti è appena di 523.843.218, pari al 3,36% del relativo carico.

c) rate ammortamento mutui dovute dalle cooperative edilizie:

carico anno 1971 . . .	L.	1.524.134.897 +
residui al 31-12-1970 . . . »		119.400.919
<hr/>		
Totale da riscuotere L.		1.643.535.906 —
riscosse nel 1971 . . . »		1.537.226.655
<hr/>		
residui al 31-12-1971 L.		106.309.251
<hr/>		

che corrispondono a circa il 6,46% del relativo carico, con una flessione delle morosità di circa l'1,50% rispetto alla percentuale dell'anno precedente, che era del 7,93%.

Tale percentuale viene a ridursi, poi, a quella dell'1,65% se si tiene conto del versamento nel mese di gennaio 1972, di L. 79.197.211, con quasi, quindi, completa eliminazione di detti residui.

d) rate ammortamento mutui edilizi individuali:

carico anno 1971 . . .	L.	213.418.380 +
residui al 31-12-1970 . . .	»	14.220.073

Totale da riscuotere L.		227.638.453 -
riscosse nel 1971 . . .	»	207.854.229

residui al 31-12-1971 L.		<u>19.784.224</u>

che corrispondono all'8,69% del relativo carico, peraltro superiore a quello del 1970, che fu del 6,93%.

Tale percentuale viene a ridursi, comunque, a quella del 3,11% se si tiene conto del versamento, nel mese di gennaio 1972, di L. 12.704.844, ad estinzione della maggior parte dei predetti residui.

Da quanto innanzi, evincesi che la riscossione rate ammortamento mutui edilizi, in genere, può considerarsi regolare ed, anzi, soddisfacente. Preoccupante è invece la riscossione delle rate dei mutui concessi agli enti dell'Italia meridionale ed in particolare ai comuni ed agli ospedali della Sicilia ed a tal riguardo, per quanto attiene la difficoltà del recupero e le condizioni economiche in cui versano gli enti stessi, non può che farsi richiamo a quanto all'uopo esposto nella parte della relazione relativa alla riscossione dei contributi previdenziali.

e) riscossioni contributi statali e regionali su mutui.

Il complessivo carico risultava essere, al 1° gennaio 1971, di 6.845.705.924, delle quali 3.644.792.970 per competenza, e 3.200.912.954 per residui.

Il carico di competenza dell'anno 1971, rispetto a quello del precedente anno 1970, presenta un au-

mento di 522.657.115, pari ad un aumento del 16,74%, in dipendenza della messa in ammortamento di numerosi nuovi mutui con contributi statali o regionali.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di 3.060.916.701, di cui 2.857.685.695 affluite con versamenti sull'apposito c/c postale, 43.358.000 versate con mandati diretti e 159.873.005 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Pertanto sono rimaste da riscuotere, al 31 dicembre 1971, 3.784.789.223, di cui 97.774.989 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse, poi, nei primi mesi del 1972 altre complessive 1.122.852.042 versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene in effetti a ridursi a 2.661.937.181.

Di tale importo, 1.339.984.648 sono dovute dal Ministero dei Lavori Pubblici per contributi concessi a cooperative edilizie ed enti vari.

La differenza, di 1.321.952.533 è dovuto dai provveditorati regionali alle opere pubbliche e dalle regioni.

Non si è mancato di sollecitare, nè si mancherà, occorrendo, di sollecitare ulteriormente l'emissione dei relativi mandati di pagamento da parte degli organi predetti.

Comunque, trattasi di crediti la cui riscossione è da considerarsi certa, anche se il pagamento viene talvolta a subire qualche ritardo, essendo subordinato all'espletamento degli adempimenti prescritti dalla legge.

A completamento della suddetta esposizione si aggiunge, infine, che oltre all'ammontare di 56.478.150.968 come innanzi introitate nell'anno 1971 per rate di competenza e residui, dovute dagli enti mutuatari, e di 3.060.916.701 dovute per contributi statali e regionali su mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive 505.444.254:

- L. 63.092.350 versate in conto rate future o versate indebitamente (nel qual caso sono da rimborsare o sono state già rimborsate);
- L. 11.901.160 per estinzioni anticipate totali o parziali (in conto riduzione mutui);
- L. 67.732.150 per riscatti alloggi (cooperative - I.C.A.M. ed Istituto S. Berillo di Catania);
- L. 620.101 per diritti di cui all'art. 151 T.U. (cooperative edilizie);
- L. 303.153.767 per interessi ed indennità di mora, ed interessi del c/c n. 1/9039;
- L. 58.944.726 per bollo di quietanza.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1971 e quelle alla fine dell'anno precedente:

O G G E T T O	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	al 31-12-1970	Anno 1971	al 31-12-1971
Domande accolte dal Comitato per le sovvenzioni	230.159	18.818	248.977
Domande respinte dal Comitato per le sovvenzioni	11.291	172	11.463
Totale domande definite	241.450	18.990	260.440
Totale domande pervenute	242.950	19.042	261.992
Domande da definire	1.500	52	1.552

Dei 248.977 provvedimenti concessivi deliberati dal Comitato a tutto il 31 dicembre 1971, risultano somministrate, a tale data, n. 247.605 sovvenzioni, come dal prospetto che segue:

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONE DELLE SOMMINISTRAZIONI					
	al 31-12-1970		Anno 1971		al 31-12-1971	
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)
Cassa pensioni dipendenti enti locali	223.846	167.037	18.302	22.380	242.148	189.417
Cassa pensioni sanitari	3.006	3.569	323	848	3.329	4.417
Cassa pensioni insegnanti di asilo	1.577	1.406	156	192	1.733	1.598
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	359	200	36	25	395	225
TOTALE	228.788	172.212	18.817	23.445	247.605	195.657
Importo medio di ogni sovvenzione	752.714		1.245.948		790.198	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Le predette 247.605 sovvenzioni, in relazione alla durata, alla entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

Durata in anni	TOTALE AL 31-12-1970			ANNO 1971			TOTALE AL 31-12-1971		
	Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo	
		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)		Quote cedute (1)	Erogato (2)
1	182	21.725	24.766	8	2.602	2.966	190	24.327	27.732
2	1.129	131.116	289.554	72	13.083	28.892	1.201	144.199	318.446
3	3.304	399.325	1.281.725	228	49.101	157.601	3.532	448.426	1.439.326
4	5.396	608.893	2.525.829	344	85.810	355.960	5.740	694.703	2.881.789
5	128.306	14.364.096	72.220.087	10.022	1.801.026	9.055.234	138.328	16.165.122	81.275.321
6	4.291	592.812	3.469.255	470	108.264	633.583	4.761	701.076	4.102.838
7	9.275	1.259.277	8.342.496	704	149.959	993.453	9.979	1.409.236	9.335.949
8	7.785	1.118.436	8.219.352	647	141.337	1.038.681	8.432	1.259.773	9.258.033
9	2.434	316.774	2.542.951	246	50.985	409.290	2.680	367.759	2.952.241
10	66.686	8.460.175	73.296.757	6.076	1.242.988	10.768.925	72.762	9.703.163	84.065.682
	228.788	27.272.629	172.212.772	18.817	3.645.155	23.444.585	247.605	30.917.784	195.657.357

(1) L'importo delle quote cedute è espresso in centinaia di lire.

(2) L'importo delle erogazioni è espresso in migliaia di lire.

Le predette 247.605 concessioni erogate rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

O G G E T T O	Totale al 31-12-1970		Anno 1971		Totale al 31-12-1971		
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	
Ritenute in sede di rinnovo per estinzione concessioni in corso verso:	Istituti di previdenza	52.714	14.576	5.799	2.399	58.513	16.975
	altri Istituti	19.484	4.999	806	412	20.290	5.411
Netto ricavo ai mutuatari	per rinnovo	72.198	48.386	6.605	6.808	78.803	55.194
	per prima concessione	156.590	104.251	12.212	13.826	168.802	118.077
		228.788	172.212	18.817	23.445	247.605	195.657

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regione, le predette 247.605 concessioni, risultano ripartite come segue:

N.	R E G I O N I	QUANTITA'			Percentuale	IMPORTO (in milioni)			Percentuale
		31-12-1970	Anno 1971	31-12-1971		31-12-1970	Anno 1971	31-12-1971	
1	Abruzzi	11.275	443	11.718	4,73	7.362	515	7.877	4,08
2	Basilicata	3.741	168	3.909	1,58	2.262	165	2.427	1,24
3	Calabria	16.194	744	16.938	6,84	10.247	806	11.053	5,65
4	Campania	26.272	2.103	28.375	11,46	20.393	2.478	22.871	11,69
5	Emilia-Romagna	18.747	1.465	20.212	8,16	13.683	1.769	15.452	7,90
6	Friuli-Venezia Giulia	3.462	360	3.822	1,55	2.477	417	2.894	1,48
7	Lazio	30.977	2.549	33.526	13,54	25.375	3.577	28.952	14,80
8	Liguria	7.444	634	8.078	3,26	5.413	695	6.108	3,12
9	Lombardia	9.099	1.123	10.222	4,13	7.156	1.435	8.591	4,39
10	Marche	7.934	661	8.595	3,47	5.762	773	6.535	3,34
11	Molise	2.710	85	2.795	1,13	1.702	78	1.780	0,91
12	Piemonte	4.738	656	5.394	2,18	4.156	896	5.052	2,58
13	Puglie	13.414	1.500	14.914	6,02	10.341	1.782	12.123	6,20
14	Sardegna	9.890	776	10.666	4,31	7.070	1.052	8.122	4,15
15	Sicilia	26.767	2.333	29.100	11,75	22.734	3.196	25.930	13,25
16	Toscana	16.821	1.613	18.434	7,45	12.302	1.883	14.185	7,25
17	Trentino-Alto Adige	1.610	177	1.787	0,72	1.484	220	1.704	0,87
18	Umbria	4.966	312	5.278	2,13	3.412	390	3.802	1,94
19	Val d'Aosta	107	15	122	0,05	110	22	132	0,07
20	Veneto	12.620	1.100	13.720	5,54	8.771	1.296	10.067	5,14
	TOTALE	228.788	18.817	247.605	100 —	172.212	23.445	195.657	100 —

Per quanto concerne la riscossione delle quote cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1971, hanno raggiunto l'importo complessivo di L. 19.965.023.246 di cui L. 18.862.826.851 afferenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto, ed il resto di L. 1.102.196.395 costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzione di partite iscritte a campione o per altri motivi:

O G G E T T O	C A S S E P E N S I O N I				T O T A L E
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	
Residui attivi al 31-12-1970	2.554.066.919	211.706.719	115.758.407	9.059.454	2.890.591.499
Carico competenza 1971	18.847.627.885	458.675.400	175.121.600	26.601.200	19.508.026.085
Totale al 31-12-1971	21.401.694.804	670.382.119	290.880.007	35.660.654	22.398.617.584
Variazioni:					
— in meno	114.983.190	665.490	337.885	229.276	116.215.841
Carico al 31-12-1971	21.286.711.614	669.716.629	290.542.122	35.431.378	22.282.401.743
Riscossioni:					
— a mezzo c/c postale	18.173.749.616	483.186.135	205.891.100	—	18.862.826.851
— a mezzo vaglia Tesoro	162.661.435	5.289.556	35.035	25.291.205	193.277.231
Totale delle riscossioni al 31-12-1971	18.336.411.051	488.475.691	205.926.135	25.291.205	19.056.104.082
Residui attivi al 31-12-1971	2.950.300.563	181.240.938	84.615.987	10.140.173	3.226.297.661

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da L. 17.068.004.790 quale fu quello del 1970 a lire 19.056.104.082 con un aumento notevole di lire 1.988.099.292, pari all'11,6%.

Ove si consideri che anche nel 1970 si verificò un incremento di L. 1.748.690.800 in confronto del precedente anno 1969, con aumento, quasi uguale, dell'11,4% non può non rilevarsi la costante progressione, che è sicuro indice dell'eccezionale continuo sviluppo del servizio e del connesso relativo, sempre crescente, lavoro dell'Amministrazione.

A tale riguardo, riportasi, qui di seguito, anche il prospetto del carico della competenza, con le relative variazioni, per i singoli anni dal 1965 in poi. Dall'esame del prospetto stesso può trarsi l'ovvia considerazione che, nel settennio, il servizio è venuto quasi a triplicarsi.

ANNO	Carico competenza (in milioni)	Variazioni rispetto anno precedente (in milioni)	Percentuale
1965	7.428	+ 1.157	+ 18,45
1966	9.106	+ 1.678	+ 22,59
1967	11.396	+ 2.290	+ 25,14
1968	13.642	+ 2.246	+ 19,70
1969	15.700	+ 2.058	+ 15,08
1970	17.627	+ 1.927	+ 12,27
1971	19.508	+ 1.881	+ 10,67

Per quanto riguarda la morosità, si fa presente

che l'importo dei residui attivi, accertati al dicembre 1971 in complessive L. 3.226.297.661, è comprensivo della somma di L. 1.686.369.910 pari al carico relativo al mese di dicembre 1971, il cui credito non era esigibile al 31 dicembre 1971, in quanto il termine utile per il pagamento scadeva il 10 gennaio 1972. In conseguenza, la morosità effettiva — al 31 dicembre 1971 — deve considerarsi di L. 1.539.927.751, pari in percentuale al 6,91% con un aumento dello 1,14% in confronto di quella del 1970, che era del 5,77%. Tale aumento, peraltro, non si appalesa rilevante, ove lo si ponga in relazione con l'incremento del carico complessivo (residui e competenze) che da lire 19.958.596.289, nel 1970, è passato a lire 22.282.401.743, nel 1971, con un aumento dell'11,14%.

Nell'esercizio 1971, il carico delle quote cadute in mora e per il cui recupero risulta provveduto nell'anno stesso ed in quelli precedenti, alla emissione, da parte della Direzione generale, di ruoli esecutivi, ai sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ed all'invio dei ruoli stessi alle Direzioni provinciali del Tesoro per la riscossione, ammonta a L. 486.558.782.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

RESIDUI					
CASSE PENSIONI	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	% Riscosso
Dipendenti enti locali	212.912.119	3.204.925	51.426.839	158.280.355	24,52
Insegnanti	324.055	40.676	7.090	276.289	2,50
Ufficiali giudiziari	9.946.595	174.550	5.899.375	3.872.670	60,36
Sanitari	11.055.253	42.198	2.026.986	8.986.069	18,40
TOTALE	234.238.022	3.462.349	59.360.290	171.415.383	25,72
COMPETENZA					
Dipendenti enti locali	217.527.875	8.024.228	111.234.596	98.269.051	53,00
Insegnanti	240.836	—	27.945	212.891	11,60
Ufficiali giudiziari	26.441.300	55.300	19.391.830	6.994.170	73,49
Sanitari	8.110.749	149.183	3.262.570	4.698.996	40,97
TOTALE	252.320.760	8.228.711	133.916.941	110.175.108	54,80
TOTALE GENERALE					
Dipendenti enti locali	430.439.994	11.229.153	162.661.435	256.549.406	38,80
Insegnanti	564.891	40.676	35.035	489.180	6,68
Ufficiali giudiziari	36.387.895	229.850	25.291.205	10.866.840	69,94
Sanitari	19.166.002	191.381	5.289.556	13.685.065	27,87
TOTALE	486.558.782	11.691.060	193.277.231	281.590.491	40,71

Da precisare, in particolare, che, per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, vengono emessi ruoli dalle Corti di appello direttamente per la riscossione delle quote ordinarie di cessione del quinto della retribuzione, e soltanto dopo che le quote stesse cadono in mora, passano tra le insolute.

E' da tener presente che la morosità complessiva pari a L. 281.590.491, che emerge dal detto prospetto, è suscettibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per versamenti effettuati sul c/c postale, dagli enti, a tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonché per i versamenti eseguiti dagli enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1972 termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1970.

A ciò aggiungasi, inoltre, che, della suddetta morosità residua di L. 281.590.491, L. 110.175.108 costituiscono morosità accertate nell'anno 1969 i cui ruoli sono stati posti in riscossione durante il primo e secondo semestre dell'anno 1971, quando cioè i bilanci degli enti, per detto esercizio, erano già stati ormai predisposti, o erano in corso di approvazione, o erano, infine, già stati approvati, sicchè la estinzione dei ruoli stessi è stata presumibilmente tenuta presente dagli enti medesimi soltanto in sede di compilazione del bilancio del successivo anno 1972.

Per quanto riguarda, infine, le somme dovute personalmente dai mutuatari cessati dal servizio, per quote sovvenzioni insolute, si è continuato a dare ogni maggiore impulso all'azione di recupero.

A tal uopo, ai debitori, che si sono trovati nella impossibilità di saldare il residuo debito in unica soluzione e che ne hanno fatta richiesta, è stata sempre concessa ogni più ampia ratizzazione, su assenso del Consiglio di amministrazione, cui le relative domande vengono sottoposte.

Per casi, invece, di persistente inadempienza, sono state promosse, come prescritto, le necessarie procedure coattive.

I risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, essendosi riusciti a recuperare, nel corso dell'anno, per le partite di cui sopra, iscritte a campione, lire 267.620.789, con un ulteriore notevole aumento del 7,48%, in confronto del precedente anno 1970, nel quale l'importo recuperato fu di L. 182.056.557, pur esso notevole, e che presentava a sua volta, un incremento, quasi uguale, del 7,34%, in confronto dell'anno 1969.

A detto importo, vanno, poi, aggiunti, i recuperi operati sul trattamento di quiescenza degli ex mu-

tuatari, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si aggiunge, infine, che nel corso dell'anno 1970 sono stati accertati n. 190 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di L. 115.613.995 distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

CASSE PENSIONI	Numero delle partite	Importo
Dipendenti enti locali	186	113.507.870
Ufficiali giudiziari	1	500.215
Sanitari	3	1.605.910
TOTALE	190	115.613.995

L'importo stesso è da considerarsi inesigibile, ai sensi dell'art. 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, modificato dall'art. 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965, il quale dispone che, qualora nel corso della estinzione del prestito, il mutuatario cessi dal servizio per morte, il residuo debito verso la cassa pensioni mutuante si considera estinto.

Concludendo, la riscossione per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, sembra possa ritenersi soddisfacente e ciò tenuto anche conto che, com'è ben noto, per il personale in servizio, le residue quote insolute, sono da considerarsi un debito degli enti, giusta il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Per il personale, invece, cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere effettuato, come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge, con risultati, come innanzi detto, nel complesso soddisfacenti.

f) **Centro Meccanografico.** — Il sistema di elaborazione dei dati UNIVAC 9400 — locato dalla S.p.A. Sperry Rand Italia sin dal 15 aprile 1970 — è stato potenziato durante il 1971 per fronteggiare le crescenti esigenze di lavoro del Centro.

La capacità della memoria centrale del predetto sistema è stata portata da 49.152 a 131.172 caratteri alfanumerici ed anche la potenzialità delle memorie ad accesso casuale, che era di 14,5 milioni di carat-

teri, dal 1° settembre 1971 è stata elevata a 116,5 milioni. E' possibile ottenere, in tal modo, una riduzione dei tempi elaborativi ed una minore segmentazione delle procedure di lavoro.

Nel corso dell'anno è stato ulteriormente perseguito il programma di ristrutturazione delle procedure, intrapreso sin dal 1970 subito dopo l'arrivo del nuovo sistema di elaborazione.

Al 31 dicembre 1971 risultano completamente operanti sulle nuove apparecchiature le procedure per l'emissione annuale degli elenchi generali dei contributi, quelle per l'aggiornamento dell'archivio storico dei contributi ed anche le procedure per l'emissione dei mandati di pagamento delle sovvenzioni e per la liquidazione dei compensi al personale della Direzione generale.

E' stata effettuata, inoltre, l'analisi per la ristrutturazione delle procedure riguardanti la contabilità delle sovvenzioni e, d'intesa con la Ragioneria ecn-

trale, quella per la gestione dell'archivio delle pensioni, e per la stampa dei registri relativi alla iscrizione, variazione ed eliminazione delle partite di pensione.

E' stata iniziata, infine, l'analisi per la completa ristrutturazione di tutta la procedura riguardante le locazioni degli immobili.

Per quanto riguarda, poi, la rilevazione delle informazioni, le apparecchiature tradizionali a schede perforate sono state in massima parte sostituite, a decorrere dal 1° febbraio 1971, con un sistema di macchine registratrici e verificatrici di dati su nastro magnetico locate dalla S.p.A. Honeywell.

Con l'impiego delle suddette apparecchiature, il rendimento ha superato di oltre il 30% quello ottenibile con macchine a schede perforate consentendo, tra l'altro, di soddisfare le crescenti esigenze elaborative del Centro senza aumentare il numero delle operatrici addette alla rilevazione dei dati.

Principali elaborazioni effettuate nel 1971

TIPO DI LAVORO	P R O C E D U R E	Volume medio degli archivi elaborati		Frequenza della elaborazione
		Elementi N.	Dimensione (in milioni di caratteri)	
Sovvenzioni	— emissione decennale degli elaborati riguardanti i mandati di pagamento delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	500	0,2	decadale
	— statistica delle sovvenzioni concesse - sovvenzioni n.	1.500	0,6	mensile
	— accertamento del dovuto mensile relativo a circa 106.000 sovvenzioni vigenti con emissione dei bollettini di pagamento per circa 8.000 enti - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— contabilità mensile del dovuto e del pagato da parte degli enti per le sovvenzioni vigenti - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— aggiornamento mensile della situazione contabile degli enti riferita all'anno 1971 - partite in archivio n.	200.000	25	mensile
	— aggiornamento mensile, con le variazioni intervenute nel corso del 1971, della situazione contabile delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1970 - partite in archivio n.	190.000	24	mensile
	— calcolo e stampa del valor capitale riferito alle 102.800 sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1970 - partite in archivio n.	190.000	24	annuale
	— calcolo delle morosità riferite a circa 2.300 enti ed emissione dei relativi ruoli di riscossione - partite in archivio n.	190.000	24	annuale
	— stampa delle sovvenzioni vigenti al 31 dicembre 1970 - partite n.	190.000	24	annuale
	Locazioni	— accertamento del dovuto mensile per i locatari vigenti, con emissione di circa 20.000 bollettini di c/c postale - unità locabili n.	24.000	19,2
— aggiornamento e stampa della consistenza delle unità locabili - unità locabili n.		24.000	24	mensile
— elenco delle somme versate dai locatari sul c/c 1/20050 - unità locabili n.		22.000	2,2	mensile
— aggiornamento periodico della situazione contabile dei locatari vigenti e di quelli eliminati - unità locabili n.		24.000	21,4 + 70	quadrimestrale
— registro delle imposte da versare per il rinnovo dei contratti di locazione - unità locabili n.		10.000	4	annuale
— calcolo degli emolumenti per i portieri degli stabili amministrati dalle varie Casse e stampa dei cedolini di pagamento - portieri n.		300	0,1	mensile
Contributi	— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	680.000	200	annuale
	— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa sanitari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	44.000	13	annuale
	— calcolo dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa insegnanti elementari ed emissione degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per provincia - iscritti n.	18.000	5	annuale
	— aggiornamento dello schedario riguardante la posizione contributiva dal 1948 al 1971 degli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali, con gli importi dei contributi versati a seguito di elenchi suppletivi - partite n.	920.000	230	annuale
	— aggiornamento dello schedario riguardante la posizione contributiva dal 1948 al 1971 degli iscritti alla Cassa sanitari, con gli importi dei contributi versati a seguito di elenchi suppletivi - partite n.	60.000	15	annuale
	Pensioni	— calcolo delle quote di pensione a carico degli enti e stampa dei relativi ruoli di riscossione - quote n.	44.000	4
— impianto di n. 13.952 partite di pensione concesse nell'anno e stampa dei relativi registri di iscrizione - pensioni n.		1.100	0,6	mensile
— stampa dell'elenco generale delle pensioni vigenti al 31 dicembre 1970 - pensioni n.		175.000	90	annuale
— stampa di prospetti statistici riepilogativi per le pensioni vigenti al 31-12-1970, per consentire al Servizio tecnico attuariale la compilazione dei bilanci tecnici riferiti alle varie Casse - pensioni n.		185.000	95	annuale
Lavori vari	— individuazione dei movimenti riguardanti i fascicoli previdenziali e stampa degli elenchi dei fascicoli in corso di trattazione - movimenti n.	70.000	30	mensile
	— aggiornamento e stampa dello schedario degli enti iscritti alle varie Casse - enti n.	25.000	4	mensile
	— aggiornamento dello schedario del personale e calcolo dei compensi per lavoro straordinario - partite n.	1.200	0,3	mensile

**Incidenza sulle spese generali di amministrazione,
del costo del servizio determinato in base alle sue componenti fondamentali**

ANNI	COSTI (in milioni)				Incidenza sulle spese generali di amministrazione (in %)
	Noleggio Macchine	Appalti	Personale	Totale	
1962	26,9	—	62	88,9	5,4
1963	26,9	—	62	88,9	4,5
1964	34,8	—	68	102,8	4,3
1965	38,6	10	82	130,6	5,3
1966	46,2	0,4	104	150,6	4,6
1967	76,6	2,8	112	191,4	5,4
1968	82,5	108,3	112	302,8	7,8
1969	84,3	4,3	116	204,6	5,1
1970	84,1	—	146	230,1	4,9
1971	130,6	—	165	295,6	5,5

Distribuzione in percentuale per tipo di lavoro, dell'impegno annuo del sistema di elaborazione dei dati

ANNO	Sovvenzioni	Locazioni	Emissione Contributi	Stralci Contributi	Pensioni	Compensi al personale	Trasformaz. procedure	Altri lavori e manutenz.	TOTALE
1968	17	17	20	—	38	1	—	7	100
1969	19	21,5	15	15,5	14	1,5	—	13,5	100
1970	19,5	24	15	8	12,5	1,5	7,5	12	100
1971	18	24	9,5	3	8	2,5	22	13	100

Schede e records registrati e verificati nel 1971

MESE	LAVORI		TOTALE
	Contributi	Altri lavori	
Gennaio	—	126.660	126.660
Febbraio	—	202.172	202.172
Marzo	191.374	152.746	344.120
Aprile	427.763	124.725	622.468
Maggio	415.357	143.964	558.721
Giugno	12.255	127.353	139.608
Luglio	—	107.872	107.872
Agosto	—	104.263	104.263
Settembre	—	163.948	163.948
Ottobre	14.405	191.442	205.847
Novembre	15.324	163.148	178.472
Dicembre	31.969	185.036	217.005
Totale anno 1971	1.178.427	1.792.729	2.971.156
anno 1970	1.118.335	1.182.403	2.300.738

g) **Centro fotolitografico.** — Nell'anno 1971 il Centro fotolitografico ha coperto interamente il fabbisogno di stampati della Direzione generale.

Il numero dei modelli prodotti e di fotocopie eseguite è stato il seguente:

Stampati vari n. 6.638.181

Fotocopie:

da 1 a 5 copie . . . n. 193.851

da 6 copie in poi . . n. 62.952

_____ n. 256.803

Copie eliocianografiche (lucidi, ecc.) . n. 1.736

Il costo medio di produzione degli stampati, stimato in base alle componenti fondamentali, ha subito, rispetto al 1970, un aumento dovuto alla ascesa dei prezzi dei materiali ed ai miglioramenti economici a beneficio del personale.

Detto costo è stato valutato, per l'anno 1971, in L. 5,30 per ogni stampato, così costituito:

	C O S T O	
	Complessivo	Medio per stampato
Spese di personale . . .	19.928.994	3,239
Spese di carta	9.417.051	1,327
Spese di materiale vario (matrici, solventi, ecc)	2.148.360	0,239
Ammortamento	4.784.130	0,503
TOTALE	36.278.535	5,308

E' da notare che il complesso delle apparecchiature è stato integrato con una piccola stampatrice « Rotaprint T4 » da tavolo, onde ottenere limitate tirature a basso costo sfruttando l'attrezzatura, già in uso, Copygraph 220, che consente la produzione rapida di matrici di carta.

Inoltre, nel 1971, sono state spese, per gli ordinativi emessi a favore delle tipografie private, lire 227.500, relative alla ristampa di due soli modelli (mod. 221 cat. IV formato 50 x 70 e mod. 168 cat. IV formato 44,5 x 62) il cui formato non è compatibile con quello delle macchine stampatrici in dotazione, per cui il costo complessivo dell'attività tipografica risulta per l'anno considerato:

Spese per ordini a tipografie esterne L. 227.500

Costo centro fotolitografico . . . » 36.278.535

TOTALE L. 36.506.035

Infine, presso il Centro fotolitografico è in funzione un reparto di legatoria addetto a numerosi ed eterogenei lavori, per la maggior parte dei quali non è opportuno l'affidamento a ditte private. Trattasi infatti, in special modo, di contratti d'acquisto di immobili, degli elenchi generali dei contributi e di elaborati meccanografici da immettere con la massima tempestività nei successivi cicli di lavoro. Il costo del reparto legatoria, per l'anno 1971, è stato di lire 20.132.000.

PARTE SECONDA
SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di previdenza — che, al 31 dicembre 1970 era di L. 1.426.444.352.898 — è salito, al 31 dicembre 1971, a L. 1.610.068.185.949, con un incremento di lire 183.623.833.051.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1970	Anno 1971	Variazioni
		(in milioni di lire)	
A) Cassa, conti correnti e oro	154.892	229.295	+ 74.403
B) Titoli di Stato, obbligazioni e partecipazioni	356.157	402.086	+ 45.929
C) Immobili	218.413	245.579	+ 27.166
D) Prestiti a province, comuni ed altri enti - annualità e semestralità statali scontate	539.230	559.256	+ 20.026
E) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	75.309	80.669	+ 5.360
F) Crediti vari	326.385	387.506	+ 61.121
<i>Totale attività</i>	1.670.386	1.904.391	+ 234.005
G) Debiti - Accantonamenti ecc. <i>Totale passività</i>	243.941	294.323	+ 50.382
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE	1.426.445	1.610.068	+ 183.623

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono:

A) Situazione delle disponibilità liquide

PROSPETTO 2

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Disponibilità al 1° gennaio 1971	Entrate dell'anno	Uscite dell'anno	Disponibilità al 31 dicembre 1971
1	Cassa contante	24.789.519	415.769.286.111	415.710.807.493	83.268.137
2	C/c fruttifero col Tesoro	29.113.793.326	446.001.585.582	437.040.000.000	38.075.378.908
3	C/c infruttifero col Tesoro	117.871.008.251	437.000.000.000	372.284.521.497	182.586.486.754
4	C/c postali	7.858.951.054	86.185.861.406	85.517.852.504	8.526.959.956
5	Oro di proprietà	23.199.000	—	—	23.199.000
	TOTALE	154.891.741.150	1.384.956.733.099	1.310.553.181.494	229.295.292.755

La giacenza della cassa contante presso il Tesoriere centrale, cassiere degli Istituti di previdenza, è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenendo presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrato sono, per la quasi totalità, disposti sulle varie Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della Direzione generale del Tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro dello Stato.

In particolare, la giacenza di milioni 182.586 del conto corrente infruttifero — nel quale si versano mensilmente sia le somme che si presumono necessarie al pagamento delle pensioni e degli assegni vitalizi, sia quelle per la copertura dei mandati emessi per altro titolo — è da mettersi in relazione con la posta « Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali » figurante nella parte passiva della situazione patrimoniale delle singole Casse, con un importo di milioni 179.659, costituita dal residuo debito verso la Banca d'Italia per i rimborsi ancora da effettuare a seguito dei pagamenti eseguiti dalle Sezioni di Tesoreria provinciale nell'ultimo periodo della gestione.

La giacenza del conto corrente fruttifero, in milioni 38.075, serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, specie nei mesi in cui le entrate sono scarse. L'incremento di milioni 8.962, in confronto alla disponibilità di milioni 29.114 risultante al 31 dicembre 1970, è dovuto all'afflusso di somme negli ultimi giorni dell'esercizio 1971.

La giacenza dei vari conti correnti postali si riferisce, soprattutto, a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute, a suo tempo, in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso all'AMMI.

B) Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

PROSPETTO 3

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo di acquisto) + migliorie - economie	Aree fabbricabili (Prezzo di acquisto) + migliorie - economie	TOTALE
Anno 1949	557.907.676	63.294.000	621.201.676
» 1950	1.023.975.133	225.866.000	1.249.841.133
» 1951	373.810.000	111.925.200	485.735.200
» 1952	399.408.150	—	399.408.150
» 1953	—	—	—
» 1954	1.457.446.700	—	1.457.446.700
» 1955	755.525.350	—	755.525.350
» 1956	1.375.803.105	—	1.375.803.105
» 1957	5.790.257.488	—	5.790.257.488
» 1958	712.879.570	—	712.879.570
» 1959	5.088.530.375	—	5.088.530.375
» 1960	2.406.113.275	4.518.487.543	6.924.600.818
» 1961	2.127.687.060	118.608.000	2.246.295.060
» 1962	8.067.689.435	1.018.880.350	9.086.569.785
» 1963	5.162.459.642	6.379.741.495	11.542.201.137
» 1964	5.711.551.023	—	5.711.551.023
» 1965	2.189.740.000	—	2.189.740.000
» 1966	24.715.427.395	—	24.715.427.395
» 1967	35.440.034.573	126.266.650	35.566.301.223
» 1968	53.305.659.383	—	53.305.659.383
» 1969	24.417.652.756	—	24.417.652.756
» 1970	24.770.000.000	—	24.770.000.000
Situazione al 31-12-1970	205.849.558.089	12.563.069.238	218.412.627.327
Investimenti del 1971	27.534.102.877	(1) — 367.380.934	27.166.721.943
Situazione al 31-12-1971	233.383.660.966	12.195.688.304	245.579.349.270

(1) Vedi annotazioni in calce al quadro degli « Investimenti immobiliari dell'anno 1971 » per la Cassa Dipendenti Enti locali, alla pagina n. 94.

Anche la proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di milioni 27.167, nella sua consistenza, è costituito dagli acquisti dell'anno, come è dimostrato dettagliatamente alle pagine 37, 38 e 39.

C) Situazione dei titoli e delle partecipazioni

PROSPETTO 4

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1971	Variazioni nell'anno 1971			Consistenza al 31 dicembre 1971
		per acquisti	per rimborsi	Totale variazioni	
Stato	12.697.376.164	20.536.000.000	790.293.113	+ 19.745.706.887	32.443.083.051
Credito comunale e provinciale . . .	125.534.000	—	3.749.000	— 3.749.000	121.785.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche	28.171.923.075	—	1.368.874.000	— 1.368.874.000	26.803.049.075
Istituto di credito per le imprese di P.U.	15.895.457.222	—	1.585.707.222	— 1.585.707.222	14.309.750.000
Istituto mobiliare italiano	84.737.000.682	10.939.497.950	7.520.239.685	+ 3.419.258.265	88.156.258.947
Consorzio nazionale credito agrario miglioramento	8.411.429.197	—	1.041.797.120	— 1.041.797.120	7.369.632.077
Istituto per la ricostruzione industriale	1.037.590.000	—	287.370.000	— 287.370.000	750.220.000
Istituto italiano di credito fondiario . .	27.453.398.400	2.031.250.000	1.742.944.700	+ 288.305.300	27.741.703.700
Banca nazionale del lavoro	52.431.051.961	8.300.000.000	2.818.592.700	+ 5.481.407.300	57.912.459.261
Istituto nazionale di credito edilizio . .	48.640.646	—	1.927.830	— 1.927.830	46.712.816
Isveimer	7.331.562.500	—	407.862.500	— 407.862.500	6.923.700.000
Credito fondiario S.p.A.	38.029.571.939	5.843.500.000	3.498.921.725	+ 2.344.578.275	40.374.150.214
Credito industriale sardo	3.603.494.266	—	404.574.884	— 404.574.884	3.198.919.382
Cassa di Risparmio di Roma	21.946.049.875	6.844.000.000	2.024.093.500	+ 4.819.906.500	26.765.956.375
Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde	10.603.252.500	—	1.245.952.500	— 1.245.952.500	9.357.300.000
Monte dei Paschi di Siena	13.394.057.414	425.130.000	896.516.207	— 471.386.207	12.922.671.207
Istituto di credito fondiario delle Venezie	1.945.649.922	11.400.500.000	160.941.550	+ 11.239.558.450	13.185.208.372
Istituto di credito fondiario per la Regione Marchigiana	3.565.984.000	2.790.000.000	210.731.000	+ 2.579.269.000	6.145.253.000
Istituto di credito fondiario Regione Trentino-Alto Adige	4.652.487.000	2.334.950.000	307.858.000	+ 2.027.092.000	6.679.579.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige . . .	366.400.000	—	91.600.000	— 91.600.000	274.800.000
Ente nazionale idrocarburi	12.996.310.410	—	312.383.750	— 312.383.750	12.683.926.660
Cassa per il Mezzogiorno	6.068.833.548	—	—	—	6.068.833.548
Cassa di Risparmio di Gorizia	—	1.206.435.000	—	+ 1.206.435.000	1.206.435.000
TOTALE TITOLI	355.513.054.721	72.651.262.950	26.722.930.986	+ 45.928.331.964	401.441.386.685
Partecipazioni al capitale sociale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento	644.500.000	—	—	—	644.500.000
TOTALE TITOLI E PARTECIPAZIONI	356.157.554.721	72.651.262.950	26.722.930.986	+ 45.928.331.964	402.085.886.685

Il suddetto portafoglio si compone: di titoli di Stato per un importo di milioni 32.443; di obbligazioni per un importo di milioni 182.872; di cartelle fondiarie ed assimilate per un importo di milioni 186.126, il tutto valutato al prezzo d'acquisto.

D) Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

PROSPETTO 5

ENT I	Consistenza al 1° gennaio 1971	Operazioni dell'anno		Consistenza al 31 dicembre 1971
		Incrementi del capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, Province, Regioni	356.179.967.372	30.484.373.877	22.626.505.105	364.037.836.144
Cooperative edilizie	44.998.640.437	3.591.172.244	740.958.509	47.248.854.172
Mutui Edilizi Individuali	2.009.517.112	262.884.031	103.381.692	2.169.019.451
Istituti per costruzioni edilizie	39.684.878.661	7.424.430.110	1.081.349.828	46.027.958.943
Aziende elettriche	40.730.984.517	1.083.462.137	2.877.526.867	38.936.919.787
Enti diversi	45.742.000.691	6.209.059.174	1.811.108.037	50.139.951.828
TOTALE DEI MUTUI	529.345.988.790	49.055.381.573	29.240.830.038	549.160.540.325
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	9.883.878.068	753.242.468	542.096.454	10.095.024.082
TOTALE GENERALE	539.229.866.858	49.808.624.041	29.782.926.492	559.255.564.407

L'incremento di milioni 19.815 nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1971, in confronto al quale nell'esercizio 1970 si ebbe un incremento di milioni 42.277, è rappresentato dalla differenza tra i mutui messi in ammortamento dal 1° gennaio 1971, per un ammontare complessivo di milioni 49.055 (nel 1970: milioni 69.573) ed i rientri in conto capitale per milioni 29.241 (nel 1970: milioni 27.296), secondo i piani di ammortamento.

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è aumentato di milioni 211, rispetto a quello dell'esercizio 1970, per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 30 partite per milioni 753 e per effetto della riscossione in conto capitale di milioni 542.

E) Situazione delle sovvenzioni agli iscritti

PROSPETTO 6

C A S S A	Situazione al 31 dicembre 1970	Sovvenzioni erogate nel 1971	Importo rientrato nel 1971 in V.C.	Situazione al 31 dicembre 1971
Dipendenti enti locali	72.802.620.958	22.728.216.300	17.876.490.757	77.654.346.501
Sanitari	1.720.095.835	861.797.713	398.714.383	2.183.179.165
Insegnanti di asilo	673.504.422	195.081.032	154.370.222	714.215.232
Ufficiali giudiziari	113.184.691	25.739.817	21.168.593	117.755.915
TOTALE	75.309.405.906	23.810.834.862	18.450.743.955	80.669.496.813

I rientri, nell'anno, delle quote di stipendio e salario cedute secondo i piani di ammortamento, sono risultati di milioni 18.451 contro milioni 16.738 del 1970, con un incremento di milioni 1.713.

Per le erogazioni delle sovvenzioni agli iscritti, che nell'esercizio sono state di milioni 23.811 contro i milioni 22.369 del 1970, l'incremento è risultato di milioni 1.442.

La vigenza dei capitali, che nel 1970 era di milioni 75.309, è passata a milioni 80.669, con un aumento di milioni 5.360.

F) Situazione dei crediti

PROSPETTO 7

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1971	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1971
1	Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	248.991.770.403	+ 60.516.001.501	309.507.771.904
2	Rate di ammortamento mutui	10.510.507.408	+ 1.815.191.168	12.325.698.576
3	Quote sovvenzioni dovute dagli Enti	2.890.591.499	+ 335.706.162	3.226.297.661
4	Annualità e semestralità statali scontate	3.415.083	— 2.146.065	1.269.018
5	Valore capitale di immobili ceduti a pagamento dilazionato	86.059.826	— 3.846.972	82.212.854
6	Rate di ammortamento immobili ceduti a pagam. dilazionato	687.038	+ 86.199	773.237
7	Interessi da capitalizzare su mutui in corso di somministrazione	3.650.781.299	+ 514.763.786	4.165.545.085
8	Canoni di affitto di immobili	1.842.404.812	+ 661.916.153	2.504.320.965
9	Dividendi su partecipazioni	29.002.500	+ 3.222.500	32.225.000
10	Ratei di interessi sui titoli di Stato	201.679.335	+ 1.550.910	203.230.245
11	Ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6.703.864.675	+ 271.894.318	6.975.758.993
12	Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	383.834.955	+ 9.568.408	393.403.363
13	Ordini di riscossione rimasti da introitare	50.370.339.113	— 3.814.724.796	46.555.614.317
14	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	—	4.574.369
15	Debitori diversi	714.934.391	+ 811.976.037	1.526.910.428
	TOTALE	326.384.446.706	+ 61.121.159.309	387.505.606.015

G) Situazione dei debiti

PROSPETTO 8

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1971	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1971
1	Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	10.017.224.401	+ 5.855.018.508	15.872.242.909
2	Quote di mutui in ammortamento, da somministrare	45.772.725.944	+ 2.438.940.377	48.211.666.321
3	Saldo prezzo acquisto immobili	16.533.899.950	— 4.098.008.226	12.435.891.724
4	Debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali	117.601.344.337	+ 62.057.925.480	179.659.269.817
5	Residui passivi per spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare	505.181.348	+ 9.254.012	514.435.360
6	Imposte erariali	8.850.395.600	— 1.644.902.315	7.205.493.285
7	Mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inestinti	23.563.611.300	— 17.539.224.676	6.024.386.624
8	Mandati perenti	214.358.271	+ 11.156.957	225.515.228
9	Quote di sovvenzioni rimosse anticipatamente	1.835.907	+ 64.250	1.900.157
10	Canoni di affitto riscossi anticipatamente	—	+ 50.745.766	50.745.766
11	Depositi a garanzia locazioni immobili	1.846.399.463	+ 198.827.124	2.045.226.587
12	Debitori e creditori (conto stralcio)	283.229.813	+ 585.824	283.815.637
13	Creditori diversi	9.324.412.968	+ 349.343.909	9.673.756.877
14	Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	9.426.670.472	+ 2.691.993.236	12.118.663.708
	TOTALE	243.941.289.774	+ 50.381.720.226	294.323.010.000

Il prospetto n. 9, riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1971, mette in evidenza, fra l'altro, per ciascuna Cassa pensioni, i componenti attivi del patrimonio raggruppati nelle principali voci d'impiego e rapportati, percentualmente, al totale delle attività stesse.

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1971 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

PROSPETTO 9

A T T I V I T A'	I S T I T U T I								PATRIMONIO NETTO al 31 dicembre 1971
	Cassa conti correnti e oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Mutui e acconti di annualità e semestralità statali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diversi	Totale	PASSIVITA' Debiti, ammortamenti, ecc.	
Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	187.905.480.563 (11,13%)	309.159.148.596 (18,31%)	227.122.349.753 (13,45%)	556.928.311.247 (32,99%)	77.654.346.501 (4,60%)	329.494.158.265 (19,52%)	1.688.264.094.925 (100,00%)	255.865.982.128	1.432.398.112.797
Cassa per le pensioni ai sanitari	35.091.677.492 (20,01%)	69.841.501.714 (39,82%)	14.960.048.947 (8,53%)	1.620.387.253 (0,92%)	2.183.179.165 (1,24%)	51.698.303.008 (29,48%)	175.395.097.579 (100,00%)	33.307.775.938	142.087.321.641
Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	5.509.927.151 (14,89%)	21.158.218.199 (57,16%)	3.496.950.570 (9,45%)	411.840.506 (1,11%)	714.215.232 (1,92%)	5.723.474.114 (15,47%)	37.014.625.772 (100,00%)	4.157.863.066	32.856.762.706
Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	788.207.549 (21,20%)	1.927.018.176 (51,94%)		295.025.401 (7,94%)	117.755.915 (3,17%)	589.370.632 (15,85%)	3.717.377.673 (100,00%)	991.388.868	2.725.988.805
TOTALI	229.295.292.755 (12,04%)	402.085.886.685 (21,11%)	245.579.349.270 (12,89%)	559.255.564.407 (29,37%)	80.669.496.813 (4,24%)	387.505.306.019 (20,35%)	1.904.391.195.949 (100,00%)	294.323.010.000	1.610.068.185.949

Si espongono, di seguito, le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente prospetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1967 %	1968 %	1969 %	1970 %	1971 %
Cassa, conti correnti e oro	5,45	1,64	2,92	9,27	12,04
Titoli di Stato, obbligazionari e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	27,70	26,56	24,44	21,28	21,11
Immobili (prezzo di acquisto)	10,09	13,36	13,59	13,08	12,89
Prestiti e sconti	35,12	35,97	35,04	32,28	29,37
Sovvenzioni agli iscritti	4,58	4,89	4,91	4,51	4,24
Crediti diversi	17,6	17,58	19,10	19,58	20,35

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1971, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1970	Anno 1971	Variazioni
Entrate	380.594.029.432	433.649.434.256	+ 53.055.404.824
Spese	234.704.838.255	250.025.601.205	+ 15.320.762.950
INCREMENTO PATRIMONIALE	145.889.191.177	183.623.833.051	+ 37.734.641.874

Entrate. — Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite da entrate previdenziali, da redditi patrimoniali e da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1970	Anno 1971	Variazioni
(in milioni di lire)			
a) Entrate previdenziali	301.689	343.589	+ 41.900
b) Redditi patrimoniali	71.633	76.715	+ 5.082
c) Entrate varie	7.272	13.345	+ 6.073
TOTALE	380.594	433.649	+ 53.055

a) *Previdenziali*. — La principale voce di tali entrate è costituita dai contributi previdenziali ordinari dovuti dagli enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni. Detti contributi hanno registrato, da soli, un incremento di milioni 40.905, conseguente sia all'accresciuta base contributiva, sia all'aumentato numero degli iscritti per effetto, principalmente, della iscrizione alle Casse pensioni dei dipendenti di nuovi enti che ne hanno fatto richiesta ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari dimostra, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di milioni 290.245, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1971, di cui al seguente prospetto n. 13.

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	202.011	26.364	3.476	67	231.918
Accertamenti dell'anno per contributi ordinari	269.351	47.221	5.539	1.010	323.121
	471.362	73.585	9.015	1.077	555.039
Riscossioni effettuate nell'anno	229.685	29.543	4.550	1.016	264.794
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1971	241.677	44.042	4.465	61	290.245

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli principali emessi nell'anno, con scadenza 30 giugno, vengono ratizzati a richiesta degli Enti debitori ai sensi delle vigenti disposizioni.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda alla parte generale della presente relazione.

Altra voce cospicua, che concorre a formare le entrate previdenziali, è quella delle quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, di cui viene dimostrato nel prospetto n. 14, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossione, con un residuo credito complessivo di milioni 14.551 esposto nella situazione patrimoniale riepilogativa al 31 dicembre 1971.

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	12.435	445	58	9	12.947
Accertamenti dell'anno	16.319	197	20	—	16.536
	28.754	642	78	9	29.453
Riscossioni effettuate nell'anno	14.769	157	4	2	14.932
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1971	13.985	485	74	7	14.551

b) *Redditi patrimoniali*. — I redditi patrimoniali, in milioni 76.714, provengono dalle voci indicate nel seguente prospetto n. 15:

PROSPETTO 15

	1970	1971	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	9.357	10.591	+	1.234
Interessi:				
sui titoli di Stato	641	644	+	3
sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	19.175	19.958	+	783
sui mutui ad enti locali	25.946	26.186	+	240
sui mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	2.218	2.817	+	599
sui mutui a cooperative edilizie	3.072	3.245	+	173
sui mutui ad aziende elettriche	2.553	2.470	—	83
per sconti di annualità statali	738	727	—	11
sul c/c fruttifero col Tesoro	1.591	2.353	+	762
sui conti correnti postali	13	28	+	15
sulle sovvenzioni agli iscritti	4.834	5.131	+	297
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	6	6		
Dividendi su partecipazioni	29	35	+	6
Utili su titoli (premio di rimborso)	2.129	2.383	+	254
Premi su Buoni del Tesoro	31	140	+	109
TOTALE	72.333	76.714	+	4.381

Tali redditi hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il prospetto n. 16 riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonché il reddito netto complessivo che è stato del 3,373% (nel 1970: 3,233%).

c) *Varie.* — Fra le entrate varie si evidenziano gli aumenti, rispetto al precedente esercizio, delle indennità di mora sui contributi e quote a carico (milioni 1.052) e degli interessi per ritardato versamento di contributi e quote a carico di enti (milioni 4.470), in conseguenza dell'incremento delle morosità da parte degli enti debitori.

Altra variazione in aumento da segnalare si riscontra alla voce « Proventi diversi », per milioni 1.099, dovuta sia ai « premi di fedeltà » corrisposti sulle cartelle fondiarie 5% estratte nell'anno, ai sensi della legge 14 gennaio 1970, n. 1, sia allo scarto tra ricavo e costo di parte delle aree di Monte Sacro e Sette Chiese vendute nell'anno.

Spese. — Sono costituite, nella quasi totalità, dagli oneri per assegni di quiescenza e, per il resto, dalle spese generali di amministrazione e dalle spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto n. 17:

PROSPETTO 17

DESCRIZIONE	Anno 1970	Anno 1971	Variazioni
		(in milioni di lire)	
Oneri previdenziali	223.576	237.911	+ 14.335
Oneri patrimoniali	3.800	3.711	— 89
Ammortamenti e accantonamenti	2.637	3.012	+ 375
Spese generali di amministrazione	4.691	5.391	+ 700
Spese varie	—	—	—
TOTALE	234.704	250.025	+ 15.321

Oneri previdenziali. — Gli oneri per gli assegni di quiescenza (ivi comprese le quote passive per pensioni ed indennità ad onere ripartito) hanno avuto un aumento determinato dal maggior numero di pensioni concesse nell'anno, dall'aumento della indennità integrativa speciale, nonché dalle variazioni di numerose partite di pensioni precedentemente concesse.

Per una maggiore analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa:

PROSPETTO 18

CASSE	Pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi	Indennità « una tantum »	Quote passive per pensioni ad onere ripartito (Valore capitale)	TOTALE
Cassa Pensioni dipendenti enti locali	206.667.884.097	3.045.400.655	3.395.460.963	213.108.745.715
Cassa Pensioni sanitari	19.370.743.837	131.592.440	86.255.086	19.588.591.363
Cassa Pensioni insegnanti d'asilo	3.868.713.968	108.115.408	72.354.326	4.049.183.702
Cassa Pensioni ufficiali giudiziari	1.001.609.368	584.895	—	1.002.194.263
	230.908.951.270	3.285.693.398	3.554.070.375	237.748.715.043

Per quanto attiene agli accertamenti e pagamenti dell'anno per le pensioni di tutte le Casse, si fa seguire un prospetto riassuntivo:

PROSPETTO 19

PENSIONI ED ASSEGNI VITALIZI AGGIUNTIVI	CASSA Pensioni dipendenti Enti Locali	CASSA Pensioni Sanitari	CASSA Pensioni Insegnanti d'asilo	CASSA Pensioni Ufficiali giudiziari	TOTALE
Da pagare al 1° gennaio 1971	7.317.444.833	993.906.932	45.975.875	100.541.116	8.457.868.756
Accertamenti dell'anno	206.667.884.097	19.370.743.837	3.868.713.968	1.001.609.368	230.908.951.270
TOTALE	213.985.328.930	20.364.650.769	3.914.689.843	1.102.150.484	239.366.820.026
Pagamenti effettuati nell'anno	201.866.343.343	18.753.964.078	3.597.691.522	990.152.894	225.208.151.837
Da pagare al 31 dicembre 1971	12.118.985.587	1.610.686.691	316.998.321	111.997.590	14.158.668.189

Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare. — Risultano aumentate di milioni 207, rispetto al precedente esercizio, come si rileva dal seguente prospetto n. 20 che evidenzia anche gli ammortamenti, gli accantonamenti e gli interessi sui relativi fondi.

PROSPETTO 20

DESCRIZIONE	1970	1971	Variazioni
	(in milioni di lire)		
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie	1.621	1.825	+ 204
Progettazioni, perizie, consulenze, ecc.	3	4	+ 1
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	121	123	+ 2
Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	—	—	
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	1.745	1.952	+ 207
Ammortamenti ed accantonamenti	2.013	2.258	+ 245
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento per imposte future	252	359	+ 107
TOTALE	4.010	4.569	+ 559

Spese generali di amministrazione. — Le spese di amministrazione — che, come quelle di gestione del patrimonio immobiliare, sono sostenute globalmente dalla Direzione generale degli Istituti di Previdenza e ripartite, alla fine dell'anno, a carico di ciascuna Cassa con i criteri prefissati nel decreto ministeriale di approvazione dello stato di previsione della spesa — sono aumentate di milioni 699 a causa, principalmente, del maggior onere sostenuto per stipendi ed altre competenze accessorie al personale in servizio presso la stessa Direzione generale, in relazione alla accresciuta situazione numerica del personale ed ai miglioramenti economici disposti con i decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 nn. 1077 e 1079.

PROSPETTO 21

DESCRIZIONE	1970	1971	Variazioni
	(in milioni di lire)		
Stipendi ed assegni vari al personale dipendente	3.903,9	4.474,9	+ 571,0
Virggi ed indennità di missione	16,3	32,8	+ 16,5
Commissione di vigilanza	3,9	3,9	—
Consiglio di Amministrazione	17,5	22,3	+ 4,8
Sussidi al personale	11,9	14,0	+ 2,1
Manutenzione ordinaria e straordinaria	130,7	135,8	+ 5,1
Mobili, arredamento, ecc.	20,0	29,6	+ 9,6
Stampati e cancelleria	34,9	42,9	+ 8,0
Fitto Sede	285,0	349,0	+ 64,0
Noleggio macchine meccanografiche - Manutenzione	256,6	273,6	+ 17,0
Sovvenzioni, spese casuali e varie	10,7	11,9	+ 1,2
TOTALE	4.691,4	5.390,7	+ 699,3

Il prospetto n. 22 pone in evidenza, distintamente per capitoli dello stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare, il conto della competenza e quello dei residui, con le economie realizzate durante l'esercizio 1971 nei confronti della previsione stessa.

Spese generali di amministrazione e spese particolari

CAPITOLI				CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ANNO 1971				
Numero		DENOMINAZIONE	Rapporti fra le Colonne	S O M M E				Economie
del 1970	del 1971			previste	ACCERTATE			
					pagate	rimaste da pagare	TOTALE Colonne f + g	
b	c	d	e = h ± i	f = p - l	g = q - m	h = p + q - n	i = h - e	
		Sezione 1^a						
		<i>Spese generali di amministrazione</i>						
		A) ONERI PER GLI ORGANI COLLEGIALI						
1	1	Commissione di Vigilanza	6.600.000	3.912.160	—	3.912.160	2.687.840	
2	2	Consiglio di Amministrazione	27.000.000	22.327.288	—	22.327.288	4.672.712	
		TOTALE	33.600.000	26.239.448	—	26.239.448	7.360.552	
		B) SPESE PER IL PERSONALE						
11	11	Rimborso forfettario allo Stato, spese stipendi, ecc.	2.490.000.000	2.490.000.000	—	2.490.000.000	—	
12	12	Stipendi ecc. Insegnanti elementari comandati	28.000.000	26.000.955	—	26.000.955	1.999.045	
13	13	Stipendi ecc. Segretari comunali distaccati	180.000.000	168.751.535	—	168.751.535	11.248.465	
14	14	Compensi per lavoro straordinario personale Direzione Gen.	914.000.000	911.683.807	—	911.683.807	2.316.193	
15	15	Compensi speciali al personale Direzione Generale	651.000.000	650.736.230	—	650.736.230	263.770	
16	16	Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	248.000.000	227.468.472	—	227.468.472	20.531.528	
17	17	Indennità di viaggio agli impiegati della Direzione Gen.	25.000.000	15.580.325	—	15.580.325	9.419.675	
18	18	Indennità giornaliera al personale del Centro Meccanografico	9.200.000	7.349.704	—	7.349.704	1.850.296	
19	19	Indennità al Consegnatario - Cassiere	60.000	60.000	—	60.000	—	
20	20	Sussidi al personale della Direzione Generale	14.000.000	14.000.000	—	14.000.000	—	
		TOTALE	4.559.260.000	4.511.631.028	—	4.511.631.028	47.628.972	
		C) SPESE DI FUNZIONAMENTO						
31	31	Acquisto, manutenzione macchine per scrivere, calcolatrici, apparecchiature, accessori	20.000.000	6.888.044	10.094.865	16.982.909	3.017.091	
32	32	Noleggio macchine C.M. - Acquisti stampati Centri Meccanografico e Fotolitografico	221.000.000	112.751.704	106.878.470	219.630.174	1.369.826	
33	33	Spese contratti di locazione di Opere Centri Meccanografico e Fotolitografico	53.800.000	46.705.558	—	46.705.558	7.094.442	
34	34	Spese per mobili, arredamenti ecc.	13.000.000	11.593.400	1.107.250	12.700.650	299.350	
35	35	Spese per modelli, stampati ed oggetti di cancelleria	43.000.000	40.615.852	2.365.860	42.981.712	18.288	
36	36	Spese adattamento, manutenzione, illuminazione, ecc. per i servizi della Direzione Generale	110.000.000	96.035.311	9.722.442	105.757.753	4.242.247	
37	37	Spese telefoniche, telegrafiche e postali	26.000.000	22.294.071	—	22.294.071	3.705.929	
38	38	Spese per il servizio automobilistico della Direzione Gen.	8.000.000	5.125.326	150.000	5.275.326	2.724.674	
39	39	Spese per vestiario agli uscieri e per la provvista e lavatura biancheria	2.500.000	1.676.700	737.342	2.414.042	85.958	
40	40	Fitto dei locali adibiti a sede	349.000.000	349.000.000	—	349.000.000	—	
		TOTALE	846.300.000	692.685.966	131.056.229	823.742.195	22.557.805	
		D) SPESE VARIE						
51	51	Compensi, medaglie presenza a componenti Commissioni e ad estranei per incarichi, ecc.	35.000.000	17.182.549	55.850	17.238.399	17.761.601	
52	52	Spese per liti e risarcimento danni	12.000.000	6.602.080	—	6.602.080	5.397.920	
53	53	Sovvenzioni ad istituzioni e comitati di ass. e beneficenza	5.000.000	4.995.000	—	4.995.000	5.000	
54	54	Spese casuali e varie	1.500.000	319.170	—	319.170	1.180.830	
		TOTALE	53.500.000	29.098.799	55.850	29.154.649	24.345.351	
		TOTALE 1^a SEZIONE	5.492.660.000	5.259.655.241	131.112.079	5.390.767.320	101.892.680	
		Sezione 2^a						
		<i>Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare</i>						
81	81	Manutenzione, adattamento, ecc. immobili di proprietà	680.000.000	277.142.408	238.357.460	515.499.868	164.500.132	
82	82	Retribuzioni ecc. per il personale tecnico e operaio	280.000.000	270.429.843	73.915	270.503.758	9.496.242	
83	83	Spese per utenze ecc. inerenti gestione immobiliare	355.700.000	334.214.494	15.985.156	350.199.650	5.500.350	
84	84	Retribuzioni, indennità, ecc. spettanti ai portieri	720.000.000	684.227.182	1.442.641	685.669.823	34.330.177	
85	85	Compensi ad estranei e componenti Commissioni	12.000.000	3.143.633	1.080.000	4.223.633	7.776.367	
86	86	Oneri tributari, assicurazioni, contributi, ecc.	138.000.000	122.772.513	445.430	123.217.943	14.782.057	
87	87	Sussidi portieri, operai e tecnici	2.500.000	2.500.000	—	2.500.000	—	
88	88	Spese liti e risarcimento danni	4.000.000	24.712	—	24.712	3.975.288	
		TOTALE 2^a SEZIONE	2.192.200.000	1.694.454.785	257.384.602	1.951.839.387	240.360.613	
		TOTALE GENERALE	7.684.860.000	6.954.110.026	388.496.681	7.342.606.707	342.253.293	

di gestione del patrimonio immobiliare

PROSPETTO 22

CONTO DEI RESIDUI DEGLI ANNI PRECEDENTI					PAGAMENTI complessivi (competenza e residui)	RESIDUI passivi al 31 dicembre 1971
Al 1° gennaio 1971 — Colonna q del rendiconto 1970	Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonne l + m	Economie		
k = n ± o	l = p - j	m = q - g	n = p + q - h	o = n - k	p = j + i	q = g + m
—	—	—	—	—	3.912.160	—
—	—	—	—	—	22.327.288	—
—	—	—	—	—	26.239.448	—
—	—	—	—	—	2.490.000.000	—
3.352.446	3.336.171	16.275	3.352.446	—	29.337.126	16.275
42.247.645	42.154.875	92.770	42.247.645	—	210.906.410	92.770
—	—	—	—	—	911.683.807	—
853.660	853.660	—	853.660	—	651.589.890	—
15.746.000	15.746.000	—	15.746.000	—	243.214.472	—
—	—	—	—	—	15.580.325	—
—	—	—	—	—	7.349.704	—
—	—	—	—	—	60.000	—
—	—	—	—	—	14.000.000	—
62.199.751	62.090.706	109.045	62.199.751	—	4.573.721.734	109.045
10.867.600	10.867.600	—	10.867.600	—	17.755.644	10.094.865
99.555.981	41.085.330	52.791.567	93.876.897	5.679.084	153.837.034	159.670.037
3.795	3.795	—	3.795	—	46.709.353	—
1.173.200	1.116.061	28.939	1.145.000	28.200	11.593.400	1.107.250
7.704.910	4.404.673	—	4.404.673	3.300.237	41.731.913	2.394.799
1.848.760	1.848.760	—	1.848.760	—	100.439.984	9.722.442
615.392	615.392	—	615.392	—	22.294.071	—
—	—	—	—	—	6.974.086	150.000
—	—	—	—	—	2.292.092	737.342
—	—	—	—	—	349.000.000	—
121.769.638	59.941.611	52.820.506	112.762.117	9.007.521	752.627.577	183.876.735
—	—	—	—	—	17.182.549	55.850
355.000	355.000	—	355.000	—	6.602.080	—
—	—	—	—	—	5.350.000	—
—	—	—	—	—	319.170	—
355.000	355.000	—	355.000	—	29.453.799	55.850
184.324.389	122.387.317	52.929.551	175.316.868	9.007.521	5.382.042.558	184.041.630
299.109.309	222.758.438	72.917.928	295.676.366	3.432.943	499.900.846	311.275.388
121.370	121.370	—	121.370	—	270.551.213	73.915
13.383.256	11.864.646	91.200	11.955.846	1.427.410	346.079.140	16.076.356
7.075.266	7.075.266	—	7.075.266	—	691.302.448	1.442.641
540.000	540.000	—	540.000	—	3.683.633	1.080.000
627.759	627.759	—	627.759	—	123.400.272	445.430
—	—	—	—	—	2.500.000	—
—	—	—	—	—	24.712	—
320.856.960	242.987.479	73.009.128	315.996.607	4.860.353	1.937.442.264	330.393.730
505.181.349	365.374.796	125.938.679	491.313.475	13.867.874	7.319.484.822	514.435.360

Incidenza spese di amministrazione. — Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione rispetto al totale delle entrate accertate, a quello delle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza.

PROSPETTO 23

A N N O	Spese generali di amministrazione (in milioni)	Totale entrate accertate (in milioni)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza in %
1967	3.520	269.289	1,30	199.525	1,76	150.796	2,33
1968	3.887	306.812	1,27	227.426	1,71	213.179	4,82
1969	4.034	327.046	1,23	240.008	1,68	207.520	1,94
1970	4.691	380.594	1,23	286.346	1,64	223.577	2,09
1971	5.391	433.649	1,24	326.890	1,65	237.912	2,11

I prospetti riepilogativi nn. 24 e 25, infine, mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate durante l'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoni iniziali e finali.

A) Entrate e spese accertate per ciascuna Casca nell'anno 1971

PROSPETTO 24

DESCRIZIONE	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai sanitari	Cassa per le pensioni agli insegnanti di ruolo	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	TOTALI
ENTRATE					
a) Previdenziali:					
contributi ordinari	269.350.697.249	47.220.909.293	5.539.501.557	1.009.696.178	393.120.804.267
contributi senza ruoli di carico	1.823.229.073	949.118.110	43.383.186	3.972.224	2.819.682.593
contributi del Ministero del Tesoro	775.000.000	160.000.000	—	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito	16.319.229.209	196.682.630	20.047.567	—	16.535.959.406
quote di pensioni ed indennità versate tra gli Istituti amministrati	101.391.651	7.799.708	53.658.822	—	162.850.181
b) Patrimoniali:					
fitti attivi	9.643.019.558	750.281.992	198.115.445	—	10.591.416.995
interessi su titoli, mutui, sovvenzioni, ecc.	59.943.809.809	4.458.259.609	1.563.776.075	157.467.551	66.123.313.044
c) Varie	12.205.567.676	888.153.789	248.301.551	3.384.754	13.345.407.770
TOTALE	370.161.944.225	54.631.205.121	7.666.764.203	1.189.520.707	433.649.434.256
SPESE					
a) Oneri previdenziali	213.148.241.824	19.667.018.094	4.094.111.043	1.002.194.263	237.911.565.224
b) Spese di gestione ed oneri relativi al patrimonio immobiliare	4.143.251.882	328.869.119	97.396.386	—	4.569.517.387
c) Spese di amministrazione	5.067.321.282	175.199.937	121.292.264	26.953.837	5.390.767.320
d) Varie	2.138.773.461	10.356.148	3.914.532	707.113	2.153.751.274
TOTALE	224.497.588.469	20.181.449.298	4.316.714.225	1.029.855.213	250.025.601.205
Incremento patrimoniale	145.664.355.756	34.449.761.823	3.350.049.978	159.665.494	183.623.833.051
TOTALE A PAREGGIO	370.161.944.225	54.631.205.121	7.666.764.203	1.189.520.707	433.649.434.256

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

PROSPETTO 25

ANNI 1	ENTRATE						SPESSE					Incremento patrimoniale 13=7-12	Patrimonio iniziale 14	Patrimonio finale 15=13+14
	Contributi		Redditi patrimoniali		Quote di pensioni e carichi di enti e varie 6	TOTALE 7=2+3+4+5+6	Aumenti di quozienza 8	Spese per il patrimonio immobiliare 9	Spese di amministrazione 10	Varie 11	TOTALE 12=8+9+10+11			
	Ordinari 2	dello Stato 3	Fitti lordi 4	Interessi, premi, ecc. 5										
1962	88.193	950	1.639	30.124	8.884	129.790	57.196	677	1.662	473	60.008	69.782	526.680	596.462
1963	122.649	950	2.025	33.917	5.762	165.303	76.243	877	1.985	8.563	87.668	77.635	596.462	674.097
1964	132.295	950	2.297	38.926	12.470	186.938	79.224	1.050	2.388	1.259	83.921	103.017	674.098	777.115
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.736	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	198.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.086	971.723	1.083.809
1968	226.476	950	5.953	54.863	18.570	306.812	213.179	2.384	3.887	1.483	220.933	85.879	1.083.809	1.169.688
1969	238.058	950	7.866	58.159	21.190	327.045	207.520	2.969	4.034	1.656	216.179	110.866	1.169.689	1.280.555
1970	285.396	950	9.357	62.276	22.615	380.594	223.577	3.409	4.691	3.028	234.705	145.889	1.280.555	1.426.444
1971	325.940	950	10.591	66.123	30.045	433.649	237.912	4.570	5.391	2.153	250.026	183.624	1.426.444	1.610.068

(in milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma d'impiego, risultano indicati, per l'anno 1971, nella seguente tabella:

PROSPETTO 26

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	189.193	3,373
Titoli di Stato	11.175	5,763
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	295.327	6,904
Partecipazioni di capitale	644	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	559.150	6,332
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	85.518	6,000
Conto corrente fruttifero	66.633	3,531
CAPITALE MEDIO INVESTITO	1.207.640	5,833

Variazioni nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

PROSPETTO 27

	1967 %	1968 %	1969 %	1970 %	1971 %
Immobili	3,699	3,854	3,581	3,283	3,373
Titoli di Stato	5,746	5,756	5,755	5,755	5,763
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6,508	6,533	6,578	6,583	6,904
Partecipazioni di capitale	4,500	4,500	4,500	4,500	5,000
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,525	6,472	6,391	6,357	6,332
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
SAGGIO EFFETTIVO DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO	6,006	5,969	5,914	5,788	5,833

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che — nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale medio investito — non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

L'esposizione sulla intensa attività svolta dalla Direzione generale anche durante l'anno 1971 dimostra, con l'ausilio di confronti pluriennali ed opportune considerazioni, come ogni esercizio contribuisce a consolidare sempre più le strutture degli Istituti amministrati che confermano, con prestigio, la propria posizione in campo previdenziale.

Nel settore legislativo, come ampiamente illustrato nelle precedenti pagine, nel corso dell'anno sono stati approntati due disegni di legge che, unitamente a quello già predisposto negli anni precedenti, appena diventeranno legge, consentiranno ai pensionati di poter beneficiare di validi miglioramenti con decorrenze arretrate che, per alcune situazioni, risalgono all'ottobre del 1970.

Nel settore amministrativo è continuata l'opera di aggiornamento delle strutture tecniche e organizzative miranti al raggiungimento di obiettivi di economicità, di snellimento e, quindi, di maggiore rapidità nel funzionamento dei servizi.

Nel settore economico-patrimoniale, infine, pur nelle difficili vicende della vita economica e finan-

ziaria del Paese si sono registrati miglioramenti, in ogni ramo di attività, nei valori assoluti ed in quasi tutti i valori percentuali, con la soddisfazione che, quanto fatto presente nella conclusione alla relazione del 1970 — circa la creazione delle premesse per contenere il continuo cedimento che da anni si verificava nei saggi effettivi dei vari investimenti ed in quello relativo al capitale medio complessivamente investito — si è potuto realizzare proprio nel 1971, con il generale aumento accertato negli anzidetti singoli saggi ed in quello medio complessivo che, dal 1966, si presentava in continua flessione.

E' questo, senza dubbio, un risultato positivo che la Direzione generale continuerà a difendere con ogni impegno nell'esclusivo interesse delle categorie amministrare.

Per doveroso senso di apprezzamento non può non esprimersi viva gratitudine al personale dipendente ed a tutti coloro che, con la loro valente ed assidua opera, hanno collaborato al raggiungimento dei risultati conseguiti.

Roma, 23 maggio 1972.

**IL DIRETTORE GENERALE
FIRMI**